



MINISTERO
DELL'INTERNO

Le iniziative di buona accoglienza e integrazione dei migranti in Italia

Modelli, strumenti e azioni



GRUPPO DI LAVORO

In considerazione delle circostanze di eccezionale intensità conseguenti ai cambiamenti delle dinamiche migratorie, e, in accordo alla strategia del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione per ottimizzare il sistema d'accoglienza e integrazione dei migranti, è stato costituito un gruppo di lavoro presso la Direzione Centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo, con il compito di raccogliere e analizzare le iniziative e le esperienze di accoglienza e integrazione promosse sul territorio nazionale.

COMPONENTI DEL GRUPPO DI LAVORO

Rosetta Scotto Lavina, Prefetto,
Direttore Centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo

Antonio Golini,
Professore emerito in "Sapienza" Università di Roma

Melania Mucci,
Vice Prefetto, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

Mariella De Santis,
Funzionario Assistente Sociale, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

Stefania Nasso,
Funzionario, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

Monia Giovannetti,
Responsabile Dipartimento Studi e Ricerche di Cittalia

Omar Piazza,
Vicepresidente di Federsolidarietà Lombardia.

IL RAPPORTO

L'analisi e la sistematizzazione della documentazione ha portato alla pubblicazione di questo Rapporto, con il quale si vuole divulgare un patrimonio di esperienze, con diversi livelli di formalizzazione e radicamento, che hanno attivato risorse solidali, percorsi di condivisione e partecipazione delle comunità locali.

Il Rapporto è stato elaborato e redatto da Emiliana Baldoni, Mariella De Santis, Monia Giovannetti, Stefania Nasso.

ISBN 978-88-99544-22-5

Prodotto e distribuito da Rodorigo Editore

Progetto grafico e copertina a cura di Massimo Marra

Stampato a Roma, giugno 2017



MINISTERO
DELL'INTERNO

Le iniziative di buona accoglienza e integrazione dei migranti in Italia

Modelli, strumenti e azioni

Indice

Presentazione	1
L'impegno quotidiano per l'accoglienza e l'integrazione.....	1
Prefazione	3
Accoglienza e integrazione: il ruolo cruciale dei territori.....	3
Introduzione e descrizione del Rapporto	7
CAPITOLO 1	
Dall'emergenza Nord Africa al Decreto Legislativo 142/2015.	
La strutturazione del nuovo sistema d'accoglienza, il sistema di governance e il ruolo delle prefetture	11
1.1 Evoluzione del contesto e gestione dell'accoglienza a partire dall'emergenza Nord Africa.....	11
L'Intesa del 10 luglio 2014.....	13
La disciplina dell'accoglienza. Il Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 142	14
L'evoluzione del sistema SPRAR.....	15
La governance multilivello: i Tavoli di coordinamento e i Consigli territoriali per l'Immigrazione.....	16
L'architettura del sistema di accoglienza.....	17
L'Accordo con l'ANCI e il Piano nazionale di distribuzione dei migranti	20
Accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale	20
Partecipazione dei richiedenti asilo ospiti del sistema di accoglienza alle attività di utilità sociale	20
Maggiore omogeneità dei servizi offerti nei centri. Il capitolato unico d'appalto per i centri governativi	21
Il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione	22
Il ruolo delle Prefetture	24
CAPITOLO 2	
Le iniziative di buona accoglienza e integrazione	27
2.1 Analisi delle iniziative di buona accoglienza e integrazione segnalate dalle Prefetture	27
2.1.1. Le aree di intervento	30
Modalità e organizzazione dell'accoglienza	30
La formazione linguistica e l'educazione alla cittadinanza	33
La formazione e l'inserimento lavorativo	35
L'informazione, orientamento e la facilitazione all'accesso ai servizi	42
Il coinvolgimento in attività socio-culturali	44
Le categorie vulnerabili	46
2.2 Analisi delle buone iniziative raccolte nell'ambito del Sistema di protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati	48
2.2.1. I progetti coinvolti e le iniziative rilevate	48
2.2.2. Destinatari, ambiti di intervento e soggetti coinvolti nelle iniziative rilevate	54
2.2.3. Risultati raggiunti, difficoltà incontrate e ricadute sul territorio.....	64
CAPITOLO 3	
I protocolli tra funzione amministrativa ed espressione sociale	69
3.1. Analisi dei protocolli d'intesa e principali ambiti di intervento.....	71
Interventi in ambito sanitario.....	72
L'accoglienza diffusa	74
Le reti interistituzionali.....	75
La formazione e l'inserimento lavorativo.....	75
I servizi di orientamento e consulenza	76
La tutela delle categorie vulnerabili	77
3.2. I protocolli per le attività di volontariato e di utilità sociale	78
3.3 I protocolli nazionali del ministero dell'Interno: l'azione di impulso alle politiche per l'immigrazione e per l'asilo	89
Conclusioni	92
Demografia, economia e migrazioni. Africa versus Europa	92
Iniziative e protocolli, d'intesa e di volontariato, suddivisi per provincia e per ambiti di intervento	94
Tavola riepilogativa dei risultati della rilevazione effettuata presso le Prefetture.	94
Glossario	97

Presentazione

L'impegno quotidiano per l'accoglienza e l'integrazione

di Gerarda Pantalone

Abbiamo scelto di raccontare le iniziative di buona accoglienza e integrazione dei migranti, in un momento difficile come quello attuale, per guardare oltre la necessità di assicurare il soddisfacimento dei bisogni primari e riscoprire, nella ricerca delle condizioni per una equilibrata inclusione sociale, il senso del nostro impegno quotidiano.

Il volume evidenzia la vitalità espressa dalle comunità che accolgono, il loro coinvolgimento nel sostenere ogni giorno la realizzazione di progetti che aiutano persone che non hanno nulla a ricostruirsi una vita.

La capacità di integrazione dei nostri territori, come ama sottolineare il Ministro Minniti, rappresenta, infatti, la condizione indispensabile per garantire una equilibrata ed adeguata politica dell'accoglienza.

A tal fine, si è rivelata fondamentale la sinergia tra i vari livelli di governo, istituzioni e il terzo settore, che è la chiave dell'approccio italiano alla gestione della migrazione e che, avvalendosi di metodologie condivise, coinvolge le collettività locali con proposte di collaborazione che innescano meccanismi virtuosi per corrispondere sempre più alle necessità specifiche delle persone, in particolare minori e altri soggetti vulnerabili.

Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, in stretta collaborazione con le Prefetture, ha nel tempo avviato una serie di azioni volte allo sviluppo di un sano rapporto tra il migrante e la società, in una cornice di legalità che favorisce la crescita personale e quella collettiva.

Il Rapporto approfondisce gli sviluppi di questa strategia e le dinamiche che possono favorire il successo delle politiche di integrazione pianificate dalle istituzioni, opportunità di investimento per il futuro del Paese e strumento per potenziare le prospettive reali degli individui.

Il quadro d'insieme evidenzia le esperienze positive realizzate, le aree geografiche in cui si sono concentrate e i risultati raggiunti: sono state analizzate 133 iniziative poste in essere in 60 province, che comprendono azioni di sistema tra le istituzioni per la realizzazione di modelli di accoglienza coordinata e diffusa e anche interventi su singoli beneficiari; sono state poi approfondite altre 490 esperienze di successo raccolte dai progetti Sprar; è stata sottolineata la ricerca di soluzioni alle istanze provenienti dal territorio mediante l'utilizzo di oltre 170 protocolli da parte delle amministrazioni, dei quali 135 finalizzati allo svolgimento di attività di pubblica utilità a favore delle comunità locali da parte dei migranti ospiti dei centri.

Infine vengono presentati i protocolli di livello nazionale stipulati dal Ministero dell'Interno, vero e proprio quadro di riferimento per la pianificazione delle politiche di settore.

Il percorso, nel suo complesso, comporta interventi sui molteplici aspetti in cui si declina il sistema di accoglienza e integrazione che l'Italia sta costruendo e che spaziano dalla formazione linguistica, all'educazione civica, all'inserimento lavorativo, in un'epoca in cui le diversità culturali ed etniche ridisegnano i rapporti e rendono la società composita e variegata.

La pubblicazione costituisce un primo monitoraggio e una lettura analitica delle informazioni raccolte, dando spunti di riflessione sulle potenzialità di crescita di tutti gli attori coinvolti, compresi gli operatori delle amministrazioni pubbliche e del terzo settore, che quotidianamente si confrontano con queste realtà.

Non da ultimo, i lettori potranno ripercorrere il cammino intrapreso dal nostro Paese negli ultimi anni e l'intenso sforzo messo in atto per assicurare, anche nella gestione delle dinamiche migratorie, il rispetto dei valori costituzionali della tutela dei più deboli e della sicurezza dei cittadini, italiani ed europei.

Gerarda Pantalone
Capo del Dipartimento
per le libertà civili e l'immigrazione

Prefazione

Accoglienza e integrazione: il ruolo cruciale dei territori

di Rosetta Scotto Lavina

“Quando un punto si mette in moto e diviene una linea, esige il tempo”

Paul Klee, *La confessione creatrice*, 1920

Affrontare il tema della accoglienza e della integrazione significa affrontare un tema ad altissima sensibilità politica in una società, quale è quella italiana, ove vanno riemergendo sentimenti populistici, ma significa anche affrontare un tema di rilevanza culturale ed emozionale che coinvolge passioni e paure difficili da contrastare.

La parola accoglienza viene spesso accostata alla sicurezza nazionale e al pericolo di “invasione”.

L'integrazione si associa, invece, ai problemi delle nostre fragili periferie, a rischio di scollarsi dalla vita sociale, e alle difficoltà di inserimento lavorativo, dimenticando quanto rilievo l'immigrazione riveste in una società a basso indice demografico, come la nostra.

Nel quadro odierno, governare questi temi richiede che la politica dedichi attenzione in modo particolare alle periferie, luogo di elezione del disagio sociale, per evitare che lì si generi una doppia esclusione e che diventino una fabbrica di emarginazione.

Insomma, vuole dire attenzione a temi incandescenti che richiedono equilibrio e conoscenza.

Il percorso fatto sino ad oggi ci dimostra però che l'Italia è più competente e consapevole nella gestione della immigrazione e di questo impegno continuo si vuole dare atto ripercorrendo con questo volume il mosaico di interventi e iniziative svolte dal nord, al centro, al sud Italia. L'obiettivo è quello di sottolineare con una comunicazione efficace gli sforzi fatti con un impegno continuo multilivello: stato, regioni, enti locali, volontariato, terzo settore, associazionismo.

Non è stato un percorso semplice quello sino ad oggi intrapreso, nè può affermarsi che il quadro attuale non evidenzia la necessità di ulteriori completamenti, ma la costruzione di un sistema di accoglienza sul territorio ha visto momenti importanti che hanno segnato la presa di coscienza del superamento di una visione legata alla temporaneità dei flussi migratori, avendo compreso che è un fenomeno contrassegnato dalla continuità e che d'ora in avanti caratterizzerà la nostra epoca.

Il Piano nazionale di accoglienza approvato nel luglio 2014 in Conferenza unificata -sede di confronto delle istanze del governo, delle regioni e degli enti locali- è stato un passaggio fondamentale perché ha sancito un principio semplice, ma difficile da condividere: una equa condivisione a livello regionale della distribuzione della accoglienza dei migranti.

Il secondo passaggio fondamentale è stato affrontato con l'Accordo di recente condiviso dal Ministro dell'Interno con l'ANCI che testimonia come sia necessaria una collaborazione stretta tra Stato e Sindaci, cui compete la grande responsabilità di condividere insieme ai Prefetti la fase delicata di una micro distribuzione a livello locale delle persone in accoglienza, che sia rispettosa del territorio e quindi foriera di una buona integrazione e coesione sociale.

Si è andato delineando anche un ruolo nuovo dei Prefetti: coinvolti non solo nella gestione della accoglienza delle persone che chiedono asilo, ma anche nella integrazione di chi ha ottenuto la protezione.

Ma l'altro aspetto che va considerato è che in tutte le scelte la condivisione con i Sindaci deve avere un ruolo cruciale e questo per un semplice motivo: perché sono i territori che accolgono e poi necessariamente devono integrare.

Quindi in tutte le scelte i Sindaci devono essere i protagonisti attivi delle politiche sul territorio.

In tutti questi temi vengono coinvolti gli aspetti fondamentali nella vita delle persone: il lavoro, la salute, la casa, l'istruzione, insomma diritti fondamentali che vanno garantiti e che costituiscono una grande sfida sociale.

Accoglienza e integrazione sono da considerare due facce della stessa medaglia, ove ciascuna trova il proprio limite nella buona attuazione dell'altra.

Perché non vi è buona integrazione senza una buona accoglienza, ma è vero anche il contrario, cioè non è possibile accogliere se non si è stati in grado di integrare chi è già nel nostro Paese.

Ma un fenomeno così complesso da gestire richiede la conoscenza delle moltissime azioni che sono state intraprese sui territori che sono il luogo reale ove inizia l'accoglienza e si sviluppano processi di integrazione e di coesione sociale. Tutto questo evidenzia la necessità di comunicare perché la conoscenza produce effetti positivi e genera un effetto virtuoso di replica.

La capacità dimostrata di sapere gestire un fenomeno così difficile -pur tra difficoltà che non vanno negate, ma vanno affrontate e risolte- in passato ha trovato un vulnus nella narrazione delle moltissime iniziative che con molti sforzi hanno contribuito ad una gestione equilibrata del fenomeno migratorio. Così si è dato spazio solo alle criticità, peraltro connaturate ad un fenomeno così ampio.

L'intento perseguito con questo approfondimento è far conoscere il mosaico di iniziative attuate per dare una immagine dell'attivismo dei nostri territori nell'avviare percorsi di buona accoglienza e di buona integrazione.

Con questo lavoro si è voluto dare rilievo alle tante iniziative avviate negli ultimi anni in Italia, dare spazio agli sforzi continui delle migliaia di persone che lavorano nel sistema di accoglienza e sottolineare come l'integrazione sia prima di tutto una battaglia di educazione culturale che deve impegnare non solo le istituzioni ma tutti i corpi sociali creando condivisione nei valori, in luogo del ripiegamento individuale.

L'obiettivo principale è quello di comunicare, monitorare, raccogliere, mettere a disposizione, replicare.

Naturalmente si tratta di una prima raccolta, non certamente esaustiva, perché tutto quello che è stato fatto è molto di più e ci spiace non aver potuto testimoniare tutte le diverse esperienze di attivismo dei territori, consapevoli del fatto che ve ne sono molte altre, anche valide, che non sono state citate.

Questo è sicuramente un passo importante che attesta la maturazione di una realtà composta ma ricca di vitalità, quale è quella italiana.

Ma questa iniziativa può anche rappresentare una fonte preziosa -in linea con quanto previsto dal decreto Minniti, di recente convertito con modificazioni nella legge 13 aprile 2017, n.46- per fare in modo che prendendo spunto da iniziative già realizzate ne possano essere replicate altre ancora, con l'imprescindibile contributo di Prefetti e Sindaci che amministrando i territori possono proporre iniziative volontarie di utilità sociale da realizzare a cura dei richiedenti asilo in favore delle collettività locali che li ospitano.

Insomma, l'indirizzo verso il quale muoversi è quello di fare ancora meglio e di apprendere da quelle iniziative che ci aiutino a muoverci su questa linea.

Nella consapevolezza che accoglienza e integrazione sul territorio sono garanzia di una convivenza pacifica, va però sottolineato che occorre pretendere da chi viene accolto nel nostro Paese l'assolvimento di un patto fondato sull'impegno a conoscere la nostra lingua, a rispettare le nostre leggi e a condividere i valori fondamentali della nostra Costituzione.

Insomma, un patto a prestazioni corrispettive che dia corpo e anima ad una concreta volontà di volersi integrare.

In conclusione, ripartendo dalla citazione iniziale voglio sottolineare che "il tempo" richiede politiche dell'immigrazione a doppio binario, che siano espressione non solo nazionale ma di respiro europeo.

Richiede uno slancio nazionale su temi fondamentali: periferie, lavoro, scuola, assistenza sanitaria e sociale.

Richiede politiche di migrazione legale a cura dell'Europa e dei singoli Stati che la compongono, garantendo così un trattamento dignitoso come sancito dalle convenzioni internazionali e dalla normativa europea.

Il "tempo" dunque richiede una partecipazione di tutti gli Stati membri europei perché il continente africano con una popolazione di 1,2 miliardi, in incremento nei prossimi anni, ci costringe a mettere in campo politiche migratorie europee sinergiche.

È evidente che le tantissime soluzioni messe in atto dall'Italia, di cui abbiamo dato atto in questo volume, di fronte ad un fenomeno più volte definito come epocale, da sole non possono bastare.

Il tempo richiede una globale condivisione di oneri e responsabilità.

ROSETTA SCOTTO LAVINA
Direttore centrale
per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo

Introduzione e descrizione del Rapporto

Questo Rapporto nasce dalla volontà di far conoscere quelle iniziative, progettate e realizzate sul territorio nazionale, che hanno avuto l'obiettivo di favorire l'integrazione dei migranti, in particolare di quelli ospiti nei centri di accoglienza.

L'esigenza di procedere ad una prima raccolta e sistematizzazione di queste azioni è stata particolarmente avvertita e sostenuta dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, che è il principale responsabile del sistema di accoglienza e delle politiche per l'immigrazione e l'asilo. Si è deciso di costituire un gruppo di lavoro per analizzare il materiale a disposizione e costruire un quadro d'insieme che possa fornire elementi per individuare gli interventi maggiormente efficaci e replicabili.

Il lavoro è funzionale all'esigenza, espressa da tutti gli attori che concorrono alla gestione delle politiche migratorie, di avere a disposizione informazioni e strumenti per stimolare progettualità che favoriscano la partecipazione dei migranti alla vita sociale, individuare quelle pratiche che sviluppino un migliore welfare territoriale e agevolare la sinergia tra le iniziative poste in essere dai vari livelli di governo, centrale e territoriale, e dal terzo settore.

Come riportato nel titolo, il punto di partenza dell'indagine è stato il sistema di accoglienza che, dal 2014, è stato interessato da un profondo processo di trasformazione per adeguarlo alle nuove dinamiche migratorie, che hanno fatto diventare l'Italia uno dei principali paesi di arrivo dei flussi di migranti che attraversano il Mar Mediterraneo.

Di fronte ad una certa tendenza a strumentalizzare il dibattito sull'immigrazione, che alimenta spesso un sentimento di insofferenza e di ostilità da parte dell'opinione pubblica verso le politiche di accoglienza, si è ritenuto pertanto necessario procedere ad una raccolta sistematica delle esperienze "positive" messe in atto a livello locale, evidenziandone contenuti e metodologie, nell'ottica del perseguimento dell'interesse comune attraverso il rafforzamento di proficue collaborazioni tra i diversi attori. A tal fine è stato elaborato questo documento che raccoglie e analizza le iniziative di accoglienza e integrazione promosse sul territorio nazionale, iniziative legate alla struttura del sistema di accoglienza, e per questo diversificate.

Una precisazione di ordine metodologico sull'oggetto di analisi è necessaria. Nello studio si è intenzionalmente scelto di sostituire il termine "buone pratiche" con "pratiche e iniziative di accoglienza e integrazione". Com'è noto, le *best practice*, intese in generale come azioni di successo che possono essere prese come riferimento ed esportate in altri contesti, necessitano di una preventiva valutazione della loro "bontà" in base a parametri definiti e condivisi¹. Non è stato questo l'obiettivo, quanto piuttosto quello di restituire un quadro, seppur parziale, delle iniziative avviate nei vari territori, che le stesse Prefetture, gli enti titolari degli SPRAR e le Regioni ritengono, in base alla loro valutazione, meritevoli di attenzione. In altri termini, si vuole ricostruire una sorta di "stato dell'arte" su cui ragionare, riflettere, riprogettare. Per tale ragione, anche in

¹ Nel rapporto di Cittadinanza attiva, ad esempio, si definisce Buona Pratica ogni iniziativa di successo volta a migliorare contestualmente l'efficienza (economicità) e l'efficacia (come modalità per soddisfare, in maniera adeguata, i bisogni e le aspettative dei beneficiari e dei cittadini) della gestione ed erogazione dei servizi. Una Buona Pratica è inoltre caratterizzata da cinque requisiti:

1. misurabilità (possibilità di quantificare l'impatto dell'iniziativa); 2. Innovatività (capacità di produrre soluzioni nuove e creative per il miglioramento della qualità dei servizi e per la tutela dei diritti); 3. sostenibilità (attitudine a fondarsi sulle risorse esistenti o capacità di generare essa stessa nuove risorse); 4. riproducibilità (possibilità di trasferimento e applicazione in luoghi e situazioni diversi da quelli in cui è stata realizzata); 5. valore aggiunto (impatto positivo e tangibile sui diritti degli utenti e sulla promozione della partecipazione civica)".

Pertanto elementi centrali delle buone pratiche sono il carattere innovativo, la trasferibilità e la riproducibilità. Ma un'altra caratteristica importante delle buone pratiche è quella di contribuire a integrare e migliorare le policy di cui sono espressione.

termini di analisi delle iniziative raccolte, seppur in presenza di strumenti di rilevazione diversificati, si è ritenuto di adottare un approccio di “sistema” descrivendo in maniera il più possibile organica gli interventi realizzati nell’ambito della *governance* dell’accoglienza ordinaria e straordinaria.

La documentazione raccolta comprende le informazioni acquisite dalla Direzione Centrale delle politiche per l’immigrazione e l’asilo del Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione, con la collaborazione delle Prefetture e delle Regioni (iniziative di accoglienza e integrazione relative ai centri di prima accoglienza e ai centri di accoglienza straordinari, protocolli sottoscritti a livello provinciale dalle Prefetture, protocolli per il volontariato) e quelle rilevate dal Servizio Centrale nell’ambito dei progetti del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (iniziative di accoglienza e integrazione realizzate nell’ambito dei progetti territoriali di seconda accoglienza). Sono stati inoltre considerati alcuni protocolli stipulati a livello centrale dal Dipartimento.

Con la circolare nr. 5973 dell’11 novembre 2015 è stato chiesto ai Prefetti di segnalare le iniziative realizzate sul territorio, tanto nel campo dell’accoglienza di richiedenti e titolari di protezione e asilo che nell’integrazione di migranti regolari (anche tenendo conto delle iniziative dei Consigli Territoriali per l’Immigrazione), classificandole in undici ambiti di attività:

1. Sviluppo di reti e collaborazioni virtuose con attori del territorio;
2. Rafforzamento delle competenze istituzionali nell’azione multilivello;
3. Utilizzo di pratiche innovative nel campo dell’accoglienza;
4. Orientamento, accompagnamento e facilitazione nell’accesso ai servizi;
5. Apprendimento della lingua italiana;
6. Storie di inserimento lavorativo e sociale;
7. Processi di coinvolgimento volontario del richiedente/rifugiato sia per le ordinarie attività gestionali nelle strutture ospitanti che nella comunità locale;
8. Interventi che favoriscano il positivo inserimento dei cittadini immigrati nei territori;
9. Azioni per favorire l’integrazione e l’esercizio della cittadinanza attiva;
10. Progetti di sostegno a favore di categorie vulnerabili
11. Altre iniziative non classificabili nelle categorie precedenti

In appendice una tavola riepilogativa illustra graficamente la distribuzione provinciale delle iniziative e dei protocolli, d’intesa e di volontariato, suddivisa per le 11 aree tematiche.

L’analisi dei materiali pervenuti, talvolta ricchi di informazioni o corredati di ulteriore documentazione illustrativa, talvolta più sintetici, ha consentito di raccogliere un totale di 314 segnalazioni, di cui 133 iniziative realizzate negli ultimi due anni, 46 protocolli d’intesa sui diversi aspetti dell’accoglienza e 135 protocolli per lo svolgimento di attività di volontariato. Pur riguardando i medesimi ambiti di attività si è ritenuto opportuno, per esigenze di analisi, tenere distinte le iniziative di integrazione o accoglienza concretamente realizzate dai protocolli d’intesa, dedicando a quest’ultimi, e al loro utilizzo quale strumento amministrativo di gestione e di promozione delle reti territoriali, un apposito capitolo.

Il Servizio Centrale SPRAR ha interessato a sua volta i referenti dei centri SPRAR perché individuassero pratiche significative messe in atto dai progetti territoriali. In sede di raccolta delle relazioni intermedie relative all’anno 2016, è stato chiesto di identificare un’iniziativa di successo

per ogni progetto, conclusa o in corso di svolgimento, ritenuta particolarmente significativa, e di compilare un articolato questionario contenente una serie di informazioni chiave sulla stessa di tipo qualitativo e quantitativo. In particolare, la scheda, somministrata attraverso un format on line predisposto dal Servizio Centrale dello SPRAR, chiedeva di indicare: ente locale titolare del progetto SPRAR, ente attuatore, regione di riferimento, tipologia di progetto in base ai servizi destinati, titolo dell'iniziativa, descrizione, data di inizio e fine, tipologia dell'iniziativa, destinatari, principali ambiti di intervento, attori coinvolti, esigenze/bisogni da cui è nata, interventi/attività realizzati, risorse economiche impiegate, risposta ai bisogni/esigenze, punti di forza e di debolezza, attività di verifica ed eventuali strumenti di valutazione, valutazione dell'impatto in termini di cambiamento e diffusione. Al termine della rilevazione sono state complessivamente raccolte 490 schede.

Il complesso delle iniziative segnalate o rilevate non è da considerarsi esaustivo o rappresentativo di tutte le attività realizzate nei singoli territori, sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo, ma il Rapporto rappresenta comunque un primo passo per la mappatura delle pratiche positivamente avviate nel campo dell'accoglienza e dell'integrazione, esaminate dal punto di vista privilegiato del Ministero dell'Interno. Al contempo, mira alla divulgazione del patrimonio acquisito a partire dall'osservazione delle realtà territoriali, affinché possano attivarsi meccanismi virtuosi di replicabilità nell'interesse dei migranti e delle comunità locali, favorendo la costituzione di un capitale di cultura professionale verificabile, spendibile e disseminabile.

L'auspicio è che si realizzi un osservatorio nazionale per la raccolta e l'analisi di progetti e iniziative di successo, utili alla individuazione e alla promozione di buone pratiche. Questi modelli potrebbero essere integrati nel sistema di accoglienza per elevarne gli standard e, più in generale, per rendere maggiormente efficaci le politiche di integrazione sviluppate a favore dei cittadini stranieri, in una logica di intervento di sistema che assicuri la sinergia tra le diverse azioni e valorizzi le esperienze positive.

Dall'emergenza Nord Africa al Decreto Legislativo 142/2015. La strutturazione del nuovo sistema d'accoglienza, il sistema di governance e il ruolo delle prefetture

1.1 Evoluzione del contesto e gestione dell'accoglienza a partire dall'emergenza Nord Africa

I flussi migratori che interessano l'Italia sono stati caratterizzati, negli ultimi sei anni, dall'incremento del numero degli arrivi, dall'incremento delle domande di protezione internazionale e del numero delle impugnazioni giurisdizionali, nonché da una crescente attenzione, e reazione, da parte dell'Unione Europea, dei suoi Stati membri e dell'opinione pubblica.

L'impegno al progressivo superamento della logica e della gestione emergenziale da parte delle istituzioni competenti, a tutti i livelli territoriali, è la direttrice su cui si stanno costruendo le politiche ed il sistema di accoglienza. Per delineare i passaggi fondamentali che hanno definito l'organizzazione dell'attuale dispositivo di accoglienza e l'evoluzione del sistema di *governance* occorre partire dall'approccio utilizzato per affrontare, nel 2011, **l'emergenza Nord Africa, per arrivare poi all'Intesa approvata in Conferenza unificata il 10 luglio 2014 ed al Decreto legislativo n. 142 del 2015**. Importanti sono poi state le esperienze realizzate nella gestione dei progetti di accoglienza attuati dagli Enti locali che costituiscono il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati e quelle acquisite nella gestione dei fondi europei, che contribuiscono al potenziamento dell'intero sistema, in particolare nell'ambito della programmazione del Fondo Asilo Migrazione Integrazione. Le operazioni di Search and Rescue nel Mediterraneo ed il Regolamento di Dublino sono gli obblighi entro cui inquadrare e mettere insieme le tessere di questo mosaico per ricostruire le competenze e la rete di interventi.

“Nonostante il non favorevole momento economico, l'Italia, quasi esclusivamente con risorse nazionali, ha garantito accoglienza ad oltre 62.000 stranieri. Il passaggio alla fase ordinaria deve rendere tutti consapevoli della assoluta necessità di sostituire alla fase assistenziale quella di una progressiva autonomia di quanti potranno rimanere sul territorio nazionale”. Questo un estratto della nota con la quale, sul sito del Ministero dell'Interno, si tiravano le somme della **lunga fase di emergenza umanitaria per l'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa, iniziata nel febbraio 2011** e conclusasi formalmente il 28 dicembre 2012. In queste poche righe vengono esplicitate le linee guida del futuro sistema di accoglienza nazionale, con il rientro nella gestione ordinaria da parte del Ministero dell'interno e delle altre amministrazioni competenti e l'obiettivo esplicito di avviare all'autonomia quanti, ospiti del sistema, abbiano ottenuto un titolo per rimanere in Italia.

La fase emergenziale è stata gestita attivando il Sistema nazionale di protezione civile, con la nomina di un commissario delegato per l'emergenza nella persona del capo dipartimento della Protezione civile, supportato dal ministero dell'Interno, dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dalle Regioni, dall'UPI -Unione delle province d'Italia e dell'ANCI - Associazione nazionale dei comuni italiani, ed ha consentito di provvedere all'assistenza e all'accoglienza di 28.123 persone arrivate nel 2011 dalla Tunisia a seguito della crisi politica di quel Paese, di 28.431 persone provenienti dalla Libia a causa del conflitto locale, e di altri

6.000 cittadini stranieri provenienti dal Mediterraneo orientale in conseguenza dell'evoluzione degli assetti politico-sociali nei paesi della fascia del Maghreb e in Egitto².

La realizzazione del piano predisposto dalla Protezione Civile è stata articolata su base regionale, con strutture d'accoglienza e associazioni che hanno garantito servizi e personale professionalmente preparato per favorire l'inclusione dei migranti, anche se sono emerse alcune difficoltà nell'assicurare standard omogenei delle condizioni d'accoglienza.

L'esperienza dell'emergenza Nord Africa è stato un momento di passaggio necessario per la futura gestione in via ordinaria di una emergenza umanitaria che purtroppo continua ancora oggi; ha anticipato e fatto emergere i principali punti critici con i quali ci stiamo ancora confrontando, ma ha soprattutto attivato la collaborazione delle amministrazioni competenti, a livello centrale e territoriale, e degli Enti rappresentativi delle realtà territoriali, nella costruzione condivisa di un modello di accoglienza di grandi flussi di migranti.

EMERGENZA NORD AFRICA

On 12 February 2011, the Italian government declared the state of humanitarian emergency. During the meeting of 6 April 2011, the director's booth of the Unified Conference, established for the purpose of this emergency, requested the intervention of the national system of civil protection to plan and manage the reception of refugees and of migrants arrived between 1 January and 5 April from North-African countries with a temporary residence permit and who had requested assistance. Based on this mandate, the Department of Civil Protection started a round table with the regional units of the civil protection and the representatives of the Union of Italian Provinces (UPI) and of the National Association of Italian municipalities (ANCI), that met on the 7th and on the 12th of April 2011 to delineate the ways in which regional and local governments should be involved. The round table laid down the plan for the governance of the reception of migrants with different implementation phases for each region that would take into account the shares of migrants previously assigned to guarantee, in each phase, a fair distribution across Italy. The Prime Ministerial order no. 3933 of 13 April 2011 appointed the head of the Department of Civil Protection as Commissioner in charge of taking all necessary action to face the state of emergency. Order no. 33 of 28 December 2012 of the Head of the Department of Civil Protection regulates the end of the state of humanitarian emergency due to the exceptional inflow of citizens from North-African countries and the return to a regime of ordinary governance from 1 January 2013. In particular, the decision identifies as ordinary competent authorities the Ministry of Interior, to coordinate the activities falling within the competence of the Commissioner and as responsible for all activities necessary to overcome the challenges of the exceptional flow of migrants from non-Eu countries to Italy, and the Ministry of Labour and Social Policies, to coordinate the activities falling within the competence of the lead partner for unaccompanied minors, without prejudice to the powers ordinarily assigned to other authorities.

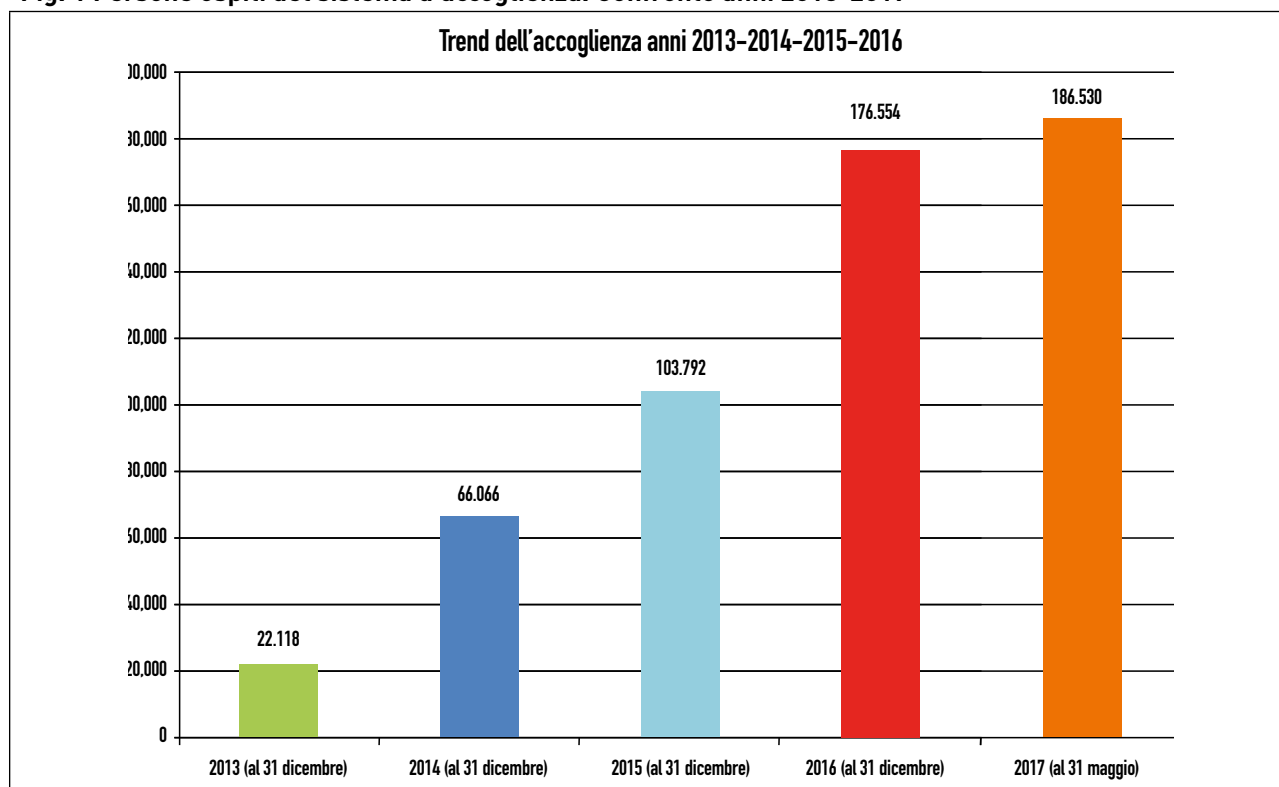
Fonte: http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view_dossier.wp?contentId=DOS24090

La chiusura dell'emergenza Nord Africa non è però coincisa con la diminuzione dei flussi in entrata: **nel 2013** sono sbarcate **42.925 persone**, **nel 2014** sono state **170.100**, **nel 2015** si è avuta una leggera riduzione con **153.842** e **nel 2016** un ulteriore aumento con **181.436 persone**. IL sistema di

² Archivio storico del sito del Ministero dell'Interno
http://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/notizie/immigrazione/2012_12_28_Fine_fase_emergenza_nord_Africa.html
http://www1.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/sala_stampa/comunicati/comunicati_2012/2012_12_28_nordafrika.html

accoglienza ha dovuto necessariamente far fronte a queste esigenze, come mostra l'immagine seguente, e si è passati dalle 22mila persone accolte nel 2013 alle oltre 176mila nel 2016.

Fig. 1 Persone ospiti del sistema d'accoglienza. Confronto anni 2013-2017



Fonte. Ministero dell'Interno

L'Intesa del 10 luglio 2014

Come è stata affrontata la gestione di un flusso così consistente e persistente? La modalità operativa è stata sancita **dall'Intesa fra il Governo, le Regioni e gli enti locali, adottata in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014**, con l'approvazione del primo piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati, predisposto dal Tavolo di coordinamento nazionale insediato presso il Ministero dell'Interno (di cui si dirà in dettaglio più avanti, nel paragrafo dedicato alla governance e alle forme di coordinamento).

“Il Tavolo di coordinamento nazionale, cui partecipano rappresentanti dei vari livelli di governo nazionale e locale, sia nel luglio 2012 che nel settembre 2013, ha condiviso in due intese approvate in Conferenza Unificata obiettivi e strumenti finalizzati a una strutturata e sistematica presa in carico dei richiedenti asilo in arrivo nel nostro Paese. In questo particolare contesto, e nella piena consapevolezza della delicatezza della situazione, è necessario e urgente mettere in campo interventi di tipo strutturale, in un contesto di leale collaborazione fra i livelli istituzionali. La gestione dell'accoglienza diffusa, tramite le Prefetture e senza il coinvolgimento dei territori, rischia di creare disagi e tensioni, non tenendo in dovuto conto il metodo proficuamente costruito a seguito dell'emergenza Nord Africa³”

Leale collaborazione, accoglienza diffusa, coinvolgimento dei territori evitando di lasciare la gestione dell'accoglienza solo a carico delle Prefetture. Questa la dichiarazione program-

³ Intesa fra il Governo, le Regioni e gli enti locali sul piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati adottata in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014

matica contenuta nel documento che definisce nel dettaglio il progetto: miglioramento delle procedure di identificazione e di richiesta di protezione internazionale, potenziamento del sistema di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, necessità di dare risposte immediate alle impellenti esigenze di accoglienza a numeri elevati di persone sbarcate sulle coste delle regioni meridionali attuando allo stesso tempo un piano strutturato che permetta di ricondurre a gestione ordinaria e programmabile gli interventi, necessità di garantire la governance nazionale e regionale, aumento del numero delle commissioni territoriali.

In particolare, per quanto attiene più strettamente all'obiettivo del presente Rapporto, vengono distinte le fasi in cui si articola l'accoglienza, differenziando di conseguenza le strutture in base alle funzioni: centri di primo soccorso e assistenza nelle regioni di sbarco, centri regionali per la fase di prima accoglienza e qualificazione, centri di seconda accoglienza e integrazione coincidenti con il sistema SPRAR.

Lo SPRAR, Sistema di Protezione per Richiedenti asilo e Rifugiati è il modello di riferimento italiano per l'accoglienza di secondo livello, articolato in singoli progetti di accoglienza integrata predisposti dagli enti locali, con la collaborazione del terzo settore, e finanziati dal Ministero dell'Interno. L'obiettivo dello SPRAR è consentire a richiedenti e titolari di protezione internazionale di avviare percorsi di inserimento socio-economico finalizzati al raggiungimento dell'autonomia.

Nel suo complesso il sistema deve consentire il tempestivo passaggio da una fase all'altra attraverso l'utilizzo di strutture già esistenti, o la creazione di nuove, e la definizione di modalità di gestione omogenee.

“Allo stesso modo si procederà al tempestivo collocamento dei profughi secondo un condiviso piano di ripartizione sul territorio nazionale che faccia riferimento, in via prioritaria, all'ampliamento della rete SPRAR. Lo SPRAR è perno del sistema di accoglienza di secondo livello sia per gli adulti che per tutti i minori stranieri non accompagnati: eventuali soluzioni in via d'urgenza dovranno avere ruolo residuale e tendere ai requisiti del modello SPRAR⁴”.

L'Intesa definisce quindi l'intera l'organizzazione del sistema, la sua governance e indica l'obiettivo dell'integrazione come funzione del sistema di accoglienza, rafforzata dalla previsione di piena coerenza e integrazione tra le misure adottate e gli interventi che saranno successivamente previsti dal Piano Nazionale per l'Integrazione dei beneficiari di protezione internazionale⁵ approvato dal Tavolo di coordinamento nazionale.

La disciplina dell'accoglienza. Il Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 142

Con il Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 142 (e le sue successive modificazioni) viene dettata la nuova disciplina dell'accoglienza, dando veste normativa a quanto previsto dall'Intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata. Viene riaffermato il principio della leale collaborazione fra i livelli di governo interessati, secondo le forme di coordinamento nazionale e regionale previste dall'art. 16, formalizzando il metodo della concertazione tra gli enti coinvolti. Il sistema si articola in una fase di prima accoglienza, assicurata da centri governativi (denominati hub nel Piano nazionale approvato unitamente all'Intesa) e da una fase di seconda accoglienza assicurata dallo SPRAR. Vengono poi confermate le strutture che svolgono le funzioni di soccorso e prima assistenza, già istituite nei luoghi di sbarco. A queste strutture vanno aggiunti i cosiddetti

⁴ Vedi nota precedente

⁵ Il Piano Integrazione è al momento in fase di ultimazione

Hotspot, istituiti nell'ambito delle iniziative europee per la gestione dell'emergenza umanitaria e formalmente previsti dall'art. 17 del Decreto Legge n. 13 del 13 febbraio 2017, convertito in Legge 13 aprile 2017, n. 46, con la denominazione di "Punti di crisi". Sono aree individuate nei principali luoghi di sbarco, dove vengono canalizzati gli arrivi al fine di poter effettuare le operazioni di screening sanitario, individuazione delle vulnerabilità, campagna informativa, accertamento della volontà di richiedere la protezione internazionale e individuazione dei potenziali candidati alla procedura di ricollocazione negli altri Stati membri.

A chiusura del sistema si prevede che, in caso di indisponibilità di posti nelle strutture di prima e seconda accoglienza a causa di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti asilo, l'accoglienza possa essere predisposta dal Prefetto, sentito il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, in strutture temporanee, appositamente allestite. Le strutture temporanee devono soddisfare le esigenze essenziali previste nei centri governativi di prima accoglienza.

Questa organizzazione risponde alla necessità di espletare prima le operazioni di soccorso, poi tutte le formalità occorrenti (foto-segnalamento, identificazione e verbalizzazione della domanda di protezione), ed infine avviare il richiedente, privo di mezzi di sostentamento, verso l'accoglienza decentrata sul territorio, secondo un sistema di distribuzione che assegna a ciascuna Regione una quota percentuale di richiedenti asilo pari alla quota regionale di accesso al Fondo nazionale per le politiche sociali. Vengono inoltre previsti servizi di accoglienza dedicati, sia nei centri governativi che nell'ambito del sistema di accoglienza territoriale, per le categorie di persone vulnerabili: i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime della tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, le persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, le vittime di mutilazioni genitali. L'accoglienza è assicurata fino alla decisione della Commissione territoriale ovvero, in caso di ricorso giurisdizionale, fino all'esito dell'istanza di sospensiva e/o alla definizione del procedimento di primo grado.

L'evoluzione del sistema SPRAR

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) consta di una rete strutturale di Enti locali che accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (Fnpsa) per realizzare progetti di accoglienza integrata destinati a richiedenti protezione internazionale, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria, grazie al sostegno delle realtà del terzo settore. L'adesione allo SPRAR da parte di Comuni è su base volontaria.

Gli Enti locali implementano i progetti territoriali di accoglienza, coniugando le Linee guida e gli standard dello SPRAR con le caratteristiche e le peculiarità del territorio. In base alla vocazione, alle capacità e competenze degli attori locali nonché delle risorse (professionali, strutturali, economiche), degli strumenti di welfare e delle strategie di politica sociale adottate negli anni gli Enti locali possono scegliere la tipologia di accoglienza da realizzare e i destinatari che maggiormente si è in grado di prendere in carico. Pertanto i progetti possono essere rivolti a singoli adulti e nuclei familiari, oppure a famiglie monoparentali, donne sole in stato di gravidanza, minori non accompagnati, vittime di tortura, persone bisognose di cure continuative o con disabilità fisica o psichica. Per le persone con una vulnerabilità riconducibile alla sfera della salute mentale sono previsti progetti specificamente dedicati.

A livello territoriale gli Enti locali, in collaborazione con le realtà del privato e del terzo settore, garantiscono interventi di “accoglienza integrata” che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di orientamento e accompagnamento legale e sociale, nonché la costruzione di percorsi personalizzati di inclusione e di inserimento socio-economico.

Nel corso degli anni il Sistema ha conosciuto rilevanti ampliamenti, sia per quanto riguarda la capacità dei posti messi a disposizione per l'accoglienza, sia per quanto riguarda i beneficiari accolti. In virtù dell'esperienza relativa alla cosiddetta “Emergenza Nord Africa” e dell'esigenza, ormai sempre più impellente, di costituire un sistema nazionale unico, flessibile e di conseguenza capace di dare una risposta di carattere ordinario al bisogno di accoglienza, evitando logiche emergenziali, dalla fine del 2012 il Ministero dell'Interno ha predisposto diversi allargamenti straordinari della rete SPRAR.

Nel 2015 lo SPRAR ha visto il consolidarsi della propria rete: ai 12.577 posti strutturalmente finanziati da bando si sono aggiunti 9.036 posti aggiuntivi per un totale di 21.613 posti complessivi. Il 2016 vede un ulteriore incremento significativo (+20,4%), che porta il numero assoluto di posti a 26.012, di cui 23.399 per ordinari, 2.039 per minori stranieri non accompagnati e 574 per persone con disagio mentale o disabilità.

Il Decreto del Ministero dell'Interno 10 agosto 2016 ha approvato le linee guida per il funzionamento dello SPRAR ed ha semplificato le modalità di accesso da parte degli Enti Locali ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo, optando per una gestione aperta, così da accogliere le domande di adesione allo SPRAR senza più vincoli temporali ma solo in base alla disponibilità delle risorse e stimolare il coinvolgimento dei soggetti qualificati.

La governance multilivello: i Tavoli di coordinamento e i Consigli territoriali per l'Immigrazione

Come emerge chiaramente dai paragrafi precedenti, l'approccio italiano all'integrazione dei cittadini stranieri è caratterizzato dalla governance multilivello; alla realizzazione delle misure previste concorrono soggetti diversi. In un'ottica di coerenza fra accoglienza e integrazione, il Decreto Legislativo n. 18/2014⁶ ha individuato, quale sede di programmazione degli interventi e delle misure volte a favorire l'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale, il Tavolo di Coordinamento Nazionale insediato presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. Successivamente, il Decreto Legislativo n. 142/2015, nel ridefinire la disciplina e l'architettura del sistema di accoglienza nazionale, ha confermato quale strumento di *governance* il Tavolo di Coordinamento Nazionale, responsabile per l'approvazione del Piano di accoglienza, del Piano per l'Integrazione dei beneficiari di protezione internazionale e sede di condivisione e confronto sulla programmazione dei fondi europei, in particolare del Fondo Asilo Migrazione Integrazione. È prevista la partecipazione dei rappresentanti del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, del Dipartimento per la pubblica sicurezza, del Ministero del Lavoro, dell'ANCI, dell'UPI e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Il Tavolo è integrato da rappresentanti del Ministro delegato alle pari opportunità, dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, della Commissione Nazionale per il diritto di asilo e, a seconda delle materie trattate, da rappresentanti di altre amministrazioni o altri soggetti interessati. Per le tematiche specifiche dell'inserimento socio-lavorativo, il Tavolo è integrato da un rappresentante della

⁶ Modificando l'articolo 29, commi 2 e 3, del Decreto Legislativo n. 251/2007.

Conferenza delle Regioni in materia di politiche del lavoro. Il Tavolo si riunisce almeno tre volte l'anno ed è coadiuvato da un gruppo tecnico di lavoro per l'istruttoria delle questioni di competenza. Le linee di indirizzo e la programmazione predisposte dal Tavolo di Coordinamento Nazionale sono attuate a livello territoriale attraverso Tavoli di Coordinamento Regionale, insediati presso le Prefetture del capoluogo di Regione, sedi di pianificazione dell'accoglienza in ambito regionale, di attivazione di un'efficace cooperazione tra le istituzioni e gli enti preposti per facilitare i processi di integrazione e, per quanto di loro competenza, con il compito di monitorare l'attuazione del Piano Integrazione. La composizione a livello regionale sostanzialmente ricalca quanto previsto per il Tavolo nazionale. Il Tavolo deve predisporre ogni due anni, salva la necessità di un termine più breve, un Piano nazionale che individui le linee di intervento per realizzare l'effettiva integrazione dei beneficiari di protezione internazionale, con particolare riguardo all'inserimento socio-lavorativo (anche promuovendo specifici programmi di incontro fra domanda e offerta di lavoro), all'accesso all'assistenza sanitaria e sociale, all'alloggio, alla formazione linguistica e all'istruzione nonché al contrasto delle discriminazioni. Il Piano, che verrà adottato per la prima volta, è attualmente in via di definizione.

L'altro strumento ordinario di governance del fenomeno migratorio a livello locale sono i Consigli territoriali per l'Immigrazione (CTI), previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n.394/1999 e istituiti con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 dicembre 1999, sono presenti in tutte le Prefetture. Presieduti dal Prefetto della provincia e composti da rappresentanti delle amministrazioni statali, degli enti locali, della camera di commercio, delle associazioni e organizzazioni che operano nel campo dell'assistenza e dell'integrazione, delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori extracomunitari, hanno il compito di monitorare la presenza dei cittadini stranieri, raccolgono le diverse criticità e promuovono la concertazione favorendo soluzioni condivise tra tutte le amministrazioni, le istituzioni e i soggetti coinvolti. La rete dei CTI fa capo al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione che assicura il collegamento tra amministrazione centrale e realtà locali e l'omogeneità di indirizzi negli interventi.

L'architettura del sistema di accoglienza

Le condizioni in cui realizzare l'architettura di sistema fin qui delineata non sono state favorevoli. Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da un incremento veloce e consistente dei flussi migratori che ha costretto ad una risposta, con la stessa velocità e consistenza.

Il piano di ripartizione territoriale ha funzionato bene; l'obiettivo della equa distribuzione sul territorio nazionale, che assegna a ciascuna Regione una quota percentuale di richiedenti asilo pari alla quota regionale di accesso al Fondo nazionale per le politiche sociali, è stato raggiunto e mantenuto. In precedenza erano le regioni meridionali, in particolare la Sicilia, che accoglievano la percentuale maggiore di migranti e che naturalmente, per ragioni geografiche, continuano ad essere il principale luogo di sbarco e quindi ad ospitare i centri di primo soccorso e assistenza. Si è evidenziata però la necessità di una maggiore omogeneità delle presenze dei migranti all'interno di ciascun Regione.

Il ritmo degli sbarchi, le difficoltà per accogliere e distribuire grandi numeri di migranti, hanno determinato il ricorso a centri di accoglienza straordinari, anche a causa della ridotta disponibilità di alcune Regioni e di molti Comuni.

La necessità di dare risposte immediate alle impellenti esigenze di accoglienza, ha fatto propendere per una accoglienza diffusa su tutto il territorio nazionale gestita tramite le Prefetture, anche se tale soluzione era stata ritenuta residuale nel testo dell'Intesa del 10 luglio 2014.

Così l'accoglienza è stata assicurata dai Prefetti con l'attivazione dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), a volte con collaborazione degli enti territoriali, a volte senza questa collaborazione, che è comunque necessaria per evitare tensioni e disagi.

Le due tabelle seguenti mostrano la progressiva espansione della capienza del sistema e delle strutture d'accoglienza.

Tab. 1 Migranti presenti nelle strutture d'accoglienza al 31.12.2015. Distribuzione regionale

Territorio	A	B	C	D	percentuale di distribuzione dei migranti presenti per Regione
	immigrati presenti nelle strutture temporanee	immigrati presenti nei CARA/CDA E CPSA	Posti SPRAR occupati	A+B+C totale immigrati presenti sul territorio Regione	
Lombardia	12499		981	13.480	13%
Sicilia	4961	3389	4023	12.373	12%
Lazio	3097	773	4362	8.232	8%
Piemonte	6974		959	7.933	8%
Campania	6889		1145	8.034	8%
Veneto	7619		303	7.922	8%
Toscana	6654		610	7.264	7%
Emilia-Romagna	5680		813	6.493	6%
Puglia	2257	1734	1848	5.839	6%
Calabria	1438	1007	1730	4.175	4%
Friuli-Venezia Giulia	3064	402	342	3.808	4%
Marche	2573	89	595	3.257	3%
Sardegna	2864	0	88	2.952	3%
Liguria	2604		352	2.956	3%
Abruzzo*	1869		232	2.101	2%
Trentino A. A.	1832		149	1.981	2%
Umbria	1468		361	1.829	2%
Molise	1183		422	1.605	2%
Basilicata	1001		400	1.401	1%
Valle d'Aosta	157			157	0,2%
TOTALI	76.683,00	7.394,00	19.715,00	103.792,00	100%

[aggiornamento 31/12/2015]

Fonte: ministero dell'Interno

Tab. 2 Migranti presenti nelle strutture d'accoglienza al 31.12.2016. Distribuzione regionale

	A		B	C	D	
					A+B+C	
Territorio	immigrati presenti nelle strutture temporanee	immigrati presenti negli hot spot	immigrati presenti nei centri di prima accoglienza	Posti SPRAR occupati (al 31 dicembre 2016)	totale immigrati presenti sul territorio Regione	percentuale di distribuzione dei migranti presenti per Regione
Lombardia	21511			1535	23.046	13%
Lazio	9824		831	4231	14.886	8%
Veneto	10619		3070	535	14.224	8%
Piemonte	13077			1270	14.347	8%
Campania	12987			1325	14.312	8%
Sicilia	4593	584	4525	4374	14.076	8%
Toscana	11598			858	12.456	7%
Emilia-Romagna	10428		623	1208	12.259	7%
Puglia	6270	236	3268	2362	12.136	7%
Calabria	3660		1217	2537	7.414	4%
Liguria	5250			506	5.756	3%
Sardegna	5461			201	5.662	3%
Friuli-Venezia Giulia	3334		1160	355	4.849	3%
Marche	3944			739	4.683	3%
Abruzzo	3500			259	3.759	2%
Molise	2935			517	3.452	2%
Umbria	2855			408	3.263	2%
Basilicata	2126			454	2.580	1%
Provincia Autonoma di Bolzano	1681			0	1.681	1%
Provincia Autonoma di Trento	1277			148	1.425	1%
Valle d'Aosta	288			0	288	0,2%
TOTALI	137.218	820	14.694	23.822	176.554	100%

Fonte: ministero dell'Interno

Il sistema ha mostrato la sua solidità come dimostrano i numeri delle persone accolte, e la volontà politica di procedere verso l'ottimizzazione del sistema stesso si è concretizzata con importanti decisioni formalizzate tra la fine del 2016 ed i primi mesi del 2017, tese a superare le criticità emerse durante i due anni passati.

L'Accordo con l'ANCI e il Piano nazionale di distribuzione dei migranti

Nel dicembre 2016 è stato concordato, tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI, il Piano nazionale di riparto che, prendendo le mosse dal sistema di quote stabilito nell'Intesa del luglio 2014, consentirà, anche all'interno delle singole Regioni, una distribuzione più equilibrata e sostenibile dei migranti tra le diverse realtà locali, prevedendo la proporzionalità tra migranti in accoglienza e popolazione residente. Questa modalità serve ad evitare che, nel necessario processo di distribuzione, alcuni Comuni siano gravati più di altri e consentire ai Sindaci di programmare l'apertura dei centri. Anche questo progetto è fondato sulla **volontaria adesione** delle Amministrazioni locali e sul coinvolgimento delle Regioni, secondo il principio di condivisione e leale collaborazione.



Foto: Enrico de Divitiis (MaGa Production)

Accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale

Con il Decreto Legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito con modificazioni in Legge 13 aprile 2017, n. 46, vengono adottate disposizioni urgenti per la celere definizione dei procedimenti amministrativi per il riconoscimento della protezione internazionale e per l'accelerazione dei relativi procedimenti giudiziari, misure queste che agevoleranno il percorso di integrazione e consentiranno di programmare il turn over dei migranti nelle strutture di accoglienza secondo tempi più rapidi.

Partecipazione dei richiedenti asilo ospiti del sistema di accoglienza alle attività di utilità sociale

Per contribuire a superare la condizione di inattività degli ospiti dei centri e favorire l'integrazione, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno ha invitato i Prefetti a sottoscrivere accordi con gli enti locali per coinvolgere i richiedenti asilo

in attività volontarie di pubblica utilità a favore della popolazione⁷. Le iniziative avviate dai Prefetti a seguito della circolare formano oggetto di uno dei capitoli di questo Rapporto.

Il Decreto Legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito in Legge 13 aprile 2017, n. 46, conferisce rilevanza giuridica alle iniziative in materia di volontariato. Nel modificare il Decreto Legislativo n. 142/2015 infatti prevede che “ **I Prefetti promuovono, d’intesa con i Comuni, anche nell’ambito dell’attività dei Consigli territoriali per l’immigrazione ogni iniziativa utile all’implementazione dell’impiego di richiedenti protezione internazionale, su base volontaria, in attività di utilità sociale in favore delle collettività locali, nel quadro delle disposizioni normative vigenti. Ai fini di cui al comma precedente, i Prefetti promuovono la diffusione delle buone prassi e di strategie congiunte con i Comuni e le organizzazioni del terzo settore, anche attraverso la stipula di appositi protocolli di intesa. Per il coinvolgimento dei richiedenti protezione internazionale nelle attività di cui sopra, i Comuni possono predisporre, anche in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore, appositi progetti da finanziare con risorse europee destinate al settore dell’immigrazione e dell’asilo**”.

La Legge di stabilità 2016 ha finanziato anche per gli anni 2016 e 2017 il Fondo, istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ed ha esteso la copertura assicurativa INAIL alle attività di volontariato prestate dai richiedenti asilo titolari di permesso di soggiorno che, in forma volontaria, possono essere coinvolti in attività a fini di utilità sociale in favore della comunità che li ospita, nell’ambito di progetti realizzati congiuntamente da organizzazioni di terzo settore e da comuni o enti locali.

Maggiore omogeneità dei servizi offerti nei centri. Il capitolato unico d’appalto per i centri governativi

La diversità delle strutture e dei servizi offerti spiegano la molteplicità e la diversa natura degli interventi e delle pratiche diffuse sul territorio.

Il capitolato rappresenta uno strumento innovativo per supportare l’operato dei prefetti e recepisce tutte le indicazioni fornite dall’Autorità nazionale anticorruzione sulle procedure e i protocolli di affidamento delle gare di appalto sulla gestione dei centri di accoglienza.

In attuazione di quanto previsto dal Decreto Legislativo 142/2015, per assicurare livelli uniformi di accoglienza nel territorio nazionale, in relazione alla peculiarità di ciascun centro, nel mese di marzo 2017 è stato adottato, con decreto del Ministro dell’Interno, lo schema di capitolato d’appalto per la fornitura di beni e servizi necessari al funzionamento dei centri di primo soccorso e accoglienza, centri di prima accoglienza, strutture temporanee e centri di permanenza per i rimpatri.

I punti qualificanti: il superamento della figura del gestore unico, la suddivisione dei servizi in lotti, la tracciabilità dei servizi erogati con maggiore attenzione all’elemento qualitativo dell’offerta, la previsione di una clausola sociale finalizzata a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato, creando una positiva correlazione con l’accoglienza dei migranti; il rafforzamento delle attività di ispezione e monitoraggio del Ministero dell’Interno sugli standard qualitativi dei servizi resi.

I servizi prevedono tra gli altri: l’informazione, l’assistenza sanitaria, l’assistenza sociale e psicologica, l’assistenza ai minori e il supporto all’integrazione, assicurando nel prossimo futuro una maggiore omogeneità dell’azione. Il servizio di supporto all’integrazione per i

⁷ Circolare n. 14290 del 27 novembre 2014.

centri di prima accoglienza e le strutture temporanee prevede l'orientamento al territorio, i corsi di lingua italiana e l'organizzazione del tempo libero con attività sportive, ricreative e culturali, avvicinandosi così al servizio offerto nei centri SPRAR. L'Ente gestore deve garantire l'impiego di operatori i cui profili professionali siano adeguati ai relativi compiti.

Nel capitolato è specificatamente previsto che i controlli sullo standard qualitativo dei servizi e sulla regolarità della documentazione prodotta dall'aggiudicatario ai fini del pagamento delle prestazioni rese potranno avvenire senza preavviso, con cadenza periodica ravvicinata e mediante l'acquisizione di informazioni direttamente dagli ospiti.

Il rafforzamento delle attività di ispezione prevede l'avvio di un piano per effettuare 2.130 ispezioni nei centri di accoglienza, comprese anche le strutture straordinarie attivate in via d'urgenza. Tali attività si aggiungeranno ai controlli che le prefetture già svolgono in via ordinaria attraverso i propri nuclei ispettivi.

Il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

Strumento di promozione della gestione integrata del fenomeno migratorio, il "Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020" (FAMI), istituito con Regolamento (UE) 516/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, finanzia azioni rivolte a migranti economici, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. L'Autorità Responsabile del Fondo è il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione mentre l'Autorità Delegata è stata individuata nel Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale Immigrazione e Politiche per l'integrazione.

Attraverso il FAMI vengono posti in essere interventi per l'accoglienza dei migranti, per la loro integrazione ed per l'eventuale rimpatrio. Molti sono quelli già attivati, tra cui il progetto PASSIM (soccorso in mare e primissima assistenza), il potenziamento della capacità ricettiva per minori stranieri non accompagnati (con l'istituzione di strutture di prima accoglienza e ampliamento della capacità ricettiva in strutture dedicate SPRAR, il costante monitoraggio dei servizi erogati e l'istituzione di tavoli permanenti presso le Prefetture territorialmente competenti), la creazione di un sistema integrato di monitoraggio al fine di definire gli standard quanti-qualitativi di accoglienza e monitorare i servizi nelle strutture di accoglienza (anche grazie alla costituzione di un osservatorio permanente sul sistema di accoglienza), l'attivazione di interventi di sistema, realizzati in collaborazione con UNHCR ed OIM, per fornire informazioni e assistenza ai migranti nei luoghi di sbarco e primo ingresso (orientamento legale alla richiesta di protezione internazionale, tutela dei target vulnerabili, prevenzione dello sfruttamento lavorativo), la realizzazione di un Sistema informativo di documentazione delle audizioni delle commissioni asilo che consenta la trascrizione dell'esame individuale dei richiedenti asilo, il rafforzamento delle capacità delle Commissioni Territoriali per l'Asilo, per garantire la qualità e la celerità nell'esame delle istanze di protezione, lo sviluppo di specifici programmi di assistenza, trattamento e riabilitazione, anche di lunga durata, per la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità psico-sanitaria, la promozione di interventi di Rimpatrio Volontario Assistito e la realizzazione di una Campagna di comunicazione integrata sul Rimpatrio Volontario Assistito.

MIRECO – Monitoring and improvement of reception conditions

Il progetto mira a potenziare e rafforzare i sistemi di monitoraggio, controllo e valutazione delle condizioni di accoglienza dei migranti, per migliorare la qualità e verificare l'efficienza del sistema di accoglienza.

Un Osservatorio permanente sarà costituito dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione per individuare le criticità, le buone pratiche e armonizzare gli standard quanti-qualitativi. Saranno definiti standard minimi per qualificare i servizi offerti e i soggetti preposti al monitoraggio avranno una formazione mirata allo sviluppo di competenze specifiche.

Il personale del Dipartimento e delle Prefetture, affiancato da un servizio esterno, realizzerà almeno 1.200 visite di monitoraggio.

“MIRECO” prevede inoltre la definizione di linee guida per l'accoglienza.

Tutti gli interventi sopra citati hanno un impatto sull'efficacia delle misure dedicate all'integrazione previste complessivamente dal sistema italiano, ma quelli di seguito indicati hanno una valenza specifica ai fini del presente studio:

- il completamento del percorso di autonomia dei titolari di protezione internazionale, intrapreso nel circuito di accoglienza SPRAR, attraverso la definizione e realizzazione di Piani individuali che prevedano interventi mirati di inserimento socio-economico;
- il potenziamento e qualificazione dei servizi di formazione linguistica per i migranti, attraverso un'azione di sistema nazionale realizzata in collaborazione con MIUR, Regioni e Province autonome, Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), Prefetture ed associazioni;
- l'attivazione di piani regionali integrati per l'inclusione dei migranti;
- la qualificazione dei servizi pubblici rivolti all'utenza straniera, attraverso interventi di capacity building rivolti a Prefetture, Consigli Territoriali per l'Immigrazione, Enti locali, strutture sanitarie, istituzioni scolastiche etc. e la valorizzazione del ruolo dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione come organi di analisi del fenomeno migratorio su base locale e come enti promotori di reti territoriali di intervento a favore dell'integrazione dei migranti
- la promozione di interventi di prevenzione e contrasto alle discriminazioni, attraverso la selezione di proposte progettuali a valenza territoriale e la valorizzazione della rete nazionale UNAR per il contrasto alle discriminazioni.

Attraverso il servizio di valutazione sulle realizzazioni, i risultati e gli effetti del Programma Nazionale FAMI nel periodo di programmazione 2014-2020, saranno formulati suggerimenti per il miglioramento dell'azione e per contribuire alla crescita delle competenze dei soggetti pubblici e privati che operano nei sistemi di asilo, accoglienza, integrazione, rimpatrio. L'attività di valutazione sarà anche lo strumento attraverso il quale verranno identificate le buone pratiche e fornite raccomandazioni e suggerimenti per replicare gli elementi di successo. Saranno individuate annualmente, tra le iniziative finanziate e concluse, cinque esperienze di successo. I criteri adottati per l'individuazione dei casi di successo includeranno il raggiungimento degli obiettivi, l'utilizzo delle risorse, la qualità della rete creata, la continuità dopo la conclusione del progetto e l'innovatività rispetto al contesto.

Il ruolo delle Prefetture

La centralità della Prefettura nella gestione dei molti aspetti connessi all'immigrazione emerge chiaramente scorrendo i paragrafi precedenti. I cambiamenti che sono intervenuti nella progressiva strutturazione del sistema di accoglienza, così come le azioni per promuovere l'integrazione dei cittadini stranieri, hanno come punto di riferimento le Prefetture, sulle quali è costruita l'architettura della governance del fenomeno migratorio.

Le strategie e le misure programmate a livello nazionale devono tener conto delle singole realtà territoriali e, in particolare per quanto riguarda l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo, il ruolo della Prefettura, nella gestione dell'accoglienza diffusa, deve tendere al mantenimento della coesione sociale, in base al principio della leale collaborazione con gli attori locali. Questo compito si svolge in un quadro di dinamiche politiche ed economiche non facili, in cui possono prevalere posizioni contrastanti. I Tavoli di Coordinamento Regionale e i Consigli territoriali per l'Immigrazione costituiscono quella rete nella quale si concretizza il ruolo di mediazione e di coinvolgimento del territorio, proprio della figura del Prefetto, che deve governare e guidare la trasformazione del sistema locale derivante dalle dinamiche migratorie. Naturalmente è poi da considerare l'attività "ordinaria", gli Sportelli Unici per l'Immigrazione per il rilascio di nulla osta al lavoro, al ricongiungimento familiare, la conversione dei permessi di soggiorno. E ancora l'attuazione dell'Accordo di integrazione, che devono sottoscrivere coloro che richiedono per la prima volta un permesso di soggiorno di durata non inferiore a un anno, e lo svolgimento dei test di lingua, che devono sostenere quanti presentano richiesta di permesso di soggiorno CE di lungo periodo.

Il ruolo istituzionale della Prefettura è il crocevia dei percorsi di inserimento e di integrazione dei cittadini stranieri, un ruolo sempre più volto ad attivare stabili ed efficaci relazioni con il territorio di riferimento, con cui dialogare per pianificare gli interventi. La gestione di un fenomeno che presenta problemi delicati, da affrontare e risolvere mediante l'interazione tra le autorità locali ed il coinvolgimento degli altri enti attivi sul territorio, crea un sistema nel quale si sviluppano modelli operativi differenziati che monitorano e interpretano le realtà locali per rispondere ai bisogni di accoglienza e integrazione.

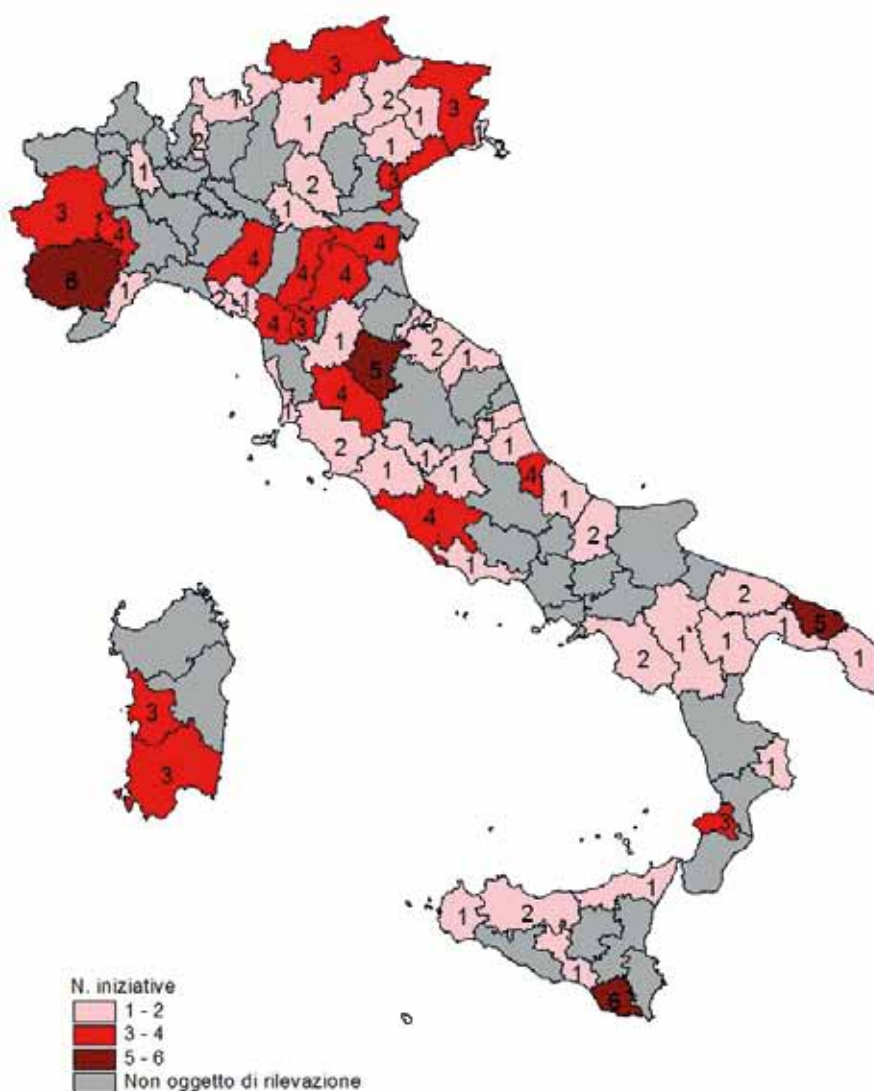
A posteriori è di tutta evidenza quanto sia stato grande l'impegno posto in essere per sostenere la progressiva strutturazione di un sistema di accoglienza che ha dovuto far fronte ad una situazione straordinaria, dovuta a flussi consistenti e perduranti negli anni, con l'obiettivo non solo di provvedere alle esigenze essenziali, ma di assicurare quella buona accoglienza che è il fondamento della buona integrazione. E tutto ciò in un quadro europeo che trova difficoltà a mettere in pratica i principi di solidarietà tra Stati membri, nel quale l'immigrazione è uno dei temi principali del dibattito politico, e in un quadro nazionale caratterizzato dalla difficile congiuntura economica, condizioni queste che non facilitano la comprensione e la comunicazione del grande sforzo in atto.

Le iniziative di buona accoglienza e integrazione

2.1 Analisi delle iniziative di buona accoglienza e integrazione segnalate dalle Prefetture

L'analisi della documentazione pervenuta – che include schede illustrative di progetti, relazioni ufficiali, report interni, vademecum tecnico-operativi, relazioni degli enti gestori dei CAS su laboratori e corsi di formazione, ecc. – si è concentrata su un totale di 133 iniziative⁸ realizzate in 60 province (ad esclusione, come già illustrato, dei protocolli d'intesa e di volontariato). Come riportato nella mappa sottostante, le azioni di accoglienza e integrazione segnalate dalle varie Prefetture sono concentrate in prevalenza nel Centro e soprattutto nel Nord Italia.

Mappa n. 1 – Monitoraggio delle iniziative di accoglienza e integrazione effettuato in 60 province

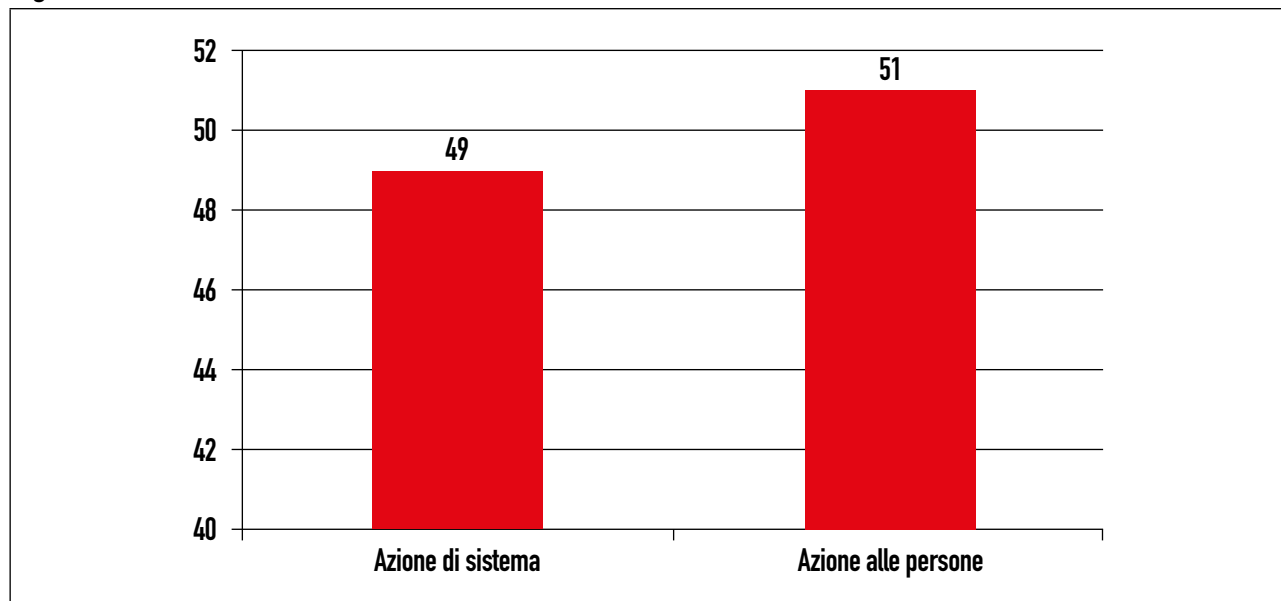


Delle 133 iniziative monitorate, il 49% è classificabile come azione di sistema (interventi che producono cambiamenti sui sistemi di welfare locali in genere e sullo stesso sistema di accoglienza, attraverso la predisposizione di nuovi strumenti e metodologie in grado di rafforzare le

⁸ Le domande prevedevano risposte multiple quindi, ad eccezione della classificazione tra azioni di sistema e azioni rivolte alle persone, tutte le altre percentuali indicate non fanno riferimento ad un totale del 100%.

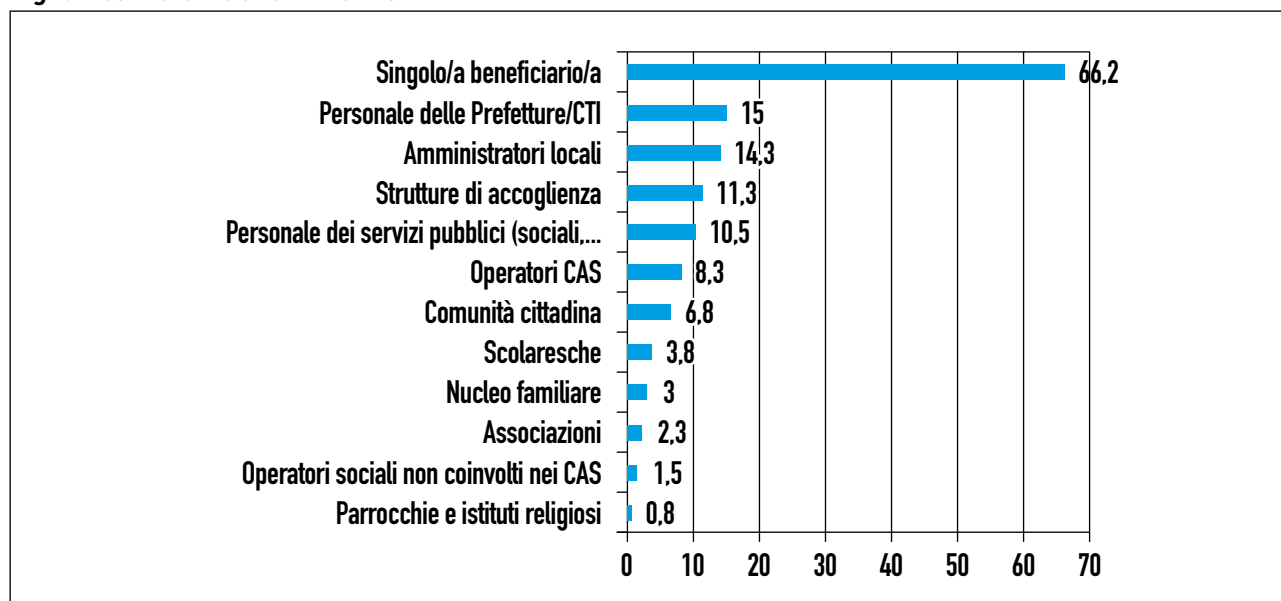
politiche di intervento delle amministrazioni locali e nazionali) e il restante 51% come azione alle persone (interventi che rispondono a bisogni specifici di singole persone, nuclei familiari o gruppi sociali, senza tuttavia apportare cambiamenti in termini strutturali al territorio, ai sistemi e alle amministrazioni di riferimento).

Fig. 2 Classificazione delle iniziative rilevate



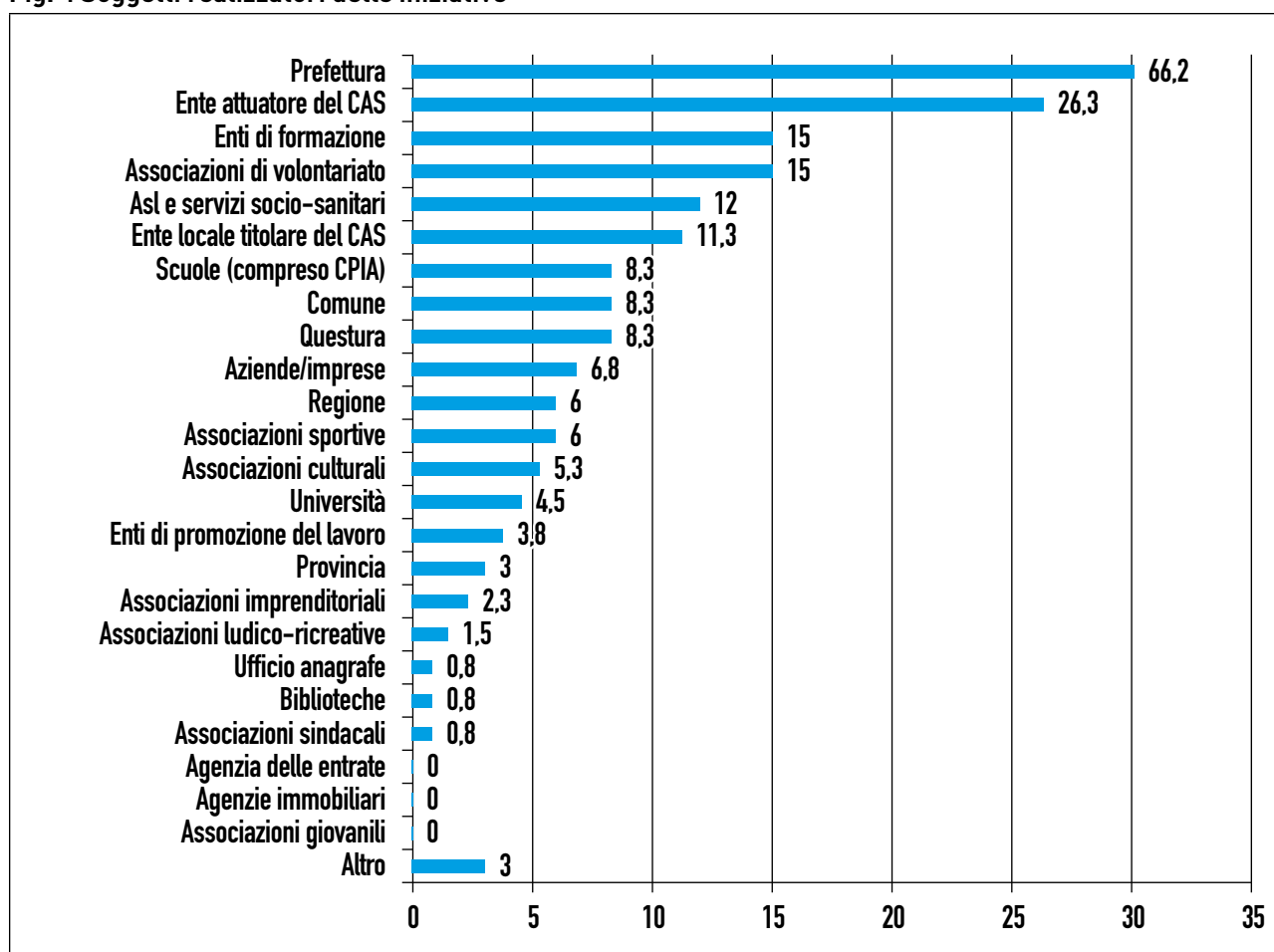
Con riferimento ai destinatari, la maggioranza delle iniziative risulta rivolta direttamente o indirettamente a singoli beneficiari (66,2%). A fronte di ciò, anche se con minore frequenza, si rilevano attività dirette a soggetti istituzionali, nello specifico alle Prefetture (15%), alle amministrazioni locali (14,3%) e ai servizi pubblici (10,5%), oppure a operatori che lavorano nei CAS (8,3%) o più in generale nelle strutture di accoglienza (11,3%). La necessità di coinvolgere la società ospitante e sensibilizzarla sui temi delle migrazioni è testimoniata dalla quota di iniziative rivolte alla comunità cittadina (6,8%) e alle scolaresche (3,8%).

Fig. 3 Destinatari delle iniziative



Nel sistema politico-amministrativo italiano, sul sistema delle autonomie composto da Regioni ed Enti Locali, la gestione del fenomeno dell'accoglienza, che ha un impatto rilevante sulla vita quotidiana dei territori, necessita di una continua concertazione con gli attori territoriali (istituzioni, enti pubblici e privati, organizzazioni di volontariato, comunità locale) e di una loro partecipazione attiva alle attività intraprese. Nelle azioni analizzate, lo sforzo di coinvolgere soggetti diversi creando proficue sinergie è particolarmente significativo. Come riportato dal grafico sottostante, se la Prefettura resta un attore principale insieme agli enti attuatori dei CAS (rispettivamente 30,1% e 26,3%) poiché responsabili in prima persona della governance dell'accoglienza, seppure con ruoli diversi, sono molti i soggetti del settore pubblico e del privato sociale che partecipano alla realizzazione delle iniziative. Nello specifico, accanto al mondo delle associazioni di volontariato (15%) e culturali (5,3%), già fortemente impegnate nella questione dell'accoglienza e dell'integrazione, spicca la presenza di attori istituzionali quali Comune (8,3%), Regione (6%) e Questura (8,3%), nonché l'ente locale titolare del CAS (11,3%). Molti progetti di tipo sanitario prevedono inoltre il coinvolgimento della ASL e dei servizi socio-sanitari (12%) mentre in quelli più specificamente mirati all'inserimento socio-lavorativo si rilevano gli enti di formazione (15%) e le aziende/imprese (6,8%). Da segnalare, inoltre, il coinvolgimento degli istituti scolastici (inclusi i CPIA) (8,3%) e delle Università (4,5%) nelle attività di tipo formativo (in particolare per l'apprendimento della lingua italiana) e delle associazioni sportive per tutte quelle azioni di inserimento nelle comunità locali attraverso l'esercizio degli sport di squadra (6%).

Fig. 4 Soggetti realizzatori delle iniziative



2.1.1. Le aree di intervento

Per poter governare le dinamiche territoriali, ed in particolare per realizzare gli interventi necessari a far fronte all'incremento del flusso migratorio, con la continua attivazione delle strutture di accoglienza straordinarie, è stato determinante il coinvolgimento attivo dei soggetti pubblici e privati così come la riorganizzazione della rete di servizi. Su impulso delle Prefetture sono stati costituiti Tavoli di lavoro interistituzionali per progettare efficaci strategie di intervento, coordinare le forze in campo, sensibilizzare gli enti locali, fare il censimento delle risorse esistenti sul territorio e valorizzare l'esperienza degli enti gestori impegnati nell'accoglienza dei richiedenti asilo.

Possiamo osservare l'intensità crescente delle attività e la loro concentrazione nel settore dell'accoglienza, nella condivisione e sperimentazione di standard metodologici, di prassi e modelli (in particolare per l'accoglienza diffusa), e nella qualificazione dell'offerta dei servizi, attraverso la creazione e il consolidamento di reti di collaborazione tra i soggetti che concorrono alla loro realizzazione.

Le iniziative monitorate vanno dalle azioni di sistema tra soggetti istituzionali per la realizzazione di modelli di accoglienza coordinata e diffusa, a interventi puntuali su specifiche realtà locali o su singoli beneficiari.

Per una analisi più dettagliata sono state suddivise in **sei aree**, per ciascuna delle quali si riportano esempi significativi: modalità e organizzazione dell'accoglienza, formazione linguistica e educazione alla cittadinanza, formazione e inserimento lavorativo, informazione e orientamento ai servizi, organizzazione di eventi ludico-ricreativi e sportivi, tutela delle categorie vulnerabili. È evidente come costituiscano ciascuna una declinazione specifica del sistema di accoglienza e integrazione che l'Italia, grazie a tutti gli attori istituzionali e non, sta progressivamente costruendo.

Modalità e organizzazione dell'accoglienza

L'impegno continuo delle Prefetture per assicurare una gestione condivisa e una distribuzione il più possibile equilibrata dei migranti, si è sostanziato in una intensa attività di collaborazione e progettazione congiunta degli interventi e delle modalità di realizzazione.

La necessità di reperire nuovi posti di accoglienza ha condotto, a **Lecco**, all'approvazione di un accordo per la realizzazione di un sistema integrato di accoglienza coordinata e diffusa con la quasi totalità dei Sindaci (sotto la guida del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e tramite la struttura operativa della Comunità Montana Valsassina). I principali obiettivi sono quelli di riprogettare il sistema di accoglienza secondo criteri di opportunità e razionalità, distribuire in maniera più equilibrata le presenze, definire il percorso di uscita dei migranti dalle strutture, rendere accessibili i servizi già presenti sul territorio, integrare il lavoro dei centri SPRAR con quello dei CAS.

Iniziative di promozione di un sistema di accoglienza diffusa sono state segnalate anche dalla Prefettura di **Asti**, dove un solo ente gestore (Coop. Basso Monferrato Astigiano) è espressione di 68 comuni della provincia, e da quella di **Potenza** attraverso la sottoscrizione di un accordo con la Prefettura di Matera, la Regione Basilicata e varie amministrazioni comunali (recepito nel bando di gara per accoglienza 2016). Nel comune di Potenza il sistema di accoglienza diffuso è stato sperimentato con la sistemazione dei richiedenti asilo fin dal loro arrivo in appartamenti dislocati in quartieri cittadini. A **Roma**, è stata attuata l'equa distribuzione sul territorio dei centri di prima accoglienza attraverso la divisione in lotti nei bandi di gara per evitare il sovraffollamento nei singoli municipi ed è stato predisposto un regolamento unico al fine di assicurare regole chiare e omogenee per gli ospiti di tutti i centri (in particolare per la revoca delle misure di accoglienza).

Presso la **Prefettura di Bologna** è stato istituito un tavolo (Coordinamento Interistituzionale Accoglienza Protezioni Internazionali) per il governo integrato e coordinato del sistema di prima accoglienza presso l'hub regionale Centro Mattei e di seconda accoglienza presso i progetti SPRAR e CAS a cui partecipano Prefettura, Questura, Gabinetto Regionale della Polizia Scientifica, Comune di Bologna e Azienda Sanitaria Provinciale Città di Bologna. È prevista inoltre la stipula di protocollo d'intesa per definire ruoli e competenze dei diversi soggetti istituzionali nella gestione dell'accoglienza presso tutte le strutture (Hub regionale, SPRAR, CAS, Hub minori stranieri non accompagnati). Un altro esempio significativo è quello di Grosseto.

A **Grosseto** il sistema di accoglienza è strutturato e caratterizzato da due fasi: una di prima e pronta accoglienza (screening sanitario e prime cure, nonché operazioni tecniche di fotosegnalamento) gestito dall'ente locale (Comune di Grosseto), e una seconda fase di temporanea accoglienza, ricadente nella competenza della Prefettura, con il trasferimento nei CAS. Tale modello organizzativo "grossetano" (in cui è coinvolta la ASL9 Grosseto e Coeso – Distretto dell'Area grossetana quale autorità d'ambito delegata all'erogazione dei servizi socio-assistenziali) è stato condiviso in sede di Tavolo regionale di coordinamento e consegue ad un "Protocollo operativo per la gestione dei servizi di prima accoglienza e screening sanitario per richiedenti asilo" sottoscritto tra ASL e autorità d'ambito delegata all'erogazione dei servizi socio-sanitari.

Tra le nuove modalità di accoglienza sperimentate, si segnala il progetto di **Torino** "Accoglienza in famiglia", presentato da Pastorale Migranti della Diocesi di Torino, Diaconia Valdese e Associazione Trame, che prevede l'inserimento in nuclei familiari attentamente selezionati di richiedenti ospiti di CAS, supportati da personale qualificato, e il progetto di Trieste.

"A Trieste l'ospitalità è di casa"

Il progetto realizzato dalla Prefettura di **Trieste**, dal Comune, dalla Caritas Diocesana e dal Consorzio Italiano di Solidarietà, che alcuni rifugiati, che si trovano da più di un anno all'interno del territorio provinciale e stanno per essere dimessi dalle strutture di prima accoglienza, vengano ospitati da privati, singoli o famiglie, e che venga creata una rete di supporto e relazioni con l'ambiente circostante per favorire il processo di integrazione.

Rispetto alle iniziative di creazione di strumenti per il monitoraggio delle presenze, si rileva la realizzazione presso alcune Prefetture di database contenenti i dati dei richiedenti che consentono di conoscere in tempo reale la situazione dell'accoglienza.

La **Prefettura di Cuneo** ha implementato in house un software per il monitoraggio quotidiano dei flussi in entrata e uscita dei richiedenti, che raccoglie informazioni di tipo anagrafico, amministrativo e contabile. In particolare, il software consente di conoscere in tempo reale i dati individuali relativi agli ospiti presenti (inclusi i tempi di assenza per ricoveri ospedalieri, i riferimenti per eventuali provvedimenti di revoca dell'accoglienza, la trattazione dell'istruttoria relativa alla domanda di riconoscimento), il dato complessivo distinto per ognuno dei 250 comuni della provincia (nonché l'impatto territoriale delle assegnazioni), l'importo della spesa per l'accoglienza collegata alle presenze giornaliere.

Tra le strategie di intervento nel campo dell'assistenza sanitaria si evidenzia la procedura operativa stabilita dalla **Prefettura di Arezzo** con l'Azienda Sanitaria Locale ASL8 di Arezzo, Dipartimento della Prevenzione, d'intesa con le Forze di Polizia e gli enti gestori, per l'accoglienza dei richiedenti asilo in arrivo con esatta definizione delle fasi di assegnazione, presa in carico, trasporto e controllo sanitario (che prevede la realizzazione di un presidio sanitario ambulatoriale h24 per un primo screening sanitario con l'assistenza di mediatori culturali) e le linee guida della Regione Toscana (concertate con Prefetture, Questure, ASL, enti gestori) per disciplinare le procedure operative per garantire visite mediche fin dall'arrivo. Il documento specifica nel dettaglio le azioni di ciascun ente, la sequenza temporale e le comunicazioni necessarie tra i vari soggetti.

Iniziative di accoglienza innovativa a Venezia

Nel territorio veneziano, caratterizzato dalla presenza di due valichi di frontiera (portuale e aeroportuale) nonché da un progetto SPRAR "storico" di ampie dimensioni, è stato istituito già nel 2014 un Tavolo di lavoro denominato "**Gruppo Tecnico per l'Accoglienza**", che riunisce i rappresentanti della Questura, della Polizia di Frontiera, dei Comuni titolari di progetti SPRAR, dei rispettivi enti attuatori e degli enti gestori dei CAS. Il Tavolo si riunisce ogni 25/30 giorni e, ad oltre tre anni dalla sua costituzione, registra ancora la partecipazione di tutti i membri chiamati a farne parte. Tra le proposte progettuali più rilevanti in fase di attuazione:

- Attivazione di due strutture di accoglienza (per un totale di 12 posti) dedicate a cittadine straniere richiedenti asilo, gestite in collaborazione con il Servizio di Protezione Sociale del comune di Venezia, nell'ambito del progetto "**N.A.VE: Network Antitratta Veneto**", di cui è partner la Prefettura. L'iniziativa rientra nell'ambito di azioni finalizzate alla costruzione di un sistema di *referral* regionale (segnalazione, invio, assistenza e promozione sociale delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento) per facilitare gli interventi di contrasto; alla definizione di buone prassi territoriali per l'emersione delle vittime di tratta anche tra i richiedenti asilo; alla promozione di momenti di sensibilizzazione sul fenomeno, sui dispositivi di assistenza e sul numero verde nazionale 800290290; alla definizione di buone prassi per l'ottenimento della sospensione e della revoca dei provvedimenti di espulsione nei confronti delle persone sostenute dai programmi di assistenza ex art. 18 decreto legislativo 286/98; all'avvio di attività formative finalizzate a potenziare il raccordo tra sistema di protezione antitratta e sistema a tutela dei richiedenti/titolari di protezione internazionale.
- Produzione e aggiornamento di un **Vademecum delle prassi amministrative**, condiviso tra tutti i soggetti coinvolti nel "Gruppo Tecnico per l'Accoglienza", che riguarda la gestione di una banca dati e la definizione di procedure amministrative di competenza della Questura, delle AULSS, ecc. Per la gestione della banca dati sui richiedenti asilo in accoglienza è stato creato un apposito sistema applicativo; il data base contiene i riferimenti anagrafici dei beneficiari, informazioni inerenti il loro arrivo ed eventuali trasferimenti e notizie sulla posizione giuridica. In uno specifico campo "note" gli enti gestori possono altresì riportare informazioni utili sulla condizione degli utenti e sulla loro permanenza. L'aggiornamento della banca dati avviene attraverso report che ogni ente gestore deve, per convenzione, inviare giornalmente alla Prefettura di Venezia. Allo scopo di rendere più funzionale tale strumento, nell'ambito del "Gruppo Tecnico dell'Accoglienza" si è raggiunto un accordo con gli enti gestori per l'inserimento nel data base anche dei codici Vestanet dei richiedenti asilo per evitare errori di modifica dei dati anagrafici derivanti dalla non corretta translitterazione delle lingue veicolari.

La formazione linguistica e l'educazione alla cittadinanza

È appena il caso di ribadire l'importanza dell'apprendimento della lingua italiana come primo step del processo di integrazione: l'inadeguata conoscenza della lingua comporta restrizioni nell'accesso alle informazioni, nella fruizione dei servizi, nell'espressione di bisogni e nella possibilità di entrare in relazione con il contesto sociale e sentirsi parte della comunità locale. Inoltre, la conoscenza della lingua italiana è un requisito di base per l'iscrizione ai corsi di formazione o per entrare nel mondo del lavoro. I corsi di italiano di livello base A1 e A2, organizzati a livello regionale, sono finanziati dal MIUR (o attraverso i fondi europei) e vengono svolti nelle scuole pubbliche in cui sono stati attivati i Centri Permanenti di Istruzione per Adulti (CPIA). Esistono inoltre anche corsi promossi da organizzazioni non profit. Tuttavia, l'apprendimento della lingua è talvolta ostacolato da un numero insufficiente di ore erogate, dalle capacità linguistiche pregresse del singolo, dal suo livello di scolarizzazione, da metodologie di insegnamento non appropriate, da una scarsa spinta motivazionale o dalla difficoltà oggettiva di frequentare i corsi per motivi di lavoro.

Le iniziative di successo relative alla **formazione linguistica** che sono state segnalate mirano da un lato a migliorare l'offerta, l'erogazione e la fruizione dei servizi presenti, dall'altro a utilizzare metodologie innovative o più efficaci di insegnamento. Rientrano nel primo caso l'attivazione promossa dalla **Prefettura di Pescara** del "Tavolo Scuola" presso il Consiglio Territoriale dell'Immigrazione a cui partecipano tutti gli enti gestori dei CAS e i rappresentanti del CPIA per organizzare il percorso di apprendimento linguistico, formazione civica e, a seguito dei risultati positivi, anche formazione professionale; il progetto FEI (Azione 1) "I saperi delle donne", proposto dalla Scuola Italiana per Stranieri del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di **Palermo** (ItaStra) e finalizzato alla formazione linguistica e all'educazione civica, nell'ambito del quale sono state realizzate varie attività per le donne migranti, in particolare corsi di lingua, servizio di baby sitting, laboratorio di taglio e cucito, sostegno alla maternità, sostegno alla vendita di prodotti sartoriali.

Tra le iniziative di promozione di metodologie innovative va menzionata l'offerta linguistica da parte dell'Università per Stranieri di **Siena** (UNISTRA) impartita da docenti universitari accreditati, in convenzione, ad alcuni enti gestori dell'accoglienza e quella dell'ente Circolo Culturale Don Luigi Profeti di Monteriggioni, che ha proposto tre corsi che utilizzano metodologie creative: corso di italiano "visivo-esperienziale" (con l'utilizzo di tecniche didattiche mediate dal metodo Montessori), progetto "Parole in Campo" (in collaborazione con un dottore madrelingua nigeriano dell'UNISTRA che ha sviluppato un programma di apprendimento della lingua legato al calcio) e progetto "Italiano leggendo e conversando" (lettura e condivisione in gruppo di testi tratti da quotidiani con il supporto di un mediatore camerunense).

Significativa anche l'iniziativa della Prefettura di **Roma**, che in data 4 maggio 2016 ha stipulato con l'associazione InMigrazione Scs un protocollo a titolo gratuito per la realizzazione di 3 seminari formativi specialistici di 14 ore ciascuno dedicati agli insegnanti di italiano L2 impegnati nei centri di accoglienza. InMigrazione ha infatti elaborato un metodo innovativo di insegnamento dell'italiano che, oltre alle metodologie per l'acquisizione di competenze linguistiche, utilizza un laboratorio di "pedagogia espressiva" che, a partire dai racconti, fiabe e storie della mitologia classica italiana e dei paesi di origine, propone iniziative di apertura al territorio. In tale contesto è stato organizzato nel maggio 2016 anche un seminario di formazione per insegnanti impiegati nei CAS dal titolo "Insegnare l'italiano nei centri di accoglienza dedicati a richiedenti e beneficiari di protezione internazionale".

Da menzionare, infine, anche l'esperienza di "Scuolemigranti", una rete composta da un migliaio di volontari che nel Lazio insegnano la lingua italiana a 11 mila stranieri l'anno (adulti e minori), di cui fa parte anche l'associazione "Più culture" che nel II Municipio di Roma assiste oltre 160 stranieri nell'apprendimento e che ha organizzato una mostra fotografica al *Goethe Institut* di Roma per raccontare l'esperienza dei migranti che vivono in questa parte della città.

Integrazione al femminile a Bolzano

Per combattere la tendenziale esclusione di alcune fasce della popolazione femminile straniera sono stati selezionati alcuni Comuni ad elevata presenza di cittadini con background migratorio, nei quali verificare la possibilità di avviare progetti mirati all'integrazione femminile. Si è infatti valutata, all'interno del gruppo di lavoro creato ad hoc in seno al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, l'opportunità di implementare ed incoraggiare la frequenza delle donne straniere alle sessioni di formazione civico-linguistica previste per l'Accordo di integrazione di cui al D.P.R. 179/2011 nonché di realizzare ulteriori progetti diretti all'alfabetizzazione e al miglior coinvolgimento delle stesse nella società civile. I corsi sono indirizzati alle madri con figli in età scolare, perchè più facilmente raggiungibili in ambito scolastico. Presso i comuni di Bolzano, Salorno, Egna, Laives e Vipiteno sono stati programmati 12 corsi di lingua italiana con cadenza semestrale per le mamme, la cui frequentazione è agevolata dalla predisposizione di un servizio di baby-sitting e attività di sportello. Sono stati inoltre presentati al Servizio di Coordinamento per l'integrazione della Provincia Autonoma di Bolzano alla data del 31 ottobre 2016 due ulteriori progetti:

"Progetto HIPPY": presentato dalla Comunità Comprensoriale della Valle Isarco, riguarda un programma domiciliare destinato ai genitori e ai loro bambini in età prescolare. Prevede la possibilità per le madri e i loro figli di imparare insieme la lingua tedesca;

"Progetto MARIETA": presentato dall'Associazione "Marieta" offre, nell'ambito territoriale del Comune di Rio Pusteria, l'opportunità a donne straniere di partecipare alla vita sociale attraverso lo svolgimento comune di attività lavorative e consente altresì di imparare la lingua italiana e tedesca attraverso offerte formative aggiuntive.

Riconoscimento dei titoli culturali e professionali a Bari

Il **CAP** (Centro di servizio di Ateneo per l'Apprendimento Permanente) è un servizio dell'Università degli Studi di Bari la cui funzione principale è quella di promuovere e sostenere i processi di apprendimento permanente nel contesto universitario e certificare e accreditare le competenze acquisite in contesti formali e informali trasformandoli in crediti formativi spendibili nella formazione accademica. Si rivolge in particolare a migranti che desiderano avviare un processo di riconoscimento e certificazione dei titoli culturali e professionali acquisiti nei Paesi d'origine.

Il servizio è stato rivolto soprattutto a persone provenienti da Paesi in stato di guerra (Siria, Pakistan, Afghanistan, Yemen, Eritrea, Africa), già titolari di asilo o di protezione sussidiaria e umanitaria, adottando una procedura semplificata per il riconoscimento e la valutazione delle equivalenze dei titoli di studio in vista dell'iscrizione ai corsi di studio dell'ateneo barese, anche in assenza di evidenze e documentazione originale e provvedendo ad un consistente esonero delle tasse per l'equipollenza e per l'iscrizione.

Il CAP si avvale dell'esperienza interdisciplinare dei ricercatori di sociologia, psicologia del lavoro e didattica, oltre che di quella giuridica e storico-sociale dei ricercatori e docenti componenti del Consiglio scientifico.

Nello specifico, impiega metodi e tecniche della ricerca psico-socio-pedagogica per la raccolta e l'analisi dei dati e delle informazioni biografiche degli utenti. Il percorso di consulenza si articola partendo da una fase di accoglienza e di analisi del bisogno degli utenti. Successivamente si passa ad una consulenza giuridica e ad una consulenza orientativa e di certificazione delle competenze possedute, a cui fa seguito l'avvio della procedura di certificazione dei titoli di studio acquisiti dagli utenti. Il percorso prevede la predisposizione delle pratiche per la ricostruzione del proprio dossier di competenze ed esperienze acquisite in contesti non formali. A conclusione della procedura viene rilasciato un dossier personale utilizzabile nella ricerca attiva del lavoro, che testimonia il possesso e la valutazione qualitativa e quantitativa delle competenze principali. Il dossier è composto di una sezione dedicata alle *soft skill* possedute dall'utente e la definizione di un profilo mediante cui viene effettuata la ricostruzione delle esperienze svolte e l'individuazione delle figure professionali attinenti.

Un importante valore aggiunto delle attività proposte consiste nella sperimentazione di percorsi di certificazione delle competenze trasversali (comunicazione, negoziazione, gestione dello stress, *decision making* ecc.) acquisite in contesti formali ed informali dagli utenti nei Paesi d'origine, ad esempio attraverso esperienze di lavoro e di volontariato. Concretamente, gli utenti svolgono prove di auto ed etero-valutazione che consentono di tracciare un profilo professionale in relazione a tali ambiti di competenze. Vengono poi svolte attività di consulenza orientativa e di tutoring nella costruzione di percorsi formativi e professionali dei migranti e nella rilevazione dei bisogni orientativi emergenti, sostenendo e sviluppando le potenzialità dei singoli beneficiari, promuovendone atteggiamenti basati sull'ascolto attivo e propositivo e stimolando le proprie capacità di scelta. Il CAP aderisce a diverse reti nazionali e transnazionali tra cui la REFUGEES WELCOME MAP, attraverso la quale la European University Association intende supportare un maggior impegno degli Istituti di istruzione superiore e delle organizzazioni nel sostegno ai rifugiati, il CIMEA, Centro di Informazioni sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche, la Rete ENIC NARIC, European Network of Information Centres in the European Region promossa dal Consiglio d'Europa e dall'Unesco e la RUIAP, Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente.

La formazione e l'inserimento lavorativo

L'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, prerequisito essenziale per il compimento del progetto di autonomia e lo "sganciamento" dai sistemi di welfare, nonché strumento di autorealizzazione ed arricchimento personale, costituisce un duro banco di prova per l'intero sistema di accoglienza italiano, soprattutto tenendo conto del quadro economico recessivo degli ultimi anni. La posizione di debolezza sul mercato del lavoro di molti lavoratori stranieri, riconducibile a un insieme di fattori che riguardano sia la struttura del mercato italiano sia le caratteristiche dei soggetti (segmentazione, specializzazione su base etnica, presenza diffusa di economie informali e lavoro nero, scarsa mobilità professionale, segregazione occupazionale, confinamento nei lavori più dequalificati, gravosi e precari, ecc.) risulta sicuramente amplificata nel caso dei rifugiati e richiedenti asilo, che in genere non possono usufruire di una rete familiare o amicale di sostegno, non hanno un progetto lavorativo definito e devono affrontare anche le conseguenze dei traumi subiti.

Da qui l'implementazione di politiche attive di inserimento lavorativo dedicate ai titolari di protezione internazionale, che costituiscono uno dei principi cardine del sistema di seconda accoglienza SPRAR ma che, sono sempre più parte della programmazione delle altre strutture di accoglienza. Lo scopo è quello di accompagnare l'uscita dei beneficiari dal sistema di accoglienza, favorendo il turn over, e di prevenire fenomeni di sfruttamento lavorativo ed esclusione sociale.

Una delle principali misure attive di inserimento lavorativo è l'investimento sulla formazione, a partire dalle competenze, aspettative e capacità professionali della singola persona, nonché dalle opportunità offerte dal contesto locale. La formazione professionale riveste infatti un ruolo chiave per i richiedenti/titolari di protezione internazionale poiché mira da un lato al miglioramento delle competenze linguistiche, dall'altro alla qualificazione, riqualificazione, aggiornamento e specializzazione, cercando di valorizzare, compatibilmente con le esigenze del mercato locale, le esperienze pregresse del lavoratore.

Le Prefetture hanno segnalato l'attivazione di diversi corsi professionali, orientati per lo più all'acquisizione di competenze "pratiche" più facilmente spendibili. A **La Spezia** la Croce Rossa Italiana ha organizzato e finanziato, in collaborazione con un'agenzia formativa, un corso di formazione per addetti alla pulizia, a cui hanno partecipato dieci beneficiari.

Ad **Arezzo** sono stati organizzati cicli di incontri formativi per richiedenti asilo tenuti dall'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco (sul tema della sicurezza in ambito domestico, previa firma di una Convenzione), dalla Polizia di Stato (sui principi dell'ordinamento giuridico, diritti e doveri degli stranieri e reati quali furto, spaccio di stupefacenti, vendita abusiva, accattonaggio) e dalla Polizia Stradale (utilizzando il format adottato nei corsi per il conseguimento del patentino).

La Prefettura di **Ferrara** menziona l'inserimento di alcuni beneficiari in corsi di formazione di logistica, agricoltura, meccanica, falegnameria, tirocini meccanici (ed. I e 2), operatore bacini vallivi, operatore del verde, operatore ferro battuto e saldatura, finanziati con fondi FSE dalla Regione Emilia Romagna e realizzati dagli enti di formazione Città del Ragazzo, Cesta e Ecipar. E ancora, a **Lucca** è stato organizzato con il contributo della Fondazione Banca del Monte di Lucca un corso di formazione rivolto a richiedenti asilo per la pulizia di giardini pubblici, che prevede 5 moduli per 40 ore presso l'istituto superiore Enrico Fermi.

La Prefettura di **Udine** ha dato la propria adesione per lo svolgimento di due corsi per "Tecniche di tinteggiatura e decorazione" e "Tecniche di posa di rivestimenti e pavimentazione" (all'interno del programma operativo obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione Anni 2007/2013 - Asse 3 Inclusion sociale - Formazione a favore di soggetti svantaggiati) della durata di 300 ore, con lezioni teoriche e un periodo di stage. A tal fine sono stati realizzati cantieri didattici a Sedegliano e Fagagna con il supporto del C.e.f.s. (Centro di formazione professionale nel settore edile) per l'acquisizione di abilità e competenze certificabili. Sempre ad Udine la Prefettura ha organizzato con CRI, Confartigianato e Regione corsi di edilizia per 36 richiedenti ospiti dell'ex caserma di Caverzani, provenienti soprattutto dal Bangladesh.

La Prefettura di **Parma** segnala la convenzione stipulata tra l'associazione Svoltare Onlus ed un ente di formazione provinciale per la realizzazione di pacchetti formativi di 65 ore (seguiti da tirocinio in azienda) in saldatura, carpenteria, pizzaiolo, macellaio, panificatore, aiuto cuoco e sartoria.

Vale la pena evidenziare, come iniziativa volta ad acquisire ulteriori strumenti per l'inserimento socio-lavorativo, che la Prefettura di **Pescara** ha promosso una collaborazione con ACI (Automobile Club Italia) e la struttura di accoglienza LAPISS di Penne per consentire ai beneficiari di partecipare a corsi di teoria e pratica per il conseguimento della patente di guida, tenuti da istruttori dell'ACI. Del tutto peculiare l'iniziativa segnalata dalla **Prefettura di Cagliari**: il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione ha realizzato un'indagine sulle competenze lavorative dei richiedenti asilo ospiti nei CAS, che ha portato ad un'intesa con l'Assessorato Regionale all'Agricoltura e l'Agenzia Regionale LAORE per l'organizzazione di corsi di formazione in materia agricola e zootecnica.

Vanno infine evidenziati alcuni percorsi formativi organizzati all'interno dei centri dagli stessi enti gestori. Nel territorio di **Campobasso**, sono stati realizzati presso la struttura di accoglienza "Hotel Sweet dream's" corsi di alfabetizzazione informatica, un laboratorio di sartoria e un corso di giornalismo mentre nel CAS "Happy Family" di **Campomarino** un laboratorio di produzione di saponi artigianali a base di olio extravergine d'oliva, fiori e spezie, un corso di apprendimento della tecnica di marmorizzazione in acqua e un laboratorio di raccolta del prugnolo selvatico e produzione di marmellata. In alcuni CAS della provincia di **Chieti** tra le diverse attività poste in essere si rileva un corso di formazione sulla lavorazione del pane e della pasta, un corso di formazione teorico-pratico sulla trasformazione del latte e produzione di formaggio e un laboratorio di produzione di marmellate. Si tratta di esperienze che risultano essenziali per creare momenti di socializzazione e riattivare risorse positive di apprendimento.

Progetto "Urban Innovation BootCamp. Laboratorio di imprenditorialità a Treviso

Il progetto "**Urban Innovation BootCamp**", laboratorio di imprenditorialità promosso dalla Prefettura di **Treviso** e dall'Università Ca' Foscari di Venezia (che ha una sede a Treviso), prevede l'inserimento dei temi dell'accoglienza e dell'integrazione dei richiedenti asilo tra le materie oggetto di studio del laboratorio. Si tratta di un master estivo di 6 settimane (svoltosi dal 20 giugno al 29 luglio 2016 presso il Centro SELISI e gli spazi della città di Treviso) in cui 40 giovani (compresi 5 richiedenti asilo ospiti dei CAS in possesso di laurea o iscritti all'università) lavorano in team in un laboratorio interdisciplinare di ricerca di soluzioni innovative per vari settori, tra cui anche la gestione dell'accoglienza, collaborando con aziende, istituzioni pubbliche e private, con il supporto di un tutor interculturale.

Il BootCamp si propone in generale di:

- Fare rete intorno alle idee più promettenti di imprese, enti pubblici, associazioni e cooperative delle province venete;
- Trasferire ai giovani e ai soggetti del territorio competenze e metodi per l'innovazione sostenibile a forte impatto sociale;
- Sviluppare soluzioni che portino ad un miglioramento effettivo degli indicatori economici, sociali e di sostenibilità nella città di Treviso.

L'edizione 2016 ha deciso di cogliere alcune sfide che condizionano sempre di più la nostra società, dall'arrivo di un alto numero di migranti all'alto tasso di disoccupazione giovanile, all'esclusione sociale di determinate fasce di popolazione, concentrandosi sui temi della cultura, turismo accessibile, accoglienza e integrazione, cooperazione allo sviluppo e smart services.

Il tirocinio degli universitari presso il CAS a Como

Nell'ottica di progettare, in stretta sinergia con gli enti del territorio, azioni innovative di integrazione e di interscambio culturale, è stato realizzato un intervento formativo specifico, rivolto non direttamente agli ospiti dei CAS ma a studenti del corso di laurea in "Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale" dell'Università degli Studi dell'Insubria. Il progetto, che oltre all'Università dell'Insubria (Dipartimento di diritto, economia e culture) vede la collaborazione della Prefettura, dell'Ordine Provinciale degli Avvocati, del Comune di Como, della Caritas Diocesana e del comitato provinciale della Croce Rossa, è finalizzato alla formazione, previa sottoscrizione di apposita convenzione, di un gruppo di studenti universitari mediante tirocinio presso il CAS del territorio in affiancamento ai mediatori e agli operatori del centro.

Dall'analisi dei documenti emergono alcune interessanti pratiche di inserimento nel mercato del lavoro rivolte ai beneficiari ospiti dei CAS. Si tratta, nello specifico, di iniziative di orientamento lavorativo finalizzate sia alla ricerca diretta di un'occupazione o all'accompagnamento da parte degli operatori delle strutture di accoglienza nelle varie fasi del percorso (contatto con l'azienda, preparazione al colloquio, bilancio di competenze, predisposizione del cv, monitoraggio dell'assunzione, ecc.) sia all'attivazione, ricerca, promozione di borse lavoro o tirocini formativi.

Promossi da enti pubblici, Regioni, Comuni o soggetti privati, oltre che dalle stesse organizzazioni che gestiscono i centri di accoglienza, le borse lavoro ed i tirocini formativi rappresentano una efficace misura di inserimento lavorativo. La Prefettura di **Asti** segnala l'avvio, da parte dei soggetti gestori, di tirocini formativi e borse lavoro presso aziende agricole e industriali della provincia, dopo aver coinvolto gli ospiti in attività interne alle strutture nelle loro pertinenze agricole (orti e giardini) o in fondi nella disponibilità diretta dei soggetti gestori o dei comuni ospitanti (coltivazioni agricole, orti sociali comunali). A **Siena** invece sono stati attivati tirocini formativi presso un'azienda vitivinicola finanziati dal progetto GIOVANISI della Regione Toscana, a seguito di un percorso di orientamento al lavoro e sulla sicurezza. Altre iniziative avviate sul territorio senese riguardano la partecipazione alle attività produttive di cura degli animali e delle coltivazioni, a un progetto formativo sull'apicoltura presso la "Fattoria Sociale" nel Comune di Monteriggioni e un corso professionalizzante in "Manutenzione straordinaria degli infissi in legno" nel comune di Siena, con rilascio di attestato finale e indennità di presenza.

A **Ragusa** è stato realizzato il progetto "In-Verso" finalizzato alla formazione, informazione ed attivazione di tirocini formativi per minori stranieri non accompagnati, che prevedeva una prima fase di orientamento e bilancio delle competenze, una seconda fase di formazione con la creazione di un curriculum in formato europeo, il conseguimento della certificazione linguistica, l'acquisizione dell'attestato di alimentarista e simili, e una fase finale di tirocinio formativo.

In diversi territori sono stati inoltre realizzati significativi interventi di inserimento lavorativo diretto da parte sia degli enti gestori che di altre realtà territoriali, dopo un periodo di formazione mirata. Nel territorio di **Bologna** è stato costituito un Polo formativo, produttivo e di accoglienza (vedi box).

Nel territorio di **Modena** è stato avviato il laboratorio agricolo “Nostra Tellus”: un ente gestore ha preso in affitto a San Cesario del Panaro una casa colonica con un appezzamento di terreno per attuare un percorso formativo in ambito agricolo per la coltivazione di ortaggi e frutta e la vendita in azienda e nei mercati. Tale attività ha anche l’obiettivo di ottenere la certificazione di produzione biodinamica.

Un’iniziativa simile, riportata dalla Prefettura di **Chieti**, riguarda la sperimentazione agricolo-sociale di avviamento all’autonomia, intrapresa presso un casolare dove sono stati collocati alcuni utenti più responsabili e meritevoli che hanno accettato, dopo colloqui psico-sociali, di fare un percorso di autonomia abitativa e impiegare le proprie forze nella coltura dei campi con l’obiettivo di realizzare una piccola impresa sociale.

La Prefettura di **Pesaro Urbino** ha segnalato l’avvio da parte della cooperativa sociale *Il Labirinto* dei progetti “Artigianato” (per la realizzazione e la vendita di manufatti artigianali da materiali di scarto o riciclo), “Start up imprenditoriale e valorizzazione dei rifugiati tramite l’internazionalizzazione d’impresa nelle loro aree di origine” (vedi box) e del corso sull’autoimprenditorialità “Sostegno all’ingresso nel mondo del lavoro nel settore dell’internazionalizzazione”.

Sono stati infine menzionati alcuni casi di integrazione lavorativa di singoli beneficiari andati a “buon fine”. Tra questi, l’inserimento con regolare contratto di tre beneficiari africani nello staff della struttura EDEN in provincia di **Campobasso**; di una donna togolese madre di tre figli titolare di protezione umanitaria come addetta alle pulizie (incluso vitto e alloggio) ad opera dell’associazione “Incontri per la Democrazia” di **Pesaro Urbino**. In provincia di **Gorizia**, grazie ad un accordo tra l’ente gestore Il Mosaico, Consorzio di Cooperative Sociali Onlus, e la ditta S.B.E. Società Bulloneria Europea, sono stati assunti due ospiti del centro ed è stato previsto lo svolgimento di un corso di formazione professionale finalizzato all’eventuale assunzione di altri dieci ospiti selezionati nel settore della bulloneria industriale. A **Cuneo**, un nucleo di origine nigeriana ha ottenuto l’assegnazione di un piccolo alloggio in comodato d’uso e un contratto di lavoro in un’azienda agricola per il capofamiglia.

Progetto Anabasi

I destinatari dell’iniziativa sono circa 80 richiedenti asilo, ospiti del Centro di Accoglienza Teobaldo Fenoglio di Settimo Torinese, a cui sono stati proposti percorsi di orientamento e formazione professionale presso le strutture CNOS-FAP presenti sul territorio piemontese nei settori della saldocarpenteria, lavorazione del legno, lavorazione meccaniche e produzione agroalimentare.

Le attività includono la certificazione e l’insegnamento della lingua italiana, dei diritti e doveri dei lavoratori e dei cittadini nella Repubblica italiana. “Anabasi” è finanziato con risorse Quanta del Fondo interprofessionale FORMA.TEMP ed è stato concordato con le Organizzazioni Sindacali piemontesi FELSA-CISL, NIDIL-CGIL, UILTEMP-UIL, che curano direttamente la parte formativa sui diritti e doveri dei cittadini e dei lavoratori. Ad un anno dall’avvio, 38 richiedenti asilo politico su 58 formati hanno già trovato lavoro grazie al progetto (di cui 33 lavoratori assunti in somministrazione, 5 in modo diretto).

A febbraio 2016 è stato presentato a Torino presso il Centro Congressi Unindustria “Anabasi”, il progetto di accoglienza attiva per i richiedenti asilo ideato e promosso dal Gruppo Quanta in collaborazione con Croce Rossa Italiana, il Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Aggiornamento Professionale (CNOS-FAP) Piemonte, il Comune di Settimo Torinese e la Fondazione Comunità Solidale. “Anabasi”, parola greca che significa viaggio lungo e difficile, è un progetto di formazione sperimentale, finalizzato alla creazione di figure professionali specializzate richieste dal mercato del lavoro, all’inserimento lavorativo e al rafforzamento dei processi di inclusione sociale.

Polo formativo, produttivo e di accoglienza, Lama di Reno (Bologna)

Grazie alla collaborazione tra EFI – Ethical Fashion Initiative dell’International Trade Centre delle Nazioni Unite e la Società Cooperativa Laimomo, è stata avviata un’iniziativa per offrire percorsi di qualificazione ed autonomia ai richiedenti protezione internazionale, già ospitati presso strutture dell’area metropolitana a Bologna, garantendo un supporto efficace all’uscita dal periodo di accoglienza sia grazie a percorsi di inserimento lavorativo in Italia ed Europa sia grazie a progetti di micro-credito in caso di rientro nei Paesi di origine.

Nel 2015 si delinea una collaborazione attiva tra Laimomo e EFI che si propone di lavorare al fine di creare un polo formativo specificatamente rivolto alla formazione di richiedenti asilo, nel settore dell’alta moda. Tale progettualità viene presentata alla stampa nazionale ed internazionale a Firenze il 14 gennaio 2016, in occasione di Pitti Immagine Uomo, iniziativa di riferimento per il mondo della moda, durante la quale tre richiedenti asilo hanno sfilato tra i modelli professionisti indossando abiti di stilisti emergenti africani. A partire da luglio 2016, Laimomo e Ethical Fashion Initiative hanno avviato le attività del polo formativo che offre a richiedenti asilo una formazione professionale nel settore della moda. Nell’ambito della struttura si realizza anche l’accoglienza degli ospiti in formazione, richiedenti asilo selezionati secondo le competenze già acquisite nei Paesi di origine nel campo della sartoria e della lavorazione della pelle.

Il progetto ha i seguenti obiettivi:

- Garantire annualmente a 18 richiedenti protezione internazionale ed eventualmente ad alcuni residenti segnalati dai servizi sociali del Comune l’accesso a percorsi di formazione e qualificazione nel settore della moda;
- Permettere ai corsisti di acquisire le competenze necessarie per un successivo ingresso nel mondo lavorativo;
- Garantire percorsi di uscita dall’accoglienza, sia attraverso il supporto all’inserimento in aziende locali, nazionali o europee, sia attraverso progetti personali in caso di rientro dell’ospite nel Paese di origine;
- Avviare percorsi produttivi all’interno del polo formativo che consentano ai corsisti di essere soggetto attivo nella produzione, al fine di sperimentare le tecniche apprese durante i corsi.

Le produzioni saranno realizzate e commercializzate secondo i principi della “moda etica”, certificati dal programma Ethical Fashion Initiative. Viene inoltre garantito supporto legale, sanitario e psicologico, presenza di mediatori linguistico-culturali, corsi di lingua italiana e attività socio-culturali e ricreative.

Le attività giornaliere sono incentrate su percorsi di formazione intensiva: sono pianificati corsi di qualificazione professionale nel settore della moda ed in particolare del trattamento, taglio e cucito della pelle, che comprendono sia lezioni teoriche sia esercitazioni pratiche sui macchinari utilizzati. I corsisti effettuano un percorso formativo laboratoriale curato da un artigiano esperto, mentre il tempo residuo è impiegato per le attività di formazione linguistica e prosecuzione delle azioni connesse all'accoglienza. Sono inoltre previsti corsi specifici dedicati all'apprendimento e al rafforzamento di competenze matematiche e geometriche, strettamente connesse con le attività sartoriali e di lavoro della pelle.

Lai-momo e Ethical Fashion Initiative collaborano attivamente con istituzioni pubbliche italiane ed europee al fine di sviluppare una rete, supportando i percorsi di autonomia dei richiedenti asilo e proponendo specifiche attività di sviluppo nei Paesi di origine, attraverso progetti di rimpatrio assistito.

Start up imprenditoriale e valorizzazione dei rifugiati tramite l'internazionalizzazione d'impresa nelle loro aree di origine - In.d.a.co. Scpa – Pesaro Urbino

L'obiettivo generale del progetto è la valorizzazione sociale ed economica della figura del rifugiato, quale possibile figura chiave nell'internazionalizzazione delle imprese italiane verso il suo paese di origine, dotandolo degli strumenti tecnici necessari sia per l'avvio di un'attività imprenditoriale, che per lo svolgimento dell'attività di export manager.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- Formare profili professionali in grado di arricchire l'azione commerciale internazionale delle imprese italiane.
- Avvicinare le imprese italiane ai nuovi paesi emergenti, come quelli delle economie africane.
- Offrire ai rifugiati, al rientro nel proprio paese di origine un'opportunità che permetta loro di valorizzare l'esperienza fatta in Italia, la propria conoscenza della lingua e cultura italiana e gli strumenti di base della conoscenza e gestione del processo imprenditoriale.
- Favorire collaborazioni tra imprese italiane e realtà presenti nei paesi emergenti coinvolti.

I beneficiari sono:

- Rifugiati e richiedenti asilo politico, beneficiari di protezione umanitaria
- Aziende del territorio che intendono trovare spazi sui nuovi mercati emergenti
- I Paesi d'origine dei titolari e richiedenti protezione

Costruiamo Saperi. Diocesi di Ragusa

Da luglio 2015 hanno avuto inizio le attività di Costruiamo Saperi, un progetto della Diocesi di Ragusa approvato da Fondazione Con il Sud e realizzato in collaborazione con le associazioni Uniti Senza Frontiere, Architetti Senza Frontiere e Confcooperative Sicilia. Il progetto risponde al bisogno di creare comunità tra italiani e stranieri e propone la creazione di un incubatore di impresa nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, con percorsi di autoimprenditorialità e la creazione di due cooperative di immigrati. Cuore del progetto, che vede 25 lavoratori impegnati in borse lavoro, è il recupero e la restituzione alla collettività dell'antico caseggiato di Contrada Magni, di proprietà della Diocesi di Ragusa, dotato di 10 ettari di terreno, in cui si attiveranno processi di work experience e accompagnamento all'autoimprenditorialità, valorizzando le risorse del territorio, con una particolare attenzione agli aspetti produttivi, culturali, ricettivi, di integrazione del centro storico di Ragusa e il recupero di orti urbani, nell'ottica di favorire interventi esemplari di agricoltura sostenibile e rigenerazione territoriale.

L'informazione, orientamento e la facilitazione all'accesso ai servizi

La conoscenza dei servizi erogati sul territorio (servizi sanitari, registri anagrafici, sistema scolastico per i minori e corsi di istruzione per gli adulti, ma anche circuiti bancari e postali, centri commerciali, luoghi di interesse culturale, ecc.) rappresenta l'anello strategico per la riacquisizione dell'autonomia. A partire dunque dall'esigenza di informare, orientare e accompagnare i migranti, molte Prefetture si sono concentrate sul potenziamento dei servizi esistenti o sulla creazione di nuovi strumenti, perlopiù con l'ausilio del Fondo FEI e ora del FAMI (Azione di Capacity Building).

Il progetto della Prefettura di **Firenze** per il potenziamento del sistema di accoglienza e informazione dello Sportello Unico Immigrazione attraverso un servizio di mediazione linguistico-culturale, un call center e un punto informativo in varie lingue (cinese, arabo, albanese, cingalese, talalog, bangla, russo, urdu, wolof, spagnolo, più le due lingue francese e inglese). È stato inoltre prodotto materiale informativo in lingua, distribuito attraverso lo sportello e il portale "PAeSI - Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati". Recentemente è stata altresì realizzata una specifica sezione "semplificata" in dieci lingue per l'accesso diretto alle informazioni (selezionata come esperienza pilota dalla rappresentanza italiana della Commissione Europea). I progetti sono stati finanziati con il Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi.

Interventi analoghi di introduzione del servizio di mediazione interculturale, formazione e aggiornamento del personale degli Sportelli Unici Immigrazione, potenziamento dei servizi di orientamento e consulenza per le procedure amministrative, nonché produzione di materiali informativi di diversa natura (opuscoli, guide a fumetti, agende elettroniche, guide ai servizi in lingua, mappe interattive, piattaforme dedicate, ecc.) sono stati realizzati anche dalle Prefetture di **Cuneo** (progetto "Punti in rete: un sistema efficace ed efficiente per il rispetto degli adempimenti ed un inserimento di successo"), **Lecce** ("Mediazione e Informazione" e "Accordo e Integrazione"), **Livorno** (introduzione di punti informativi e piattaforma informatica accessibile da remoto), **Massa Carrara** ("La mediazione un ponte per l'integrazione" e "Accogliere per integrare"), **Torino** ("Lo Stato per i nuovi cittadini 3"), **Parma** ("Amici dello S.P.I.") e **Verona**. Inoltre, nella provincia di **Crotone** è stata sviluppata una campagna informativa ad ampio raggio all'interno

del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione a beneficio dei richiedenti asilo e di chi rinnova il permesso di protezione internazionale. La campagna informativa, realizzata in più lingue con domande e risposte chiare e concise, si accompagna ad una strategia di valorizzazione dell'associazionismo tra i migranti. Oltre a tali progetti che riguardano direttamente le Prefetture, si segnala anche la micro iniziativa intrapresa a **Ferrara** dall'ente gestore cooperativa Camelot che ha stipulato accordi con le farmacie del territorio per la gestione in autonomia dell'acquisto dei medicinali (previa richiesta medica rispetto alle esigenze individuali).

Il Centro Polifunzionale d'Informazione e Servizi per Migranti di RAGUSA

Il Centro Polifunzionale d'informazione e servizi per migranti di Ragusa, inaugurato il 23.09.2015, scaturisce da un percorso sostenuto dalla Prefettura e confluito in un'idea progettuale del Comune di Ragusa, condivisa dall'intera rete territoriale (istituzioni, associazioni ed enti che si occupano a vario titolo di migrazione e integrazione). Il progetto ha consentito il riutilizzo di un immobile, già adibito a Centro di Permanenza Temporanea ed Assistenza (CPTA), ubicato in pieno centro urbano, da destinare ai settori d'intervento che caratterizzano le attività in favore dei cittadini stranieri in Italia. Attraverso la compresenza di servizi istituzionali e del privato sociale si intende agevolare l'incontro con i destinatari di tutte le prestazioni a supporto dei processi di integrazione e di inclusione sociale.

Obiettivo generale del Centro Polifunzionale è quello di affrontare le dinamiche legate al fenomeno migratorio facendosi carico della gestione del quotidiano, attraverso servizi e progetti mirati al raggiungimento di una governance del fenomeno stesso. Il Centro opera su un doppio binario: da un lato "amministrativo" a supporto degli stranieri per adempiere agli obblighi amministrativi e dall'altro quale luogo di integrazione e di scambio interculturale con il contesto locale.

Il Centro polifunzionale risponde a questa esigenza poiché:

- È logisticamente ubicato a pochi passi dalla stazione delle autolinee sia urbane che extraurbane.
- È il primo ed unico punto dove gli stranieri possono adempiere e concludere gli atti amministrativi di propria pertinenza.
- Mette in diretto contatto la popolazione straniera con INPS, Sportello Unico immigrazione, Direzione Territoriale del lavoro, Anagrafe, Servizi Sociali, Ufficio Immigrazione della Prefettura

Il lavoro partecipato realizzato all'interno del Centro Polifunzionale ha consentito l'attivazione dei seguenti servizi rivolti ai cittadini stranieri:

1. Servizi amministrativi: Sportello Unico Immigrazione con effettiva compresenza di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nelle procedure di ingresso degli stranieri (Prefettura, DTL, INPS); Comune di Ragusa: Uffici dei Servizi Sociali, della Protezione civile e Ufficio Casa.
2. Area sanitaria: Azienda Sanitaria Provinciale, Croce Rossa italiana, Medici senza Frontiere, Medu, Terre des hommes.
3. Area Associazioni: orientamento, accompagnamento e informazione ai servizi presenti sul territorio a cura delle associazioni per/dei migranti e ONG.
4. Contrasto alle discriminazioni: servizi rivolti alla prevenzione, emersione e contrasto di situazioni di disagio, discriminazione e violenza.
5. Area formazione e mediazione interculturale: aula formazione a cura dei Centri Territoriali Permanenti e Università di Ragusa.
6. Sportello di orientamento: servizi di orientamento professionale a cura dello SPRAR e degli Enti di formazione.

7. Consulenza giuridica e Sportello ascolto: Sportello a cura dell'Osservatorio Giuridico Internazionale sulle Migrazioni e Caritas
8. Spazio e laboratorio: per mostre ed esposizioni artigianali e artistiche.

Il Centro Polifunzionale d'informazione e servizi per migranti di Ragusa è stato realizzato grazie ai finanziamenti PON SICUREZZA PER LO SVILUPPO – OBIETTIVO CONVERGENZA 2007-2013 – Obiettivo operativo 2.1 - e finalizzato a “Migliorare la gestione dell'impatto migratorio”.

Il coinvolgimento in attività socio-culturali

L'inclusione sociale, intesa nel senso più ampio del termine, comporta necessariamente, accanto alle attività di orientamento e accompagnamento ai servizi già descritte, l'investimento in azioni educative di tipo socioculturale, in collaborazione con le realtà territoriali impegnate in tali ambiti, per favorire la conoscenza reciproca e sviluppare il senso di appartenenza alla comunità. Questo tipo di azioni consente di valorizzare le capacità espressive e le abilità dei beneficiari, creare occasioni di socialità, partecipare alla vita comunitaria e condividere i valori, promuovere lo scambio e il dialogo interculturale all'interno e all'esterno del progetto di accoglienza, prevenire conflitti e senso di esclusione sociale. Le attività segnalate spaziano dai laboratori di arte-terapia e musicoterapia con finalità terapeutiche, al coinvolgimento in feste o eventi locali, dalle gare sportive alle giornate di volontariato, dagli incontri nelle scuole alle manifestazioni gastronomiche con la preparazione di piatti tipici. Alcune prevedono la partecipazione attiva dei migranti all'intera fase organizzativa, altre promuovono l'adesione di più enti territoriali e il confronto diretto con la popolazione residente.

Nello specifico, gli ospiti del centro di accoglienza “Villa Quagliana” di **Asti** sono stati coinvolti in qualità di attori nella realizzazione del film “Vangelo” del regista Pippo Delbono, girato quasi per intero nello stesso centro. Il film è stato presentato alla Rassegna Cinematografica di Venezia 2016 nella sezione “Giornate degli autori” e ha riscosso un rilevante apprezzamento dalla critica e dalla stampa nazionale. Presso il CAS di **Lecce** gestito dalla Fondazione Emmanuel, quattro ospiti hanno partecipato alla realizzazione di un cortometraggio dal titolo “Babbo Natale”, con la regia di Alessandro Valenti e prodotto dalla “Saietta Film”, che è risultato vincitore della sezione MigrArti alla 73ª Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. In particolare, il backstage è stato curato da un fotografo nigeriano richiedente asilo, mentre gli altri tre ospiti hanno lavorato come tecnici per la realizzazione e l'allestimento del set di lavorazione. Nella provincia di **Latina** è stato realizzato un cortometraggio documentaristico dal titolo “AgroSpeziato” sulla comunità sikh dell'Agro Pontino con il comune di Sabaudia e la coop. Karibu. Il documentario si propone di esplorare il vivere quotidiano, le aspirazioni, la percezione di sé della comunità degli indiani punjabi sikh, nonché le interazioni con la comunità locale, sullo scenario del Parco del Circeo e dell'architettura razionalista di Sabaudia.

A Settimo Torinese, l'amministrazione comunale e Legal@arte, un'associazione nata dall'iniziativa di un gruppo di donne appartenenti alla Polizia di Stato con lo scopo di promuovere la legalità attraverso la cultura, hanno portato all'interno del centro di prima accoglienza Teobaldo Fenoglio la mostra “BINARIO 18 #stayhumanart”, un percorso espositivo artistico itinerante di quadri e fotografie che consente al visitatore un viaggio attraverso le vecchie e nuove immigrazioni.

Dove vanno le nuvole. Quattro storie di integrazione

Comunicare le storie di integrazione è importante per stimolare il cambiamento attraverso l'esperienza di chi ha messo in gioco la propria realtà e la realtà di chi ha intorno, accogliendo i migranti. Il documentario "Dove vanno le nuvole" di Massimo Ferrari ci racconta quattro storie che possono essere prese come modelli di iniziative di buona accoglienza e integrazione.

Domenico Lucano, sindaco di Riace, ha fatto rivivere il proprio paese. Antonio, professore di Storia e Filosofia di Treviso, ha accolto in casa 6 rifugiati ed è stato insignito con l'Onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. La Cooperativa Case a Colori di Padova, ha dato vita ad un modello di accoglienza unico, un progetto di social housing temporaneo per dare una soluzione abitativa di emergenza per le persone che si trovano temporaneamente senza alloggio e allo stesso tempo accoglie per breve/medio periodo chiunque abbia necessità di alloggio a prezzi contenuti. L'associazione Cantieri Meticcii di Bologna, che attraverso i laboratori teatrali e molte altre iniziative, fanno arte dell'incontro tra culture. La stessa casa di produzione, la MaGa Production, e l'associazione Sole Luna - Un ponte tra le culture, attiva nella promozione del documentario, offrono un esempio di progettualità per l'integrazione. I migranti ospiti presso la famiglia di Treviso hanno partecipato alla realizzazione del film e giuria Africa, nome scelto da loro stessi, nell'edizione 2016 del Sole Luna Doc Film Festival.



Foto: Enrico de Divitiis (MaGa Production)

Lo sport rimane uno degli strumenti privilegiati di socializzazione. A **Novara** una cinquantina di giovani richiedenti asilo ospitati presso le strutture di accoglienza del capoluogo partecipa ad un progetto del Centro Sportivo Italiano, denominato "Un calcio alla noia", sostenuto dalla Prefettura e finanziato dall'Amministrazione Provinciale e dalla Onlus Comunità Novarese per il Territorio. La squadra milita nel campionato cittadino di calcio a 11. Anche la Prefettura di Siena segnala la formazione di una squadra di calcio di richiedenti protezione internazionale (denominata "Migranti San Francesco") che ha vinto il torneo regionale CSI di calcio a 7 ed ha ricevuto un attestato ufficiale per il comportamento esemplare di sano spirito di competizione tenuto in campo. A **Matera**, inoltre, in occasione della manifestazione "Matera cultura e integrazione - Uniti nello sport" sono stati organizzati un torneo di quadrangolare di calcio tra le squadre del Matera Calcio, della Questura di Matera, dei richiedenti asilo ospiti dei CAS e della Consulta Provinciale Studenti (dicembre 2015) e un torneo di basket tra gli atleti della Bawer Olimpia, una squadra di richiedenti, una di rappresentanti delle Forze di Polizia e una di studenti della Consulta Provinciale Studentesca (dicembre 2016).

La Prefettura di **Vibo Valentia** segnala il coinvolgimento dei richiedenti in numerose attività culturali, musicali, sportive e di volontariato: incontri tra professori, studenti e cittadini richiedenti per lo scambio di usi, culture e tecniche differenti nel campo musicale presso il Conservatorio “Torre Franca” di Vibo Valentia; realizzazione di eventi musicali organizzati dai richiedenti asilo; partecipazione al Tropea Blues Festival e alla manifestazione musicale “La notte dei Desideri”; formazione di gruppi musicali che si sono esibiti nella provincia di Vibo Valentia, come “Avorio Africano” vincitore del premio Culture a Confronto, festival patrocinato dal Comune di Tropea e “Africa Magic Innovation” precursori del genere musicale AfroDance, “People from Ivory Coast”; partecipazione a tornei calcistici locali (squadra “La cumbia Loft 53”); partecipazione alle “Giornate ecologiche” per la bonifica del parco cittadino.

Una interessante iniziativa dell’istituto comprensivo nel Comune di Ghilarza, che ha aderito al concorso promosso dal Senato “Testimoni dei diritti”, segnalata dalla Prefettura di **Oristano**, prevede una serie di attività ed iniziative a carattere sportivo, musicale e culturale e momenti di incontro tra studenti italiani e immigrati. In particolare, con il supporto di insegnanti, giornalisti, volontari e associazioni impegnate nell’accoglienza, gli studenti, attraverso un documento audiovisivo, raccolgono le testimonianze dei profughi sui motivi di fuga dal paese di origine e sulle aspettative nutrite.

Le categorie vulnerabili

Le categorie vulnerabili⁹, nell’ambito della più vasta categoria dei migranti, godono di una tutela rafforzata. La Prefettura di **Grosseto** ha svolto un’azione di coordinamento con la locale Questura e l’autorità d’ambito di erogazione dei servizi socio-sanitari (Coeso – Distretto dell’area grossetana) per la governance dell’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, culminata nell’elaborazione di un vademecum tecnico-operativo (in particolare per la determinazione dell’età nei casi dubbi). A **Palermo** sono stati avviati accordi tra l’Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico di Palermo e il centro PENCH (Antropologia e Psicologia Clinica) per l’assistenza dei migranti con disagio psichico accolti nei CAS.

Il progetto Silver a Trapani

Finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, il progetto “Silver” (Soluzioni innovative per la vulnerabilità e il reinserimento sociale dei migranti), è rivolto ai migranti in condizioni di vulnerabilità socio-sanitaria, vittime di traumi psicologici legati alle situazioni drammatiche di viaggio o del contesto di partenza. Il punto di forza è l’utilizzo della psicologia transculturale e dell’antropologia culturale per l’identificazione del disagio psico-sanitario dei destinatari; il progetto prevede la formazione di un’equipe multidisciplinare (composta da due psicologi, uno psichiatra, un assistente sociale o antropologo o sociologo e un mediatore culturale) che presiede un ambulatorio per la salute mentale presso le AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE (Azienda sanitaria provinciale) e raggiunge i centri di competenza con un’unità mobile. Sono poi previste attività di formazione degli operatori sanitari e sociali. Capofila è l’AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE di Trapani, con la partecipazione di 7 aziende sanitarie della Sicilia e di un network di 11 soggetti del privato sociale, con il sostegno dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, dell’assessorato regionale della Salute e delle prefetture della Sicilia.

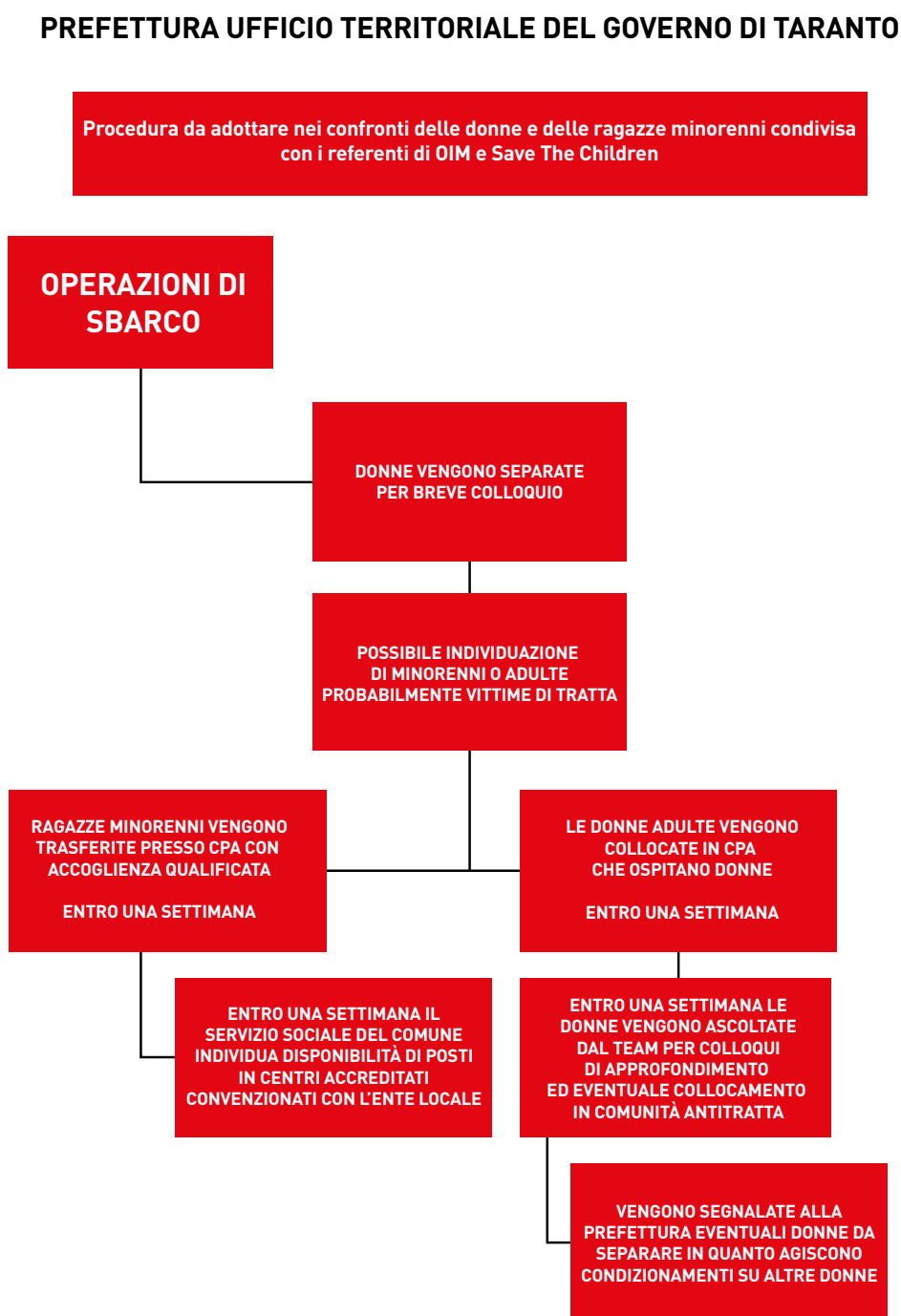
In materia di lotta allo sfruttamento del traffico di esseri umani, la Prefettura di **Roma** ha segnalato un’iniziativa di monitoraggio delle potenziali vittime di tratta richiedenti asilo. Un protocollo volto a regolamentare tale monitoraggio è stato elaborato con la Città Metropolitana, la Questura, Roma Capitale e la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione

⁹ In base all’art. 17 comma 1 del d.lgs 142/2015, sono le persone portatrici di esigenze particolari “quali i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime della tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, le persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale o legata all’orientamento sessuale o all’identità di genere, le vittime di mutilazioni genitali”.

internazionale. Inoltre, in un'ottica di capacity building, i gestori dei centri CIE, CARA, CAS e SPRAR sono stati coinvolti in un'attività formativa (workshop su "Richiedenti asilo e vittime di tratta") a Roma dal 4-11 maggio 2016¹⁰.

A Taranto, l'attività di rafforzamento delle competenze istituzionali nell'azione multilivello è stata realizzata definendo una procedura per l'accoglienza qualificata di donne e ragazze minorenni (anche presunte vittime di tratta) condivisa con OIM e Save the Children, che segue uno schema operativo che facilita l'individuazione e il supporto delle vittime di tratta, prevedendo tempi e procedure definite.

Fig. 5 Schema di procedura di accoglienza qualificata per vittime di tratta. Taranto



¹⁰ Alla luce della recente disposizione contenuta nell'art. 6 del decreto 142 del 2015, che riconosce il diritto all'accoglienza degli stranieri richiedenti asilo già trattenuti nei CIE e dimessi a seguito di mancata convalida del trattenimento da parte del Tribunale.

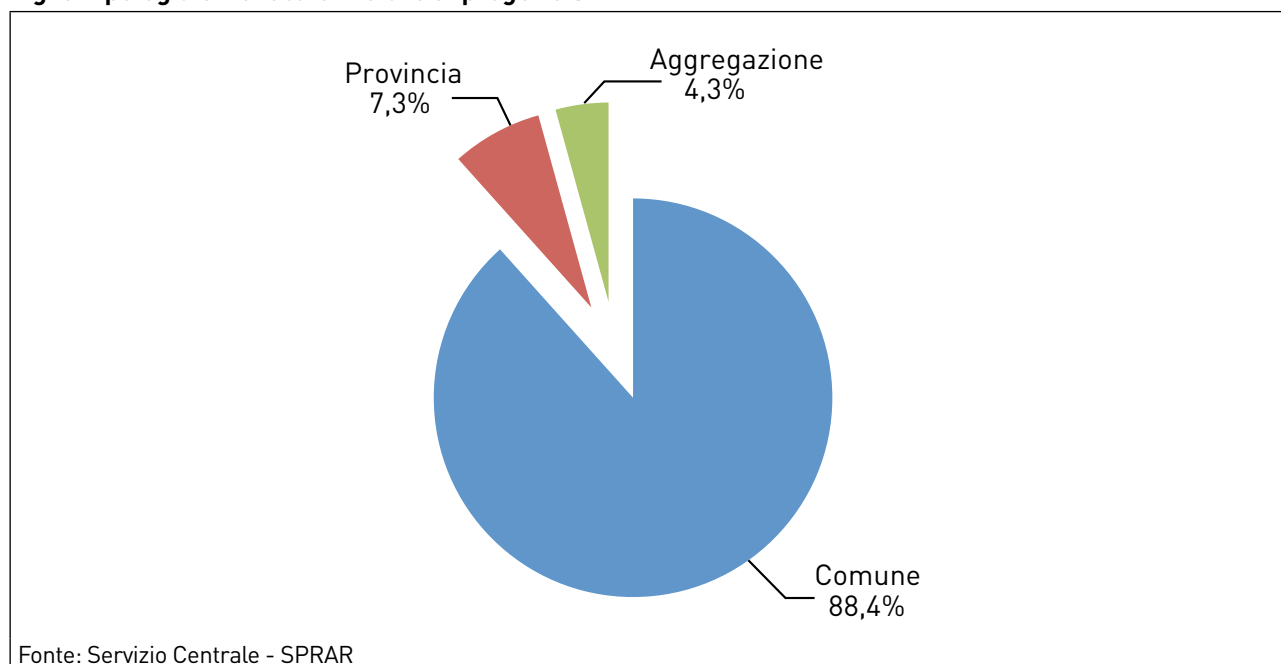
2.2 Analisi delle buone iniziative raccolte nell'ambito del Sistema di protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

2.2.1. I progetti coinvolti e le iniziative rilevate

In sede di raccolta delle relazioni intermedie relative all'anno 2016 è stato chiesto ai referenti e coordinatori dei progetti territoriali SPRAR di identificare un'iniziativa di successo per ciascun progetto, conclusa o in corso di svolgimento, ritenuta particolarmente significativa, e di compilare un articolato questionario con una serie di informazioni di tipo qualitativo e quantitativo¹¹.

Complessivamente sono pervenute 490 schede; in qualche caso è stata indicata più di un'iniziativa, laddove il medesimo ente gestiva più progetti SPRAR per categorie di beneficiari differenti (ordinari, minori non accompagnati, ecc.). L'elevato numero di iniziative raccolte rappresenta in sé un primo elemento di rilievo, così come la distribuzione territoriale mostra una buona copertura nazionale in linea con quella relativa ai progetti attivati, considerando che le iniziative segnalate sono state realizzate nel 10,4% dei casi nel Nord-Ovest, nel 9,8% nel Nord Est, nel 19,6% nel Centro, nel 37,1% nel Sud e nel 23,1% nelle Isole. Rispetto invece alla tipologia di ente locale, l'88,4% delle iniziative segnalate fa riferimento a progetti gestiti da Comuni, il 7,4% da Province e il 4,3% da aggregazioni di Comuni.

Fig. 6 Tipologia ente locale titolare di progetto SPRAR



Entrando nel merito della tipologia di strutture/servizi in base ai destinatari, si rileva che se da un lato poco meno di tre quarti delle iniziative è relativo a progetti ordinari¹² (72%), il 21,4% riguarda minori stranieri non accompagnati¹³, il 5,3% beneficiari con problematiche di disabilità e disagio mentale e l'1,2% persone con necessità di assistenza socio-sanitaria¹⁴.

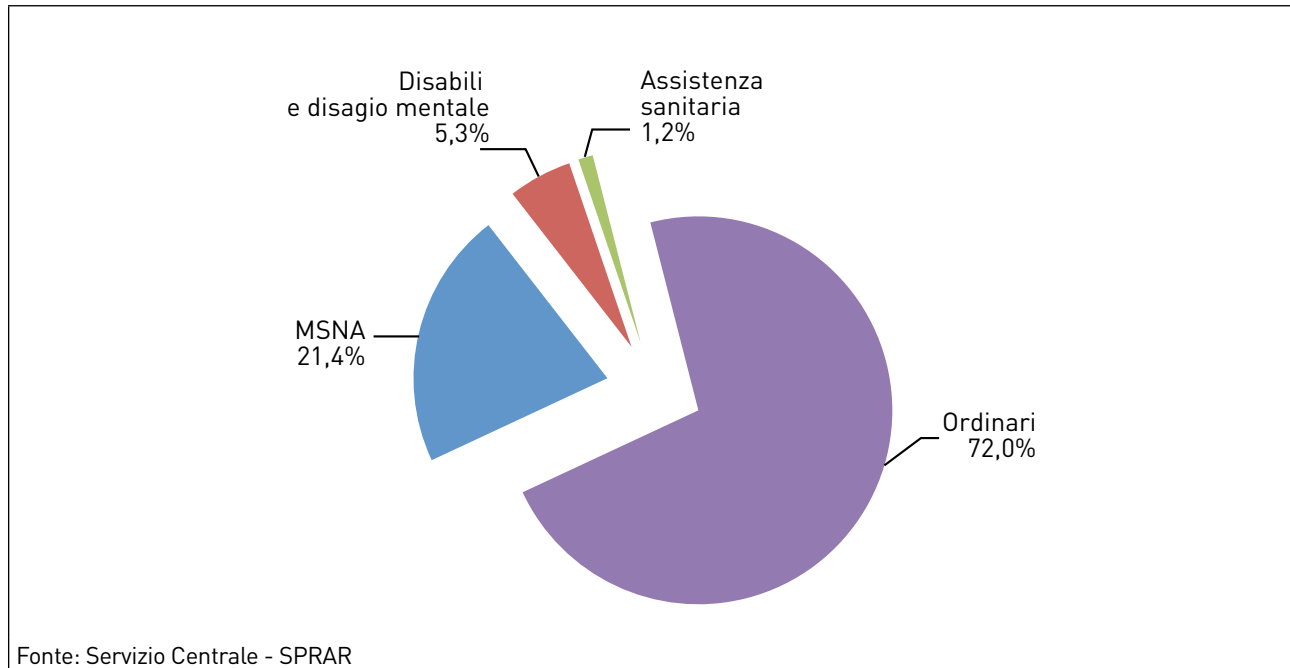
11 In particolare, la scheda, somministrata attraverso un format on line predisposto dal Servizio Centrale dello SPRAR, chiedeva di indicare: ente locale titolare del progetto SPRAR, ente attuatore, regione di riferimento, tipologia di progetto in base ai servizi destinati, titolo dell'iniziativa, descrizione, data di inizio e fine, tipologia dell'iniziativa, destinatari, principali ambiti di intervento, attori coinvolti, esigenze/bisogni da cui è nata, interventi/attività realizzati, risorse economiche impiegate, risposta ai bisogni/esigenze, punti di forza e di debolezza, attività di verifica ed eventuali strumenti di valutazione, valutazione dell'impatto in termini di cambiamento e diffusione.

12 Art. 9, comma 1, lett. c, decreto ministero dell'Interno 30 luglio 2013.

13 Art. 9, comma 1, lett. a, decreto ministero dell'Interno 30 luglio 2013 e decreto ministero dell'Interno 7 agosto 2015.

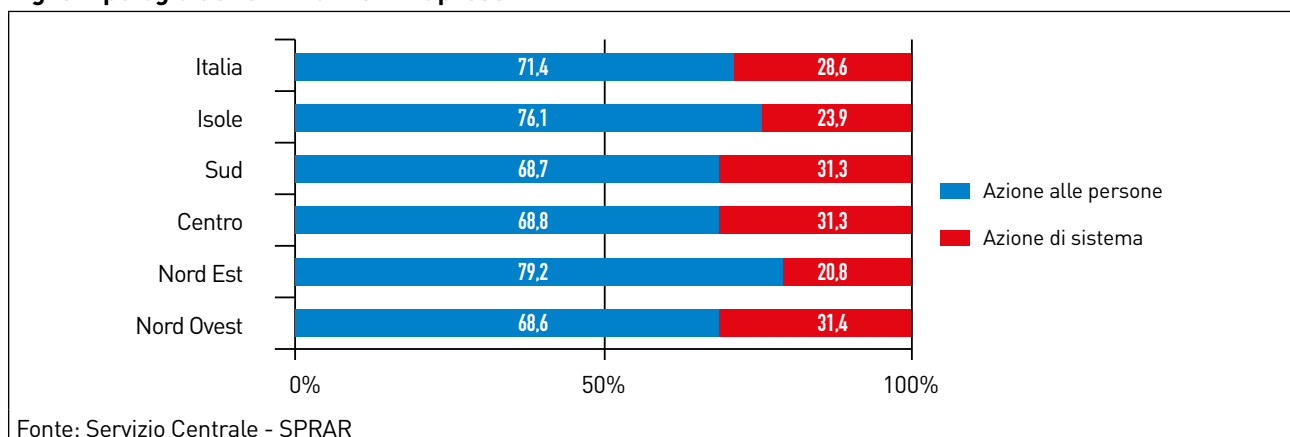
14 Art. 9, comma 1, lett. b, decreto ministero dell'Interno 30 luglio 2013.

Fig. 7 Tipologia di progetto e beneficiari



Le iniziative rilevate sono state intraprese nell'ambito della fase di seconda accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Di esse il 71,4% è classificabile come "azione alle persone" (ossia interventi che rispondono a bisogni specifici di singole persone, nuclei familiari o gruppi sociali, senza tuttavia apportare cambiamenti in termini strutturali al territorio, ai sistemi e alle amministrazioni di riferimento) e il 28,6% come "azione di sistema" (interventi che producono cambiamenti sui sistemi di welfare locali in genere e sullo stesso sistema di accoglienza, attraverso la predisposizione di nuovi strumenti e metodologie in grado di rafforzare e supportare le strategie e le politiche di intervento delle amministrazioni locali e nazionali). Da tale analisi si rileva che le "azioni alle persone" risultano maggiormente diffuse nei progetti SPRAR del Nord Est e delle Isole (79,2% e 76,1% contro 71,4% del totale).

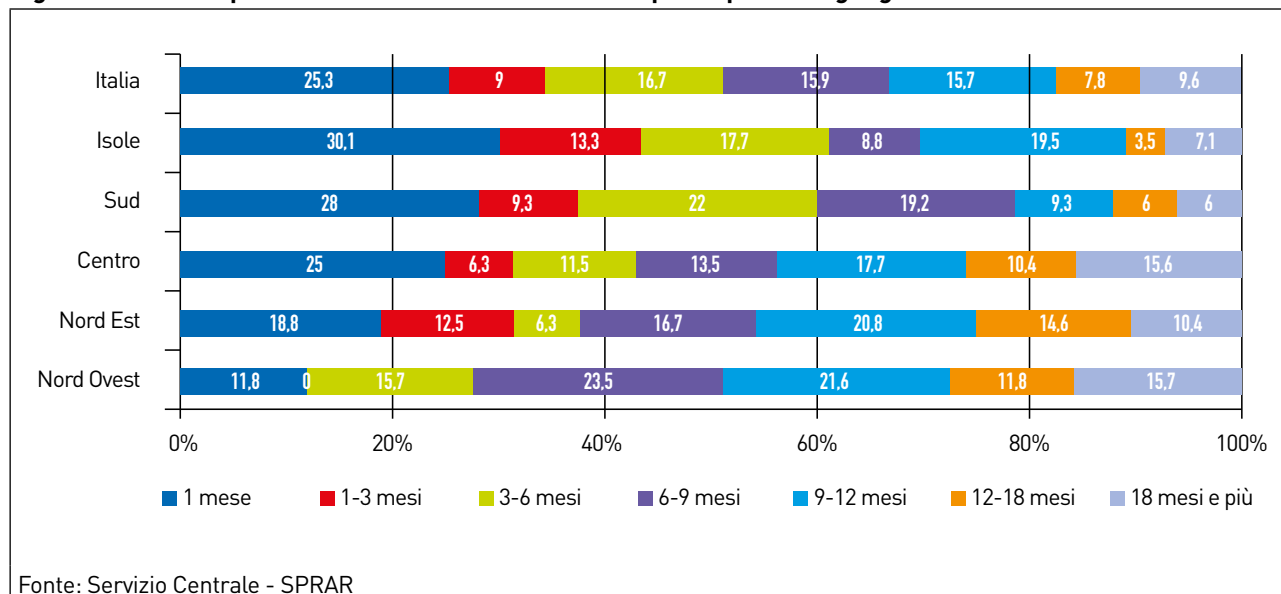
Fig. 8 Tipologia delle iniziative intraprese



Metà delle iniziative segnalate (51%) risulta essere stata avviata da un periodo di tempo inferiore ai sei mesi (rispetto al momento dalla rilevazione). Tra queste un quarto è di recentissimo avvio (meno di un mese). Le iniziative avviate o realizzate nell'arco temporale che va da sei mesi a un anno prima della rilevazione sono il 31,6%, mentre sono il 7,8% quelle relative a 12-18 mesi prima. Sono invece il 9,6% quelle avviate da almeno un anno e mezzo. In linea di massima, gli interventi di più recente attivazione

sono più diffusi al Sud e nelle Isole (30,1% e 28% contro 25,3% relativo al dato nazionale), quelli attivati nei 12-18 mesi precedenti sono più concentrati nel Nord Est (14,6% contro 7,8%) e quelli posti in essere da più di un anno e mezzo nel Nord Ovest e nel Centro (rispettivamente 15,7% e 15,6% contro 9,6%).

Fig. 9 Periodo temporale di avvio delle iniziative intraprese per area geografica



Tra le iniziative attivate da più tempo se ne evidenziano alcune dedicate a categorie vulnerabili. La prima, rivolta alle vittime di tratta, nel comune di **Parma**, e le altre, dedicate ai minori stranieri non accompagnati, a **Bologna, Udine e Rieti**.

Raccordo tra il sistema di tutela e protezione delle vittime di tratta, o grave sfruttamento, con il sistema di accoglienza e protezione per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale

Ente locale titolare del progetto SPRAR Parma
 Ente attuatore Ciac Onlus
 Progetto con servizi destinati a Ordinari

Il progetto nasce poco dopo l'inizio dell'operazione "Mare Nostrum", nel novembre 2014, in considerazione della presenza di vittime di tratta all'interno dei flussi misti. Nel tempo gli operatori e le associazioni coinvolte hanno iniziato ad osservare elementi ricorrenti che delineavano lo sviluppo di un nuovo fenomeno. Sempre di più emergeva come le storie delle donne accolte nei CAS presentassero elementi riconducibili allo status di vittima di tratta e di grave sfruttamento e contemporaneamente si notava un aumento di abbandoni volontari dell'accoglienza, in particolare subito dopo l'ottenimento di un primo documento per richiesta di asilo. Tutto ciò avvalorava l'impressione che le donne, anche se arrivate da poco, avessero già un'ampia rete di contatti sul territorio. Contemporaneamente il servizio anti-tratta rilevava, nelle uscite in strada, un numero sempre maggiore di donne con documento per richiesta di asilo spesso ospiti, in precedenza, dei CAS.

Per favorire l'emersione tempestiva di potenziali vittime di tratta e sfruttamento, e per strutturare modalità di accoglienza condivise, è stato costruito un raccordo tra gli enti gestori dei CAS femminili del territorio, il Comune di Parma (servizio anti-tratta), la Prefettura, Ciac Onlus (ente attuatore del progetto SPRAR del Comune di Parma) e la Questura di Parma. Con un protocollo operativo è stata organizzata l'accoglienza nei CAS ufficializzando il lavoro di rete con le diverse realtà dell'accoglienza femminile, assegnando a ciascun soggetto un obiettivo specifico di questo nuovo sistema di accoglienza.

È stato formato un Tavolo di Coordinamento composto da Prefettura, Comune di Parma, CIAC Onlus e da tutte le realtà che si occupano sul territorio di accoglienza femminile, che è luogo e strumento per il sostegno e la gestione degli arrivi sul territorio, la valutazione delle situazioni di vulnerabilità riconducibili a fenomeni di tratta e, a seconda delle progettualità sociali, dei trasferimenti in seconda accoglienza (progetto SPRAR o strutture di tutela per le vittime di tratta) e degli eventuali spostamenti da una struttura all'altra. Secondo il Tavolo di Coordinamento la prima accoglienza ha un ruolo cruciale nei processi di individuazione ed emersione delle vittime di tratta, quindi questa fase dell'accoglienza è stata strutturata come un percorso appositamente dedicato ad ospitare donne provenienti dall'hub regionale, prevedendo personale preparato sul fenomeno e mediatori linguistico – culturali delle diverse aree di provenienza al fine di fare una prima valutazione della situazione. Gli incontri con le donne e la raccolta della loro storia migratoria, consentono di intraprendere un percorso individuale di tutela legale e di regolarizzazione, definendo un progetto sociale declinato in obiettivi e regole. Concluso il primo periodo di accoglienza e le valutazioni degli operatori dell'equipe specializzata, il Tavolo di Coordinamento valuta la prosecuzione del percorso a favore delle donne prevedendone il trasferimento presso idonee strutture di seconda accoglienza della rete territoriale. Per rafforzare il percorso di inclusione sociale, il Tavolo di Coordinamento ha deciso di promuovere la creazione di laboratori socio – occupazionali per le donne accolte nei CAS del territorio al fine di aumentare le opportunità di socializzazione e sperimentare una prima attività lavorativa, con un guadagno minimo, che permetta loro di esercitare le proprie competenze.

Corso per tutori volontari

Ente locale titolare del progetto SPRAR Comune di Bologna – Sprar minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo

Ente gestore Coop. Camelot - Consorzio CEIS - Istituto Don Calabria Ferrara - CSAPSA2

Il corso, tuttora in fase di attuazione, è stato organizzato per la prima volta nell'anno 2013 a Bologna dall'Ufficio del Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Successivamente è stato organizzato dal Comune di Bologna in collaborazione con la Cooperativa Sociale Camelot – Officine Cooperative, AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE Città di Bologna. I destinatari dell'iniziativa sono minori stranieri non accompagnati richiedenti protezione internazionale.

Obiettivo generale è la formazione di volontari disponibili ad assumere la tutela legale di minori in carico ai servizi territoriali, identificando così nella società civile cittadini pronti ad acquisire le competenze necessarie all'esercizio del delicato e importantissimo ruolo di tutela. Fino a oggi il tutore, solitamente, era una figura istituzionale – sindaco o assessore – mentre attraverso questo progetto lo si individua all'interno della società civile. Più tutori – rigorosamente volontari – permettono la personalizzazione dei percorsi, creati ad hoc per ogni singolo minore coinvolto. Gli ambiti di approfondimento riguardano gli aspetti formali della tutela legale del minore, la rete dei servizi, gli attori del territorio, il sostegno psicologico.

Il corso per tutori volontari organizzato a Bologna dall'Ufficio del Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza nel 2013 ha portato alla creazione di una rete di cittadini impegnati nei progetti locali di accoglienza come tutori volontari di minori. Lo SPRAR minori in collaborazione con l'Ufficio Tutela e Protezioni del Comune di Bologna e l'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza ha organizzato incontri tra i minori e gli aspiranti tutori volontari, individuati tenendo conto delle caratteristiche personali di entrambi e della eventuale condizione di svantaggio del minore, che hanno permesso una buona conoscenza reciproca e l'instaurazione di una corretta relazione. Il percorso di sperimentazione è stato costantemente monitorato dal Coordinamento del progetto SPRAR e gli esperti dell'Ufficio Tutela e Protezione del Comune di Bologna attraverso la presenza di operatori che hanno affiancato minore e aspirante tutore volontario durante i primi incontri, per supportare e favorire la costruzione di una relazione di fiducia e di reale scambio.

Tale percorso ha consentito di procedere al trasferimento della tutela legale di 6 minori dal Comune di Bologna ai tutori volontari. Nell'aprile 2015 è iniziato il "Percorso di sensibilizzazione e formazione per tutori volontari" organizzato dal Comune di Bologna in collaborazione con la Cooperativa Sociale Camelot – Officine Cooperative, Azienda Sanitaria Provinciale Città di Bologna, nell'ambito del progetto SPRAR minori del Comune di Bologna, ancora in fase di attuazione.

Obiettivo specifico dello SPRAR minori del Comune di Bologna è stato l'implementazione del percorso sperimentale per tutori volontari attraverso l'affiancamento e l'accompagnamento dei tutori volontari già formati nel percorso di conoscenza e di costruzione del rapporto di fiducia con i ragazzi, per arrivare alla nomina dei tutori e al loro giuramento formale.

Di particolare importanza per il raggiungimento degli obiettivi prefissati è la gestione della comunicazione tra i diversi attori e istituzioni coinvolte quali il giudice tutelare, il Comune di Bologna, l'Azienda sanitaria Provinciale, i tutori, i minori stranieri non accompagnati, il coordinamento SPRAR minori; così come la trasparenza delle informazioni.

Ciclofficina e "La bicicletta che ti incontra"

Ente locale titolare del progetto SPRAR Udine

Ente attuatore Associazione Nuovi Cittadini Onlus

Progetto con servizi destinati a Minori stranieri non accompagnati

La ciclofficina è uno spazio attrezzato per la manutenzione ordinaria delle biciclette i cui servizi sono aperti alla cittadinanza e nella cui gestione sono stati coinvolti ragazzi neomaggiorenni inseriti nel progetto.

Avviato nel 2015, nasce come progetto formativo finalizzato all'acquisizione di competenze tecniche di base della meccanica della bicicletta. Oltre a ciò, i giovani beneficiari hanno avuto la possibilità di avere conoscenze di educazione stradale per l'uso consapevole della bicicletta sui diversi circuiti, di educazione motoria per la corretta conduzione del mezzo, il coordinamento dei movimenti e la guida sicura.

La ciclofficina è stata allestita in forma itinerante nel corso dell'iniziativa "BICIMAGGIO 2016" per poter essere presente nei luoghi di partenza anche per permettere la messa a punto dei mezzi di trasporto dei partecipanti alle escursioni. I neo meccanici hanno garantito a titolo gratuito un servizio di appoggio anche durante le pedalate, trasportando l'attrezzatura all'interno di zaini e partecipando in questo modo alle stesse iniziative, mettendo in pratica le competenze manuali sviluppate durante il corso di formazione.

Dopo l'esperienza itinerante, la ciclofficina è stata riproposta alla cittadinanza in forma stabile presso uno spazio apposito messo a disposizione dell'ente attuatore in cui i singoli cittadini, che necessitavano di piccole manutenzioni alle proprie biciclette, potevano accedere.

L'iniziativa ha permesso di affermare ancora una volta l'importanza di mettere le proprie competenze e le proprie capacità al servizio di altre persone e di sensibilizzare i beneficiari verso temi universali quali, nel caso di specie, la sostenibilità ambientale attraverso l'uso della bicicletta per lo spostamento urbano, in modo responsabile e sicuro. È stata, inoltre, un'occasione per entrare in contatto con la comunità locale offrendo un'immagine costruttiva e sperimentando interazioni riscontrabili anche in un contesto lavorativo.

“La bicicletta che ti incontra”

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Udine
Ente attuatore	Associazione Nuovi Cittadini Onlus
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

L'iniziativa “La bicicletta che ti incontra”, inserita anch'essa nella programmazione BICIMAGGIO 2016, ha risposto alla duplice finalità di promuovere l'uso consapevole e continuativo della bicicletta per gli spostamenti in circuito urbano ed extraurbano e di creare occasioni di socializzazione e integrazione tra le persone, in un'ottica di promozione della cittadinanza attiva.

Il progetto ha proposto attività diversificate legate all'uso consapevole della bicicletta, coinvolgendo sia i beneficiari del progetto SPRAR di Udine sia la comunità locale che hanno avuto modo di incontrarsi, conoscersi, praticare insieme un'attività sportiva e ricreativa, superare barriere culturali, creare nuovi legami, accrescere la cultura dell'accoglienza e sperimentare forme di partecipazione.

Le attività realizzate sono state le seguenti:

- Informazione diffusa sulla possibilità di partecipare a tutte le iniziative: in particolare l'accesso al servizio di ciclofficina, alla conferenza e alle pedalate.
- Reperimento di biciclette presso la comunità locale per poter permettere a quanti più beneficiari possibile di partecipare alle pedalate;
- n. 4 sessioni di educazione motoria in bicicletta condotte da un preparatore professionale presso diverse scuole del territorio alle quali hanno partecipato, oltre ai beneficiari, anche studenti (circa 60 di età compresa tra 13/19 anni), docenti e operatori sociali.
- n. 4 sessioni di educazione stradale rivolte ai beneficiari tenute, alla presenza di un mediatore, dalla Polizia Locale del Comune di Udine e da personale esperto di viabilità ciclabile e pedonale
- n. 4 ciclofficine gestite da un gruppo ristretto di beneficiari del progetto Neomaggiorenni e già allievi del corso “Meccanico di bicicletta”, coadiuvati da volontari meccanici esperti, a servizio dei ciclisti che necessitavano di revisione o piccole manutenzioni del mezzo a due ruote in occasione delle pedalate BIMBINBICI e CICLOFESTA, nonché delle pedalate alla scoperta del territorio organizzate da Nuovi Cittadini Onlus.
- n. 2 pedalate aperte alla cittadinanza e condotte da una guida naturalistica: alla scoperta di musei e parchi cittadini e alla scoperta di luoghi d'acqua alle quali hanno partecipato numerosi tra richiedenti asilo, rifugiati, altri stranieri e cittadini di ogni fascia d'età.
- convegno “Il tandem: la bicicletta che ti incontra”, cui hanno partecipato richiedenti asilo, rifugiati, altri migranti, cittadini, studenti del corso di laurea in Scienze motorie e operatori sociali. La bicicletta TANDEM è stata scelta quale simbolo dell'incontro tra persone, metafora per ribadire che percorrendo la strada insieme, si possono superare barriere e limiti fisici e culturali, si genera solidarietà, si creano occasioni di socializzazione e integrazione, ma anche, con spirito ludico-ricreativo si può percorrere insieme il territorio per scoprirlo e conoscerlo, beneficiando al tempo stesso dei positivi effetti che si generano al livello psico-fisico facendo attività fisica.

I beneficiari hanno partecipato in maniera diversificata alle attività proposte, sia in piccoli gruppi (sessioni educative presso scuole o in città), sia partecipando agli eventi aperti a tutta la cittadinanza. Le esperienze in gruppi misti e poco numerosi hanno permesso l'instaurarsi di una relazione più profonda con la comunità locale, dando maggior spazio allo scambio personale e alla condivisione di esperienze e valori.

Terrae...Un orto per l'inclusione sociale

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Rieti
Ente attuatore	Associazione ARCI Comitato Territoriale di Rieti
Progetto con servizi destinati a	Minori stranieri non accompagnati

Il progetto TERRAE nasce con l'obiettivo di potenziare le possibilità di inserimento socio-lavorativo nel territorio reatino dei minori stranieri non accompagnati beneficiari del progetto SPRAR minori del Comune di Rieti, gestito dall'Associazione Arci.

Per perseguire tale obiettivo si è investito nel settore agroalimentare, settore che sul territorio ha delle potenzialità maggiori rispetto ad altri, attivando tirocini formativi in agricoltura biologica e avviando una rete GAS (gruppo di acquisto solidale) per la distribuzione dei prodotti a chilometro zero. È stata, inoltre, avviata una rete di relazioni per la visibilità e la collaborazione sul territorio locale e nazionale. Il progetto è realizzato con la collaborazione della Caritas di Rieti e della Comunità Emmanuel che offre il terreno da coltivare (nella Piana reatina), gli strumenti e gli spazi per le attività educative realizzate con i propri educatori e operatori. La prima fase del Progetto Terrae ha valorizzato l'aspetto operativo (tirocini formativi finanziati da risorse regionali), la comunicazione e la visibilità (eventi sul territorio e materiali informativi), e la promozione e sensibilizzazione del territorio (gruppo di acquisto solidale, rete di associazioni).

Si è proseguito con la preparazione della terra e la successiva creazione dell'orto. I tirocinanti sono stati seguiti dal tutor dell'azienda agricola coinvolta, affiancando la formazione dei tirocinanti ad incontri con gli educatori e momenti di scambio e socializzazione con gli operatori e le persone accolte della Comunità Emmanuel (sede del progetto).

Il progetto è stato presentato alla cittadinanza nel corso dell'evento "Terrae in festa", che ha visto il coinvolgimento degli stessi tirocinanti anche con la presenza in stand informativi ed esposizioni. Contemporaneamente è stato creato il gruppo GAS TERRAE (gruppo di acquisto solidale) che distribuisce i prodotti dell'orto a cittadini di Rieti e Roma.

Il Progetto Terrae è stato invitato come esempio di agricoltura sociale a partecipare al Convegno "Officine del Futuro" presso Arci Mantova (presenti anche i tirocinanti) e al Seminario Nazionale "Agricoltura di Promozione Sociale" presso EXPO MILANO.

Durante la seconda annualità del progetto sono state sperimentate colture autoctone (guado, zucche) e colture etniche (karkadè, tuberi della Sierra Leone). Le attività del progetto sono tuttora in corso e prevedono l'organizzazione di laboratori di trasformazione dei prodotti dell'orto aperti a tutta la cittadinanza.

2.2.2. Destinatari, ambiti di intervento e soggetti coinvolti nelle iniziative rilevate

Le iniziative esaminate si rivolgono ad una vasta gamma di soggetti, al di là dei beneficiari in accoglienza. Come mostrato dettagliatamente nelle tabelle seguenti, in relazione ai beneficiari singoli e agli operatori SPRAR, i progetti tendono a coinvolgere maggiormente gruppi ampi di persone (da 6 a oltre 30 persone per i beneficiari singoli e gruppi da 3 a 15 persone per gli operatori SPRAR), mentre nel caso di operatori sociali non SPRAR, amministratori locali e personale dei servizi pubblici, i progetti si rivolgono prevalentemente a singoli o piccoli gruppi.

Stessa osservazione, in realtà abbastanza scontata, in termini di bassa numerosità, può essere fatta per i nuclei familiari di beneficiari e le associazioni (1-2 entità: rispettivamente 41,4% e 58,5%), anche se, per quest'ultime, il fatto che nel 25,1% dei casi siano coinvolte come destinatarie da 3 a 5 associazioni indica comunque la volontà di avviare un lavoro di rete. Per quanto riguarda invece la comunità cittadina, è interessante rilevare la maggiore frequenza di azioni che coinvolgono gruppi relativamente ristretti di persone (da 1-20: 32,8% o da 21- 40: 22,1%) che denota, in linea di tendenza, una propensione per gli interventi mirati su target specifici piuttosto che azioni di ampio raggio rivolte alla comunità nel suo insieme.

Tab. 3 Numero di destinatari coinvolti nelle iniziative intraprese per tipologia di soggetto

N. destinatari coinvolti	Beneficiari singoli		Operatori SPRAR		Operatori sociali (non SPRAR)		Amministratori locali		Personale servizi pubblici	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
1-2 persone	46	9,8	93	21,1	110	35,6	163	54,5	111	36,6
3-5 persone	55	11,7	177	40,1	89	28,8	89	29,8	89	29,4
6-15 persone	174	36,9	143	32,4	67	21,7	40	13,4	67	22,1
16-30 persone	90	19,1	17	3,9	23	7,4	3	1,0	17	5,6
Oltre 30 persone	106	22,5	11	2,5	20	6,5	4	1,3	19	6,3
Dato mancante	19	-	49	-	181	-	191	-	187	
Totale	490	100,0	490	100,0	490	100,0	490	100,0	490	100,0

N. soggetti coinvolti	Nuclei familiari		Associazioni	
	v.a	%	v.a	%
1-2	70	41,4	210	58,5
3-5	44	26,0	90	25,1
6-10	26	15,4	44	12,3
Oltre 10	29	17,2	15	4,2
dato mancante	321	-	131	-
Totale	490	100,0	490	100,0

N. soggetti destinatari coinvolti	Comunità cittadina		Scolaresche		Altro ¹⁵	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
1-20 persone	113	32,8	57	32,9	61	79,2
21-40 persone	76	22,1	49	28,3	6	7,8
41-80 persone	42	12,2	22	12,7	5	6,5
81-150 persone	40	11,6	30	17,3	0	0,0
Oltre 150 persone	73	21,2	15	8,7	5	6,5
dato mancante	146	-	317	-	413	-
Totale	490	100,0	490	100,0	490	100,0

Tra le iniziative rivolte alle scolaresche si evidenzia quella di **Gioiosa Ionica**, che ha promosso lo scambio di competenze linguistiche e culturali tra richiedenti asilo e studenti italiani.

Incontri per caso: “I migranti insegnano francese nelle scuole”

Ente locale titolare del progetto SPRAR Gioiosa Ionica (RC)
 Ente attuatore Rete dei Comuni Solidali
 Progetto con servizi destinati a Ordinari

L’iniziativa è stata immaginata e strutturata con l’Istituto Tecnico Commerciale Paritario Giacomo Leopardi di Siderno, in collaborazione con le docenti dello SPRAR, per di fornire agli studenti del corso di lingua francese una occasione di confronto con persone madre-lingua provenienti da paesi francofoni e unire allo studio della lingua la conoscenza dei fenomeni migratori e dei Paesi di provenienza dei migranti.

Nel corso degli incontri sono stati trattati temi specifici in lingua francese grazie al lavoro preparatorio realizzato dalla classe con i propri docenti ed al confronto con i beneficiari del progetto SPRAR.

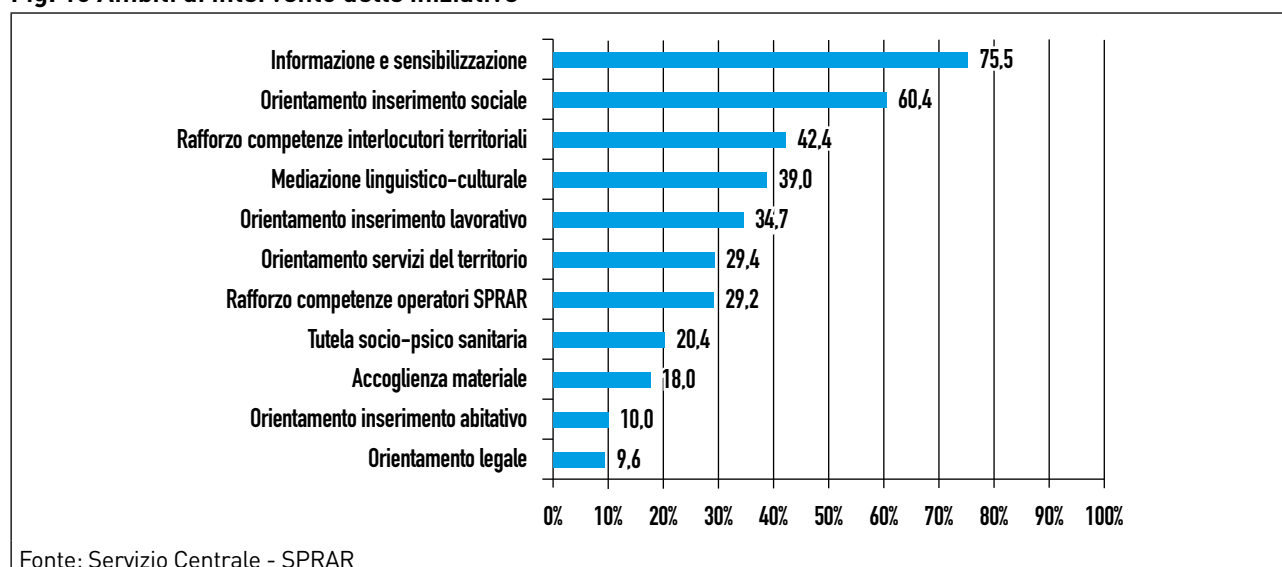
¹⁵ La categoria “altro” include: associazioni, aziende private, centri di aggregazione, comunità di stranieri, cooperativa, formazione lavoro, istituto religioso, istituto scolastico o universitario, istituzione pubblica, ristorazione e turismo, singoli volontari.

Ciò ha consentito di realizzare uno spazio di confronto in lingua francese all'interno del quale i migranti provenienti da paesi francofoni hanno svolto il ruolo di insegnanti, utilizzando come strumento le proprie competenze linguistiche.

Lo spazio ha promosso non solo incontri linguistici, ma soprattutto scambi culturali tra gli studenti italiani e i beneficiari del progetto SPRAR. Si è trattata di un'occasione che ha favorito la valorizzazione e la conoscenza delle culture di provenienza dei beneficiari e la condivisione dei diversi usi e costumi permettendo agli studenti di avere una visione più ampia e reale della situazione dei richiedenti asilo, protetti internazionali e protetti umanitari. "Incontri per caso" ha, inoltre, segnato un passo importante verso un'autentica valorizzazione delle storie e dei vissuti dei popoli.

Sono undici gli ambiti di intervento delle iniziative raccolte¹⁶, riguardano i seguenti ambiti: "informazione e sensibilizzazione" (75,5%), seguito da "orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale" (60,4%) e, a più larga distanza, dal "rafforzamento delle competenze e delle capacità degli attori/interlocutori territoriali" (42,4%). Altre azioni centrali nel percorso di accoglienza integrata quali la mediazione linguistico-culturale, l'inserimento lavorativo e l'orientamento e accesso ai servizi del territorio ricorrono rispettivamente nel 39%, 34,7% e 29,4% dei progetti esaminati, mentre appare rilevante anche l'investimento sul "rafforzamento delle competenze e delle capacità degli operatori SPRAR per le modalità organizzative e per gli interventi di presa in carico" (29,2%) e la "tutela socio-psico sanitaria" (20,4%). Tra le attività meno presenti si evidenzia "l'accoglienza materiale" (18%), "l'orientamento legale" (9,6%) e "l'orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo" (10%), uno dei punti più problematici dell'attuale assetto del sistema di accoglienza.

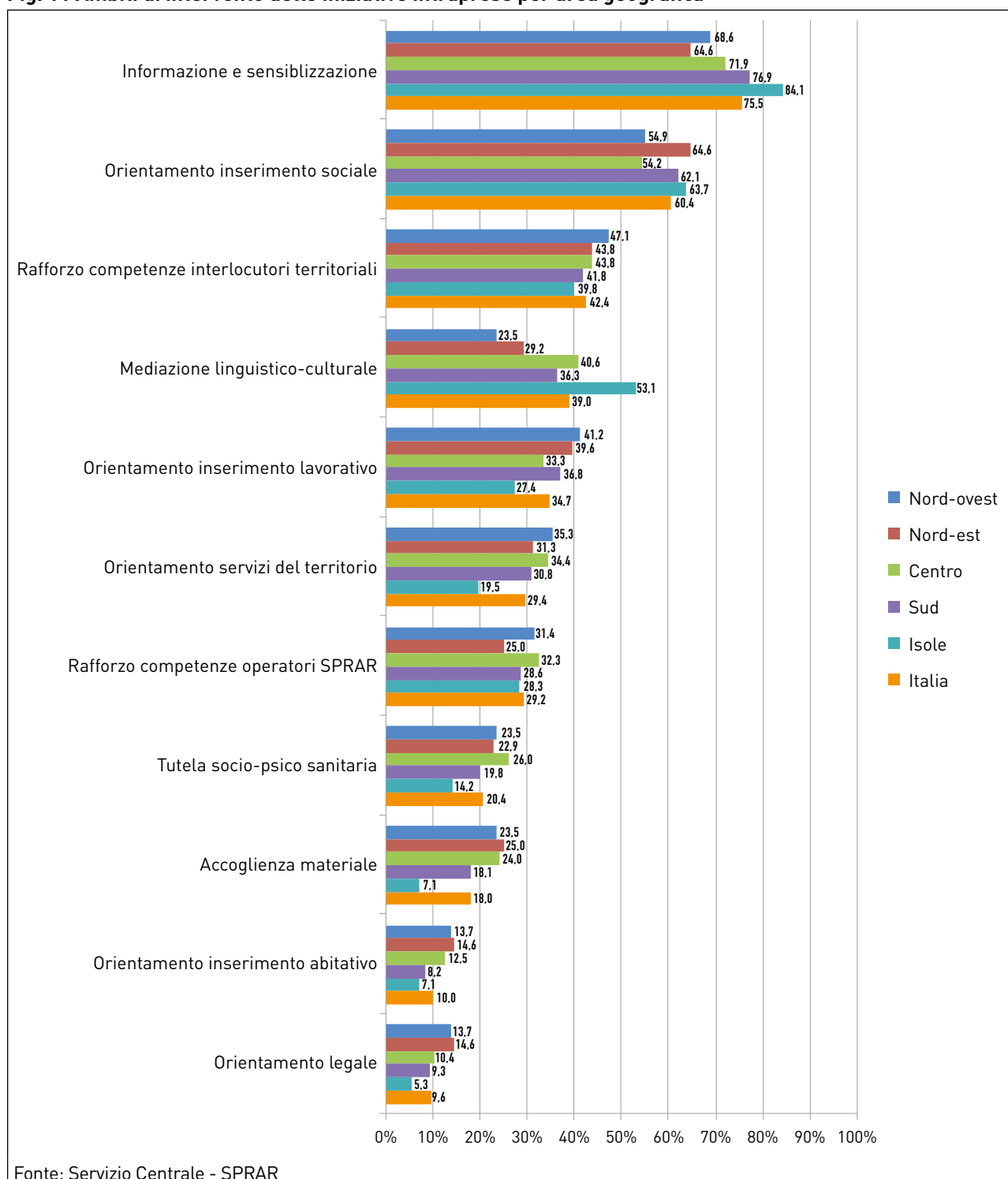
Fig. 10 Ambiti di intervento delle iniziative



È interessante osservare che sul territorio nazionale le iniziative di "informazione e sensibilizzazione" e di "mediazione culturale" sono più diffuse nelle Isole (84,1% contro 75,5% e 53,1% contro 39%), l'orientamento lavorativo e la promozione dell'accesso ai servizi, nonché i progetti di rafforzamento delle competenze degli interlocutori territoriali nel Nord Ovest (rispettivamente 41,2%, 35,3% e 47,1% contro 34,7%, 29,4% e 42,4%), la tutela sanitaria e l'accoglienza materiale nel Centro (26% e 24% contro 20,4% e 14,2%) e il sostegno all'inserimento abitativo nel Nord Est (14,6% contro 10%).

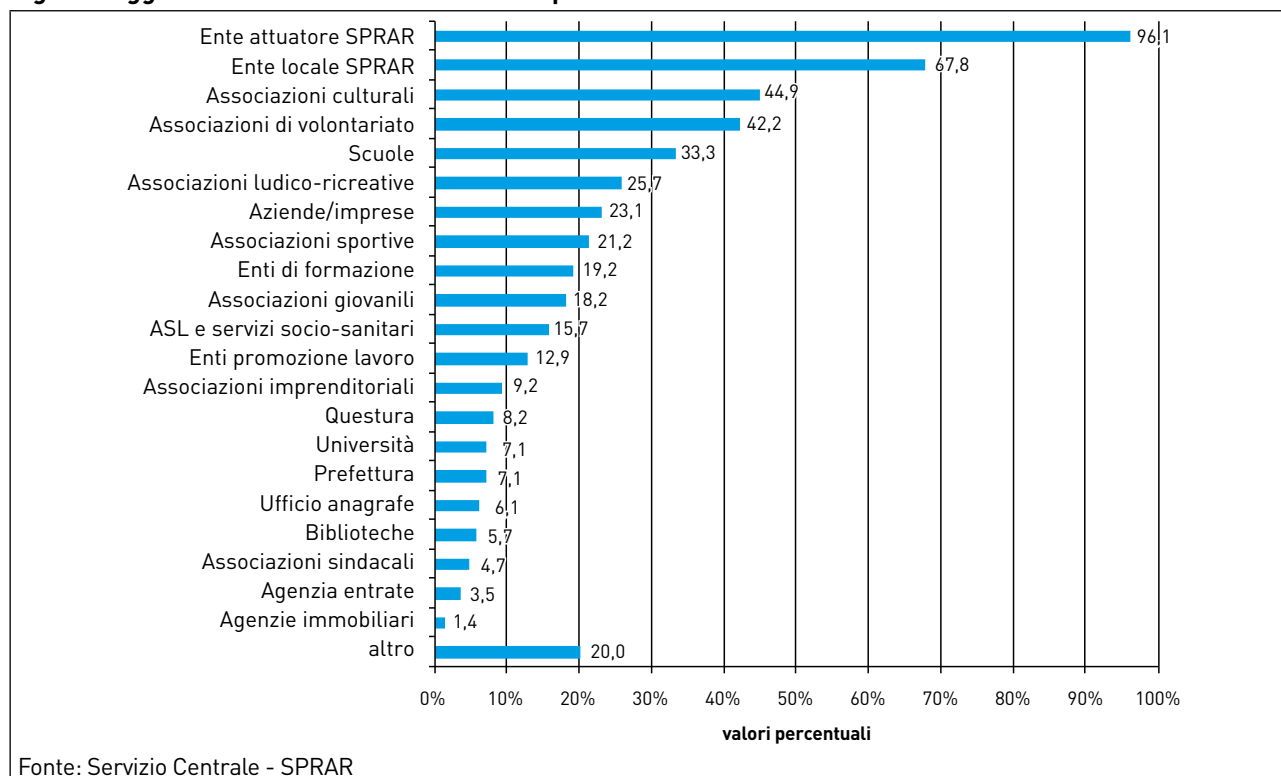
¹⁶ Le domande prevedevano risposte multiple quindi le percentuali indicate non fanno riferimento ad un totale del 100%.

Fig. 11 Ambiti di intervento delle iniziative intraprese per area geografica



I soggetti che maggiormente hanno partecipato alla programmazione e/o all'attuazione delle iniziative di successo analizzate sono, oltre all'ente attuatore SPRAR, presente nella quasi totalità dei casi, gli enti locali titolari del progetto SPRAR (nel 67,8% dei casi), le associazioni culturali (44,9%) e quelle di volontariato (42,2%). Un ruolo di rilievo è stato svolto anche dagli istituti scolastici (33,3%), dalle aziende (23,1%) e dagli enti di formazione (19,2%) mentre minore risulta essere il coinvolgimento di ASL e servizi socio-sanitari (15,7%), enti di promozione del lavoro (12,9%) e associazioni imprenditoriali (9,2%).

Fig. 12 Soggetti coinvolti nelle iniziative intraprese



La scelta di una determinata tipologia di iniziativa, e la sua attivazione, dipendono principalmente dai bisogni dei beneficiari, dai bisogni del territorio in cui opera il progetto o da necessità legate all'attuazione del progetto stesso, come ad esempio quella realizzata a **Macerata**, dove con un gioco di ruolo per le scuole, che ricostruisce il viaggio attraverso il deserto ed il mare, si è voluto stimolare un processo di conoscenza e empatia con i migranti.

ESODO: nessun ruolo, nessuna diversità

Ente locale titolare del progetto SPRAR Macerata Provincia

Ente attuatore GUS "Gruppo Umana Solidarietà G. Puletti"

Progetto con servizi destinati a Ordinari

Il progetto Sprar Mosaico della Provincia di Macerata ha realizzato un gioco di ruolo da proporre nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. L'iniziativa nasce dalla rilevata necessità nelle piccole realtà locali in cui insiste il progetto SPRAR di creare maggiore apertura verso i migranti presenti sul territorio e dalla volontà di sensibilizzare i giovani, futuri interlocutori di una società multietnica, su una tematica spesso affrontata modo superficiale o strumentale.

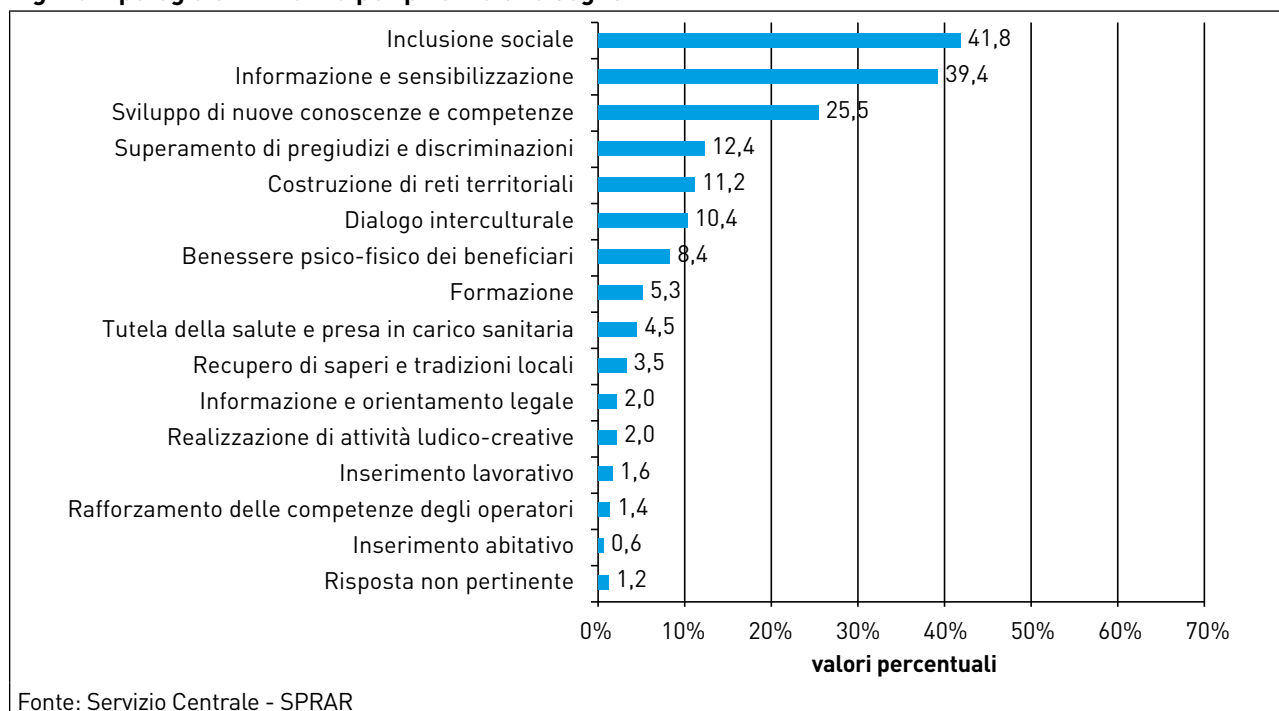
"ESODO: nessun ruolo – nessuna diversità" è un gioco di ruolo in cui si ricostruisce il percorso dei migranti africani da Agadez fino a Lampedusa con tutte le avversità e le problematiche che esso comporta. Lo scopo del gioco è arrivare sani e salvi in Italia affrontando la traversata in mare fino a Lampedusa, invitando alla riflessione e condividendo opinioni e sensazioni provate nell'immedesimarsi con i migranti.

L'iniziativa è stata realizzata attraverso lo studio di testi, video e articoli di stampa nazionale ed internazionale, con interviste ai beneficiari ed ex beneficiari del progetto di accoglienza.

È stata scelta la forma ludica per usufruire dei meccanismi di aggregazione e immedesimazione propri di tali attività quale veicolo di trasmissione del vissuto, dell'esperienza e del mondo proprio dei beneficiari SPRAR. L'immedesimazione nella figura del migrante e l'affrontare un viaggio immaginario hanno creato grande empatia e indotto alla riflessione.

L'inclusione sociale dei beneficiari è il bisogno che maggiormente determina l'attuazione di una specifica iniziativa (41,8% delle risposte), seguito dall'informazione e sensibilizzazione del territorio alla tematica delle migrazioni (39,4%) e dallo sviluppo di nuove conoscenze e competenze da parte del singolo beneficiario (25,5%). Le motivazioni per iniziative che vanno incontro alle esigenze del progetto stesso le troviamo in quinta posizione, con la costruzione di reti territoriali (11,2%), e in quattordicesima posizione, con l'ampliamento delle competenze degli operatori dei progetti (1,4%).

Fig. 13 Tipologia di iniziativa per priorità di bisogno



Alcune iniziative di inclusione socio-lavorativa, che rispondono in modo particolare ai bisogni del territorio, sono state realizzate in Sicilia mediante l'attribuzione di borse lavoro. A **Marsala**, un gruppo di beneficiari del progetto SPRAR è stato inserito in una missione archeologica, mentre a **Vittoria**, nel ragusano, sono stati coinvolti in attività di utilità sociale. Anche nel territorio di Parma, a Berceto, un laboratorio consente di utilizzare l'attività di formazione lavorativa anche per mansioni quotidiane di aiuto alla comunità locale, in particolare delle fasce deboli della popolazione.

Missione Archeologica - Campo Scuola Mozia campagna 2016

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Consorzio Solidalia
Ente attuatore	Marsala
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

Nell'ambito della XIII campagna di scavo nell'isola di S. Pantaleo (Mozia) dello Stagnone di Marsala, organizzata dall'Università di Palermo, sono stati coinvolti 5 beneficiari del progetto SPRAR di Marsala, che, usufruendo di borse lavoro, hanno avuto la possibilità di svolgere un'esperienza formativa, didattica e culturale di alto livello, apprendendo nella teoria e nella pratica la metodologia dello scavo archeologico, lo studio e la classificazione di reperti e le tecniche di documentazione e recupero.

L'attività è nata da una iniziativa congiunta tra l'Assessorato alla Cultura, l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Marsala, la Libera Università di Palermo Dipartimento di Cultura e Società e l'ente attuatore del progetto SPRAR, Consorzio Solidalia. Il coinvolgimento dei beneficiari del progetto SPRAR ha conciliato la necessità di intraprendere attività di inclusione in ambito lavorativo con interventi diretti a migliorare la qualità della vita nel territorio marsalese anche a fini turistici.

Nella fase iniziale i beneficiari sono stati accompagnati, insieme a studenti italiani e stranieri, docenti e personale del campo-scuola, nell'esplorazione dell'isola di Mozia e sono stati illustrati loro la storia dell'isola e gli scavi realizzati.

La partecipazione alla missione, composta da un team di archeologi e collaboratori scientifici e tecnici, nonché di docenti dell'Ateneo esperti in vari campi, ha consentito ai beneficiari di apprendere nella teoria e nella pratica la metodologia dello scavo archeologico, lo studio e la classificazione di reperti oltre alle tecniche di documentazione e recupero.

Borse lavoro a Vittoria

Ente locale titolare del progetto SPRAR Vittoria

Ente attuatore Diaconia Valdese, Associazione per i Diritti Umani

Progetto con servizi destinati a Ordinari

Il progetto nasce con lo scopo di inserire i beneficiari nel tessuto socio-economico del territorio valutandone preliminarmente le attitudini e il senso di responsabilità al fine di accrescerne, altresì, l'esperienza lavorativa e la formazione. Nel progetto sono stati coinvolti 43 beneficiari attraverso borse lavoro della durata di tre mesi impiegati a supporto dei seguenti settori di attività:

- servizio di igiene urbana: pulizia di vie e piazze della città; cura del verde pubblico sotto la guida di un tutor esperto giardiniere e potatore; tutela del giardino pubblico, la Villa comunale di Vittoria; ordine e pulizia del cimitero comunale.
- organizzazione logistica e tecnica di eventi organizzati sul territorio, montaggio di palchi per spettacoli, di addobbi per le festività, allestimenti di strutture di supporto durante competizioni sportive.
- negli edifici pubblici di interesse collettivo quali il Palazzo della Cultura, la biblioteca comunale A. Alfieri, il teatro comunale, partecipando alle pulizie delle strutture e collaborando con i dipendenti in servizio in attività utili agli utenti.
- nella frazione marinara di Scoglitti, dove i beneficiari si sono adoperati nella pulizia del porto della piccola pesca (in cui ha luogo un mercato diretto dal pescatore al consumatore), del faro e delle spiagge.
- nelle attività di decoro urbano durante la stagione estiva con l'installazione delle passerelle di accesso al mare, tinteggiatura della staccionata nel lungomare, pulizia e fruibilità della costa e della manutenzione degli edifici scolastici della città.

Il progetto ha contribuito a sottrarre i beneficiari alla diffusa e illegale pratica del lavoro nero facilitandone, attraverso la loro presenza in attività di utilità sociale, il processo di inclusione nel tessuto sociale.

Laboratorio Aiuti

Ente locale titolare del progetto SPRAR Berceto (PR)

Ente attuatore

Consorzio Fantasia

Progetto con servizi destinati a

Ordinari

Il “Laboratorio Aiuti” è stato attivato dal Consorzio Fantasia insieme al Comune di Berceto, rispettivamente ente attuatore ed ente titolare del progetto. Il Comune di Berceto è un paese di 2.000 abitanti inserito nel contesto dell’alto Appennino tosco-emiliano, caratterizzato da una buona presenza turistica nei periodi estivi e uno spopolamento di residenti che di anno in anno, lentamente, va aggravandosi. Il laboratorio nasce con lo scopo di formare i beneficiari del progetto SPRAR al fine dell’inserimento socio-lavorativo attraverso l’acquisizione di competenze pratico-manuali come manutentore e linguistico-relazionali, creando, inoltre, occasioni di socializzazione con la comunità locale attraverso la valorizzazione di beni e valori comuni, l’aiuto reciproco e lo scambio di esperienze, restituendo un’immagine diversa da quella talvolta proposta sul tema dell’accoglienza e dell’asilo. Le attività del laboratorio consistono in mansioni quotidiane di aiuto alla comunità locale, in particolare delle fasce deboli della popolazione, attraverso lavori di manutenzione coordinati da esperti con competenze manuali, tecniche ed educative.



Foto: ANSA

Per dare la misura dei molti aspetti che vengono considerati nella progettazione delle iniziative, evidenziamo alcuni esempi che hanno valorizzato l'importanza delle dinamiche interiori per poter valutare, accettare ed esprimere le esperienze vissute, per migliorare la capacità di crescita personale, la conoscenza delle proprie potenzialità e le possibilità di inserirsi positivamente nella società.

Faticando, Pedalando

Ente locale titolare del progetto SPRAR Cremona

Ente attuatore

Cooperativa Nazareth e Soc Coop Servizi per l'Accoglienza

Progetto con servizi destinati a

Minori stranieri non accompagnati

L'iniziativa ha coinvolto i minori del progetto SPRAR del Comune di Cremona che, accompagnati da due educatori, hanno percorso una parte della Via Francigena (da Cremona a Roma) utilizzando la bicicletta come unico mezzo di trasporto. Attraverso tale attività i beneficiari hanno avuto modo di sperimentare il "momento presente" accrescendo la capacità di viverlo; sono stati, inoltre, sostenuti e stimolati costantemente nei processi di decisionalità.

Il viaggio è stato preparato con incontri formali di gruppo nei quali sono stati presentati e consegnati i materiali per l'esperienza (bicicletta, caschetto, zaino, borse e attrezzi per la manutenzione), condivise le regole e consegnate le biciclette ad ogni partecipante.

Il viaggio della durata di due settimane circa è stato organizzato attraverso la realizzazione del percorso di andata in bicicletta e di quello di ritorno in treno.

Alla fine di ogni giornata di viaggio, durante le quali venivano proposti anche esercizi di meditazione guidata sull'accettazione del momento presente e sulle emozioni, ogni partecipante aveva la possibilità di raccontare le emozioni vissute.

Durante l'esperienza, che ha rappresentato un momento di crescita per tutti, i minori hanno avuto modo di conoscere luoghi nuovi e confrontarsi con le persone incontrate durante il percorso di viaggio, incrementando le loro esperienze personali e relazionali, apportando nuovi elementi al processo di inclusione sociale in Italia attraverso lo scambio personale e culturale fra beneficiari e la comunità locale.



Foto: Enrico de Divitiis (MaGa Production)

Sogni di viaggio: Teatro come ponte

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Spoletto
Ente attuatore	ATS costituita da: Arci Nuova Ass.ne Terni, Arci Solidarietà Ass. ne Terni, Coop. Soc. Il Cerchio, Ass. Vol. San Martino, Ass. Laboratorio Idea
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

Il progetto teatrale nasce con l'obiettivo di dare la possibilità ai beneficiari di confrontarsi con la propria condizione di "sradicamento" e di trovare un utile veicolo per raccontarsi e misurare le proprie aspirazioni e i propri desideri. Il laboratorio di teatro è stato considerato un mezzo utile al raggiungimento di tale obiettivo in quanto spazio di incontro e di trasformazione. Il teatro visto come ponte è uno strumento privilegiato per riconoscere e riscoprire se stessi, in relazione diretta con l'altro e con lo spazio. Un ponte che ricollega e ricostruisce la trama del proprio vissuto, nel qui e ora, attraverso una visione del teatro che mira a potenziare le capacità di resilienza delle persone. Un percorso dove le difficoltà diventano risorse e gli ostacoli materia di creazione e dove si lavora per affinare la consapevolezza delle proprie potenzialità.

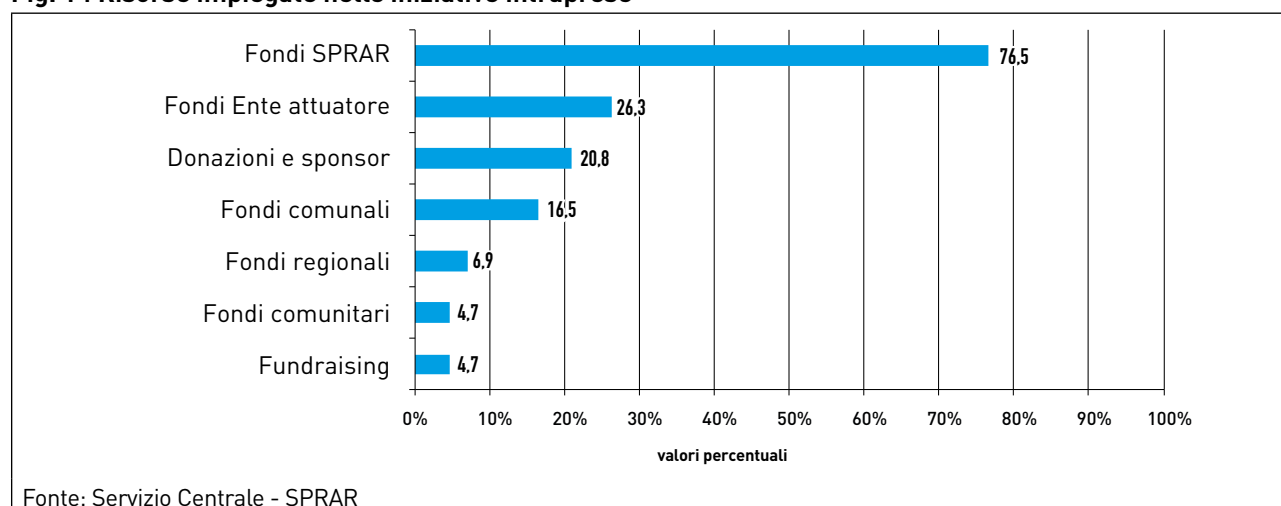
L'iniziativa è stata finalizzata anche alla realizzazione di uno spettacolo teatrale da mettere in scena per la Giornata Mondiale del Rifugiato con protagonisti i beneficiari del progetto SPRAR di Spoleto. Si è svolto quindi un workshop teatrale, "Teatro come ponte", tenuto dalla Compagnia CENIT vincitrice di un concorso internazionale tra compagnie teatrali; il concorso, indetto dall'Associazione La MaMa Umbria International, associazione culturale teatrale fondata da Ellen Stewart, in occasione del Festival dei Due Mondi promuove il teatro come cambiamento sociale.

Sono stati, infine, individuati i luoghi nella città di Spoleto per il laboratorio e lo spettacolo: uno spazio culturale denominato Cantiere Oberdan e una arena estiva denominata Parco Del Mondo situata all'interno di un parco cittadino gestita in estate dalla Cooperativa sociale Il Cerchio. Il laboratorio si è svolto dal 10 al 20 di luglio 2016 e lo spettacolo è stato messo in scena il 24 luglio in anteprima al Cantiere Oberdan e il 29 all'Arena Estiva. Durante il corso del progetto è stato prodotto un video che racconta tutta l'esperienza del workshop.

Oltre alla preparazione della parte recitativa dello spettacolo, i beneficiari hanno collaborato a tutte le fasi della messa in scena dello stesso, avvicinandosi anche allo specifico del lavoro nel mondo del teatro (scenografie, luci, organizzazione, ecc.).

Un dato interessante riguarda le risorse economiche impiegate per l'attuazione delle iniziative. In tre quarti dei casi esse sono state sovvenzionate prevalentemente con i fondi nazionali destinati allo SPRAR (76,5%) e nel 26,3% con fondi dell'ente attuatore; la terza fonte di finanziamento è costituita da donazioni e sponsor (20,8%) mentre altre risorse di provenienza istituzionale (Comuni, Regioni, UE) hanno avuto un ruolo meno incisivo.

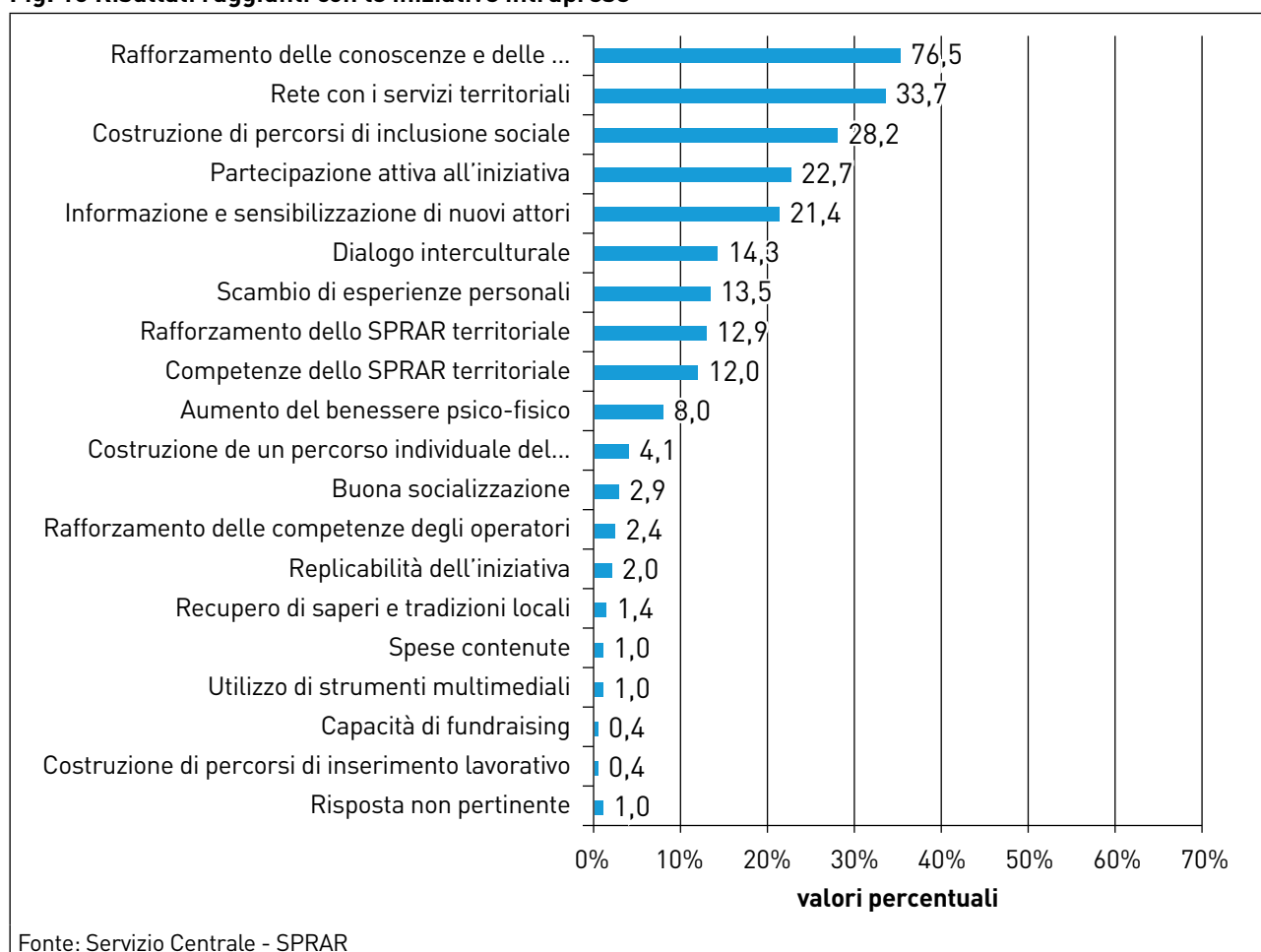
Fig. 14 Risorse impiegate nelle iniziative intraprese



2.2.3. Risultati raggiunti, difficoltà incontrate e ricadute sul territorio

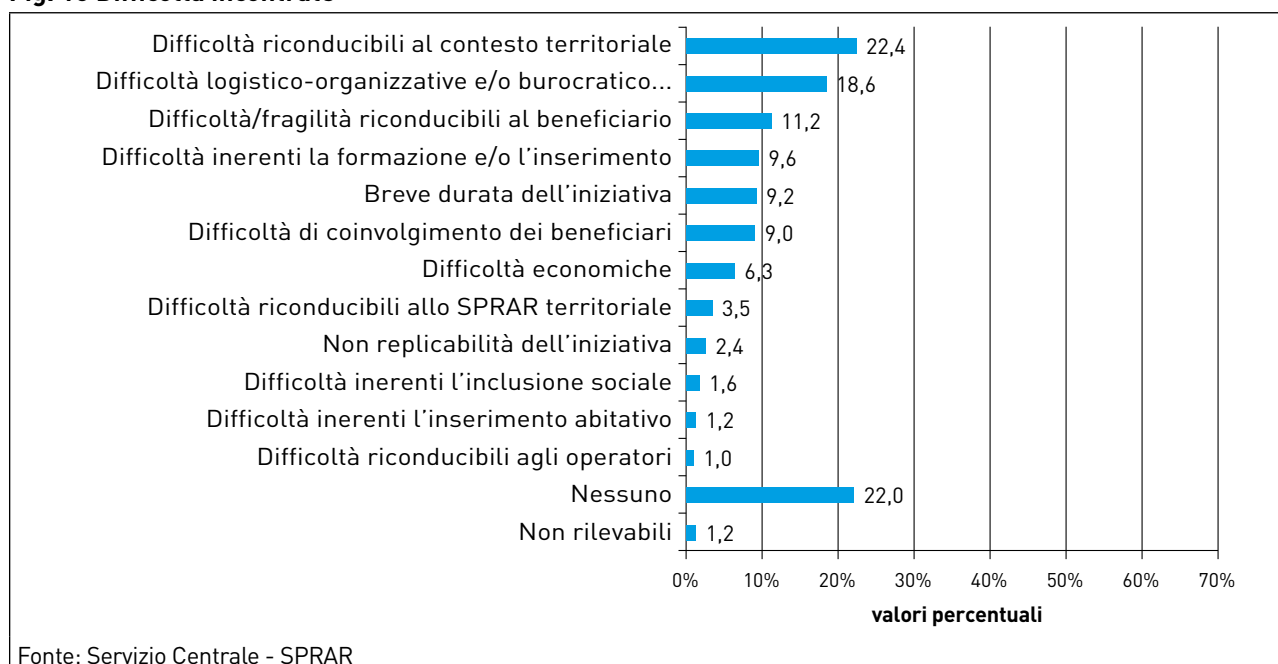
L'impatto positivo delle iniziative analizzate è stato riscontrato sia sui singoli beneficiari, che sul progetto stesso e sulla cittadinanza del territorio ospitante. Nello specifico, a livello individuale le iniziative hanno permesso di rafforzare le conoscenze e competenze (35,5%), di svolgere percorsi di inclusione sociale (28,2%) e di rendere i beneficiari protagonisti dell'iniziativa messa in campo (22,7%). A livello di progetto SPRAR, l'indagine mostra come tali iniziative abbiano permesso di fare rete con i servizi territoriali (33,7%), di rafforzare lo SPRAR a livello territoriale (12,9%) e di aumentarne le competenze (12,0%). Infine, a livello comunitario, hanno permesso di informare e sensibilizzare nuovi attori (ad esempio aziende, scolaresche, e cittadinanza in generale) sui temi riguardanti le migrazioni e i rifugiati (21,4%) e recuperare saperi e tradizioni locali (1,4%).

Fig. 15 Risultati raggiunti con le iniziative intraprese



Alcuni punti di debolezza sono emersi dall'analisi svolta. Innanzitutto le difficoltà riconducibili al contesto territoriale (22,4%), dovute molto spesso alla mancanza di una giusta sensibilità e informazione rispetto alla situazione dei migranti e alla funzionalità dello SPRAR come sistema; poi difficoltà di natura logistico-organizzativa ed amministrativa (18,6%), così come le difficoltà e fragilità dei singoli beneficiari (11,2%), spesso legate al travagliato percorso per arrivare in Italia e che hanno gran peso per la riuscita dell'iniziativa e, più in generale, del percorso di accoglienza.

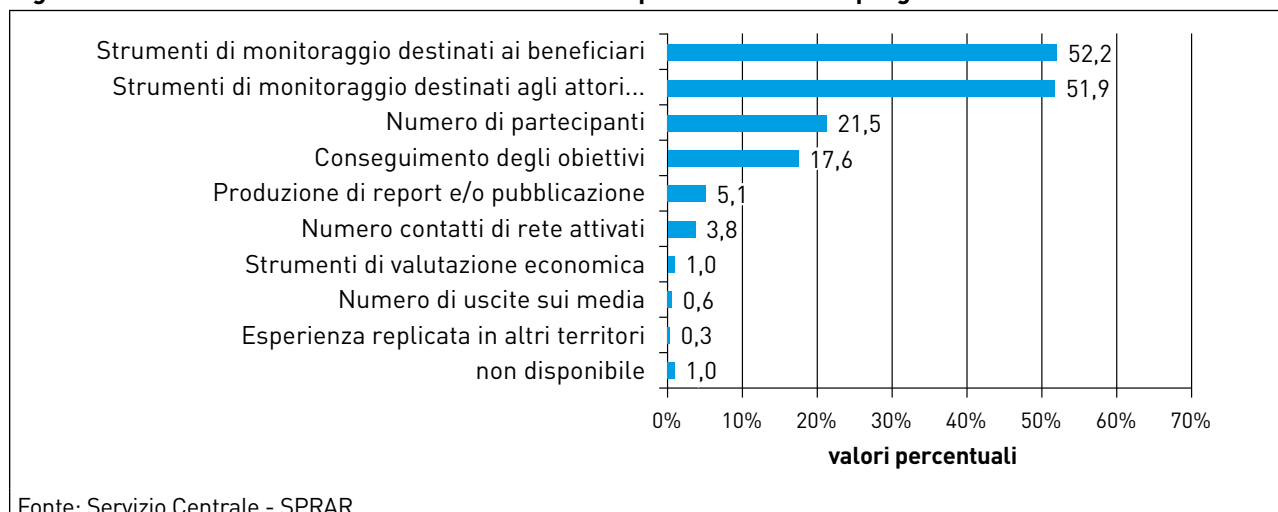
Fig. 16 Difficoltà incontrate



A completamento di tale analisi descrittiva delle iniziative raccolte, appare utile presentare alcuni elementi di auto-valutazione. Innanzitutto, nel 99% dei casi i referenti dei progetti ritengono che le attività intraprese nell'ambito dell'iniziativa abbiano positivamente risposto ai bisogni e alle esigenze individuate; se tale risultato suona del tutto scontato, poiché i progetti indicati sono comunque il frutto di una selezione operata a monte in base a criteri di "successo", si deve tener conto del fatto che gli stessi sono stati sottoposti ad attività di verifica dei risultati ottenuti nel 63,7% dei casi (e in maggior misura per le iniziative poste in essere nei territori del Nord Est e Nord Ovest).

Tra i progetti che hanno adottato strumenti di auto-valutazione, è possibile osservare come la maggioranza abbia optato per strumenti destinati direttamente ai beneficiari (52,2%) e agli attori coinvolti nel percorso di accoglienza (51,9%). Inoltre, molti progetti considerano il numero di partecipanti (21,5%) e il mero conseguimento degli obiettivi (17,6%), indicatori di riuscita dell'iniziativa. Come mezzo di verifica, invece, restano ancora poco utilizzate le valutazioni economiche (1%) e la presenza sui media (0,6%), così come l'attuazione della stessa iniziativa in un altro territorio (0,3%).

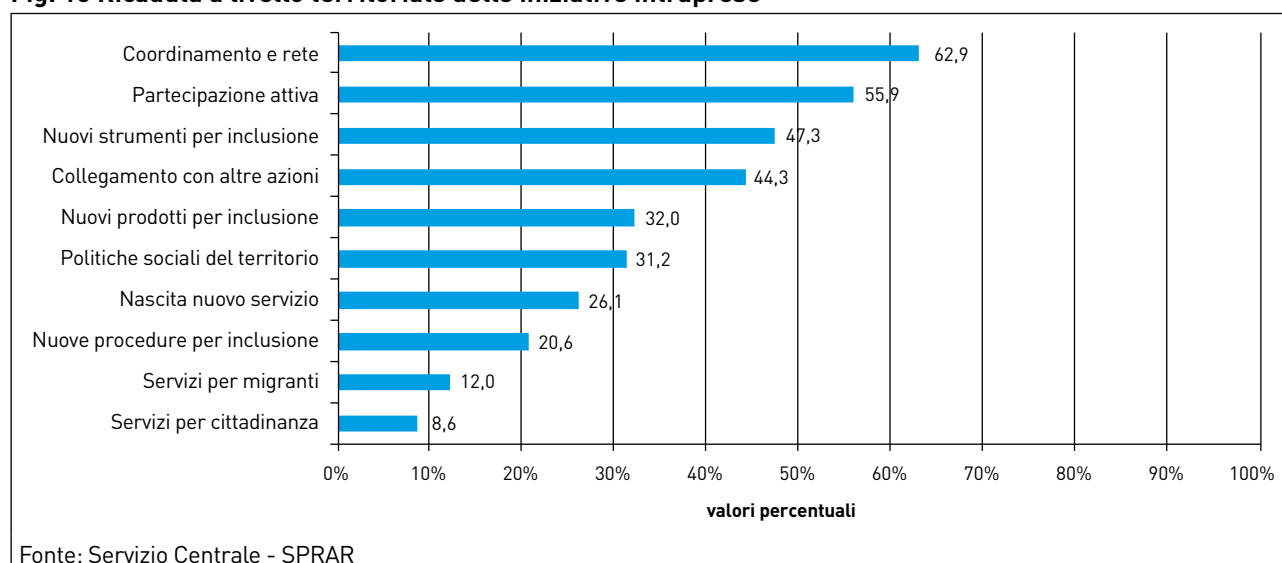
Fig. 17 Strumenti di valutazione delle iniziative intraprese adottati dai progetti



I progetti hanno consentito di sviluppare sul territorio nuove forme di coordinamento e di rete (62,9%), e di promuovere la partecipazione attiva dei destinatari (55,9%). Inoltre, nel 47,3% dei casi sono stati realizzati nuovi strumenti e interventi per favorire i singoli percorsi di accoglienza e inclusione sociale, mentre nel 44,3% si è riusciti ad attivare un collegamento con altre azioni, misure o progetti del territorio.

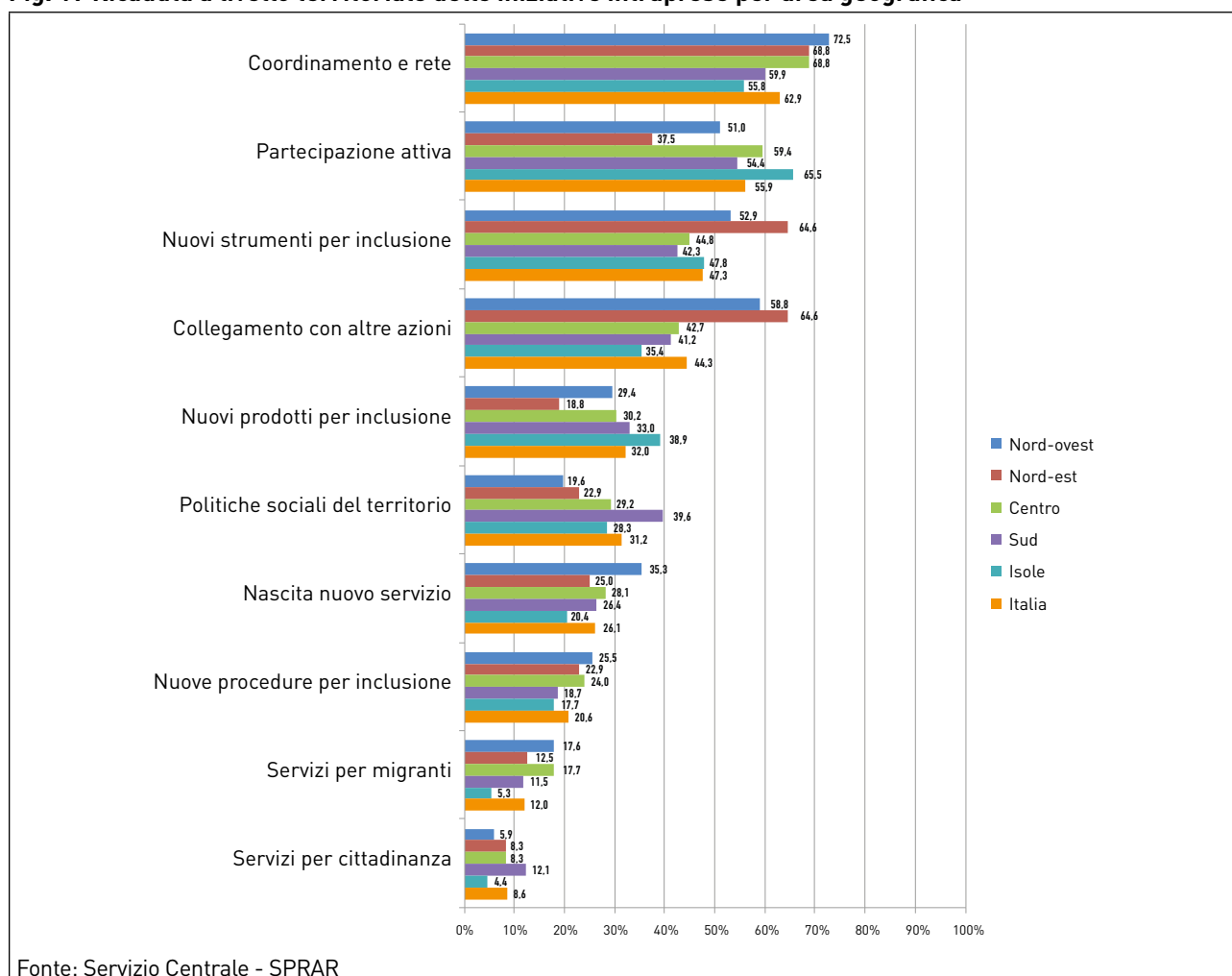
Significativa è anche la percentuale (32%) di nuovi prodotti “concreti” (quali pubblicazioni, siti web, App, video, trasmissioni radio, campagne ecc.), utilizzati per favorire l’inclusione sociale, e quella dell’impatto positivo sulle politiche sociali e strategie del territorio (31,2%). In altre occasioni il progetto è stato invece propulsore per la nascita di un nuovo servizio (26,1%), di nuove procedure di inclusione sociale (20,6%) o di potenziamento dei servizi pubblici e privati del territorio per i cittadini migranti (12%) o per tutti i cittadini residenti (8,6%).

Fig. 18 Ricaduta a livello territoriale delle iniziative intraprese



Con riferimento alla ripartizione geografica, si rileva che le iniziative che hanno permesso di creare e sviluppare reti risultano essere maggiormente diffuse nel Nord Ovest (72,5% contro il 62,9% del livello nazionale), quelle di partecipazione attiva nelle Isole (65,5% contro il 55,9%), quelle di realizzazione di nuovi strumenti per l’inclusione sociale (64,6% contro 47,3%) e quelle di collegamento con altre azioni nel Nord Est (64,6% contro 44,3%).

Fig. 19 Ricaduta a livello territoriale delle iniziative intraprese per area geografica



Per quanto riguarda il profilo della replicabilità e della diffusione degli interventi, particolarmente rilevante nell’ottica di una futura attività che converga verso l’identificazione delle cosiddette “buone pratiche”, le risposte hanno evidenziato che, nel 51,6% dei casi, “sono state individuate le necessarie risorse per il proseguimento dell’iniziativa e che, parimenti, “sono state previste azioni di diffusione e di promozione degli elementi di successo dell’esperienza presso istituzioni, terzo settore e aziende” nel 51,2% dei casi. Inoltre, se in un terzo delle risposte si dichiara che “realità di territori differenti hanno chiesto indicazioni e informazioni dirette per realizzare la medesima esperienza” (32,2%), le proposte per la “replica dell’iniziativa (in tutto o in parte, in maniera perfettamente identica o con eventuali adattamenti) sia in altri contesti territoriali sia da parte altri soggetti” sono state avanzate con minore frequenza (rispettivamente 19,6% e 11,2%). Infine, l’esperienza è stata “elemento propulsore per lo stanziamento di risorse (pubbliche e private) per il sostegno di iniziative analoghe” solo nel 9,4% dei casi. Tenendo conto della ripartizione geografica, è interessante osservare che l’individuazione di risorse per il proseguimento dell’iniziativa ricorre maggiormente nel Nord Est (62,5% contro 51,6%) mentre la promozione degli elementi di successo e la richiesta di informazioni da altri territori per replicare l’esperienza nel Nord Ovest (rispettivamente 60,8% e 43,1% contro 51,2% e 32,2%); infine, la proposta concreta di replica in altri contesti risulta maggiormente presente nelle iniziative realizzate nelle Isole (27,4% contro 19,6).

I protocolli tra funzione amministrativa ed espressione sociale

Nel corso degli anni '90 si assiste in Italia ad una rilevante produzione normativa che intende innovare la Pubblica Amministrazione nelle sue varie articolazioni allo scopo di elevarne l'efficienza, aumentarne la trasparenza, semplificarne il funzionamento. L'azione punta a impiantare modelli organizzativi più snelli, riordinare le competenze e adeguare ai tempi le funzioni. Anche il ruolo del Prefetto e l'assetto della Prefettura sono parte di questo cambiamento. È interessante osservarne gli effetti guardando alla Prefettura, e al territorio ad essa collegato, in termini di sistema, che sulla base di un cambiamento riorganizza le proprie finalità, le dinamiche operative, modifica le attribuzioni di significato delle azioni intraprese. Le leggi sul riordino delle autonomie locali, sul procedimento amministrativo e l'accesso agli atti, sul riordino in materia di sanità, sulla razionalizzazione e organizzazione delle amministrazioni pubbliche, e successivamente, la legge che dispone la trasformazione delle prefetture in Uffici territoriali del governo e la riforma del titolo V parte seconda della Costituzione, hanno progressivamente determinato la percezione delle istituzioni quali realtà sensibili ai bisogni del territorio, prossime ai cittadini e ai soggetti portatori di pubblico interesse. Nel contesto territoriale quindi, l'istituzione Prefettura diviene presidio per l'incontro e la "leale collaborazione"¹⁷ con gli enti locali, al fine di facilitare il dialogo tra le parti e la coesione istituzionale. Ma anche la scelta di innovare la propria struttura organizzativa interna esprime la tensione verso un cambiamento che, passando da un'organizzazione gerarchico-funzionale ad una per processi e progetti, dichiara tacitamente di mettere al centro i principi di semplicità, autonomia, flessibilità e governo attraverso una cultura condivisa. Ne consegue che l'attività amministrativa si qualifica sempre più distintamente quale insieme di regole e procedure che descrive, norma e vincola un processo, ma che non è valore in se stessa; e l'atto amministrativo attraverso cui manifesta le proprie determinazioni è il portatore di un processo decisionale a beneficio del cittadino.

Il passaggio dalle Prefetture agli Uffici territoriali di Governo, dal punto di vista dell'analisi sociale, esprime anche un passaggio ad una concezione di lavoro in cui si valorizza l'approccio di rete. Ma la rete è anche il modo in cui alcuni aspetti e dimensioni del sociale prendono vita e si esprimono. Le recenti trasformazioni hanno ridisegnato un profilo istituzionale di stretto contatto col territorio, nel quale le Prefetture recuperano "l'originaria vocazione di ufficio generalista a competenza diffusa ed orizzontale tra più amministrazioni, titolare di un ruolo di coordinamento istituzionale a livello periferico"¹⁸ con un conseguente elevato coinvolgimento in situazioni che vedono i Prefetti svolgere un ruolo importante nella risoluzione dei conflitti, nella gestione delle emergenze e nella collaborazione con soggetti pubblici o privati per la soluzione di problemi locali.

L'asse individuo-Stato è sostituito con quello di comunità-Stato, una prospettiva in cui si moltiplicano le scelte, le possibilità di esaminare i bisogni, di definire le risposte. E la norma, che spesso rappresenta e talvolta anticipa istanze profonde della società, si fa carico della necessità di collegamento tra soggetti istituzionali e civili, con l'istituzione, nel 1998, dei Consigli Territo-

17 Art.11,D.lgs.n.300/1999 come modificato dal D.lgs.21.1.2004, n.29.

18 Claudio Meoli, [www.treccani.it/enciclopedia/Prefetto e Prefettura](http://www.treccani.it/enciclopedia/Prefetto_e_Prefettura)

riali per l'Immigrazione¹⁹: Viene così introdotta in Prefettura una dimensione plurale dell'agire pubblico. Una molteplicità di soggetti che compongono l'organismo sono convocati intorno a un Tavolo di lavoro che ha per tema l'immigrazione e l'integrazione dei migranti regolari. L'obiettivo è quello di raccogliere i bisogni di un territorio, di guardare alla risorsa in maniera reticolare e di esprimere le potenzialità e la proattività di una comunità locale attraverso operatori del pubblico, del privato e del terzo settore.

La gestione del "fenomeno" migratorio significa esercitarsi tra le diverse istanze, superando lo schematico di alcune risposte istituzionali e cercando le soluzioni, ponendo al centro il pubblico interesse. Ed è in quest'ottica che possiamo interpretare il frequente ricorso allo strumento del Protocollo da parte delle amministrazioni. Simbolicamente esso rappresenta l'espressione di una collaborazione che ha tradotto l'ascolto in azione, con la sperimentazione di forme inedite di interazione o la formalizzazione di una rete territoriale esistente.

Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha avviato da tempo una strategia finalizzata non solo ad ottimizzare il sistema di accoglienza ma, più in generale, a promuovere l'integrazione, sostenendo le iniziative che riguardano e coinvolgono principalmente le Prefetture e incoraggiando azioni che avessero un impatto positivo su tali dinamiche. L'azione di impulso alle politiche per l'immigrazione e per l'asilo è evidente dall'analisi dei protocolli presentati nei paragrafi che seguono, i quali mostrano una variegata articolazione a seconda delle caratteristiche del territorio passando dalla replica della pratica operativa già sperimentata, ad una risposta diretta ai bisogni del territorio. Per un esame più specifico sono stati distinti tra protocolli d'intesa, che prevedono azioni in sei differenti ambiti di intervento, e protocolli per lo svolgimento delle attività di volontariato da parte dei migranti presenti nei centri di accoglienza.



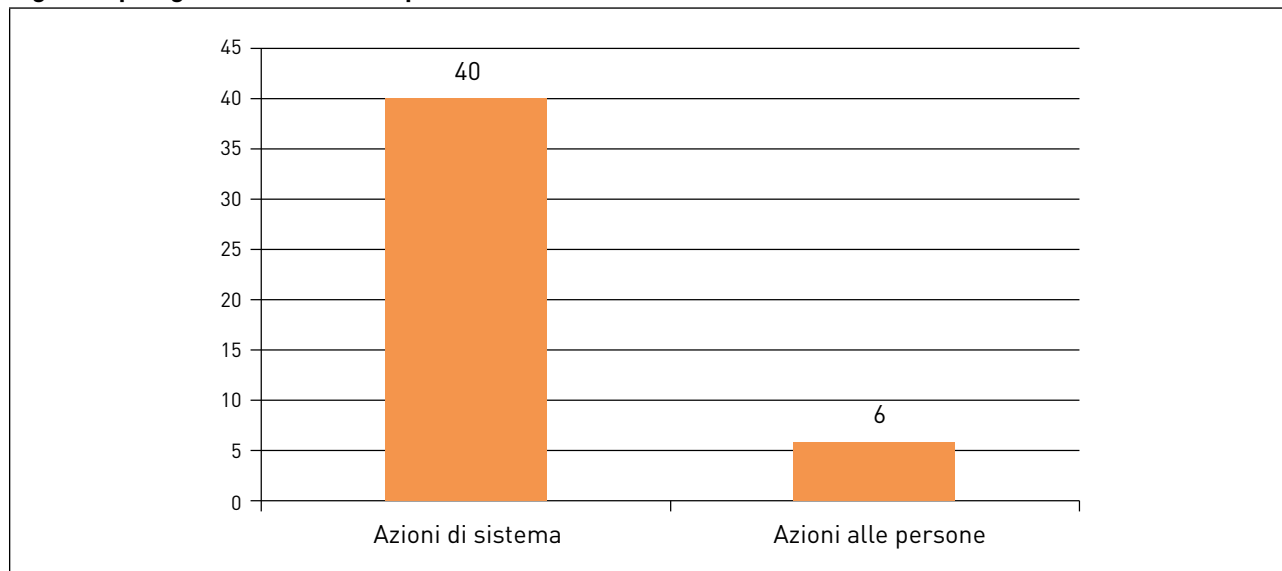
Foto: ANSA

19 Art.3 D.lgs.n. 286/98, art.57 Dpr 394/99, Dpcm 18dicembre 1999.

3.1. Analisi dei protocolli d'intesa e principali ambiti di intervento

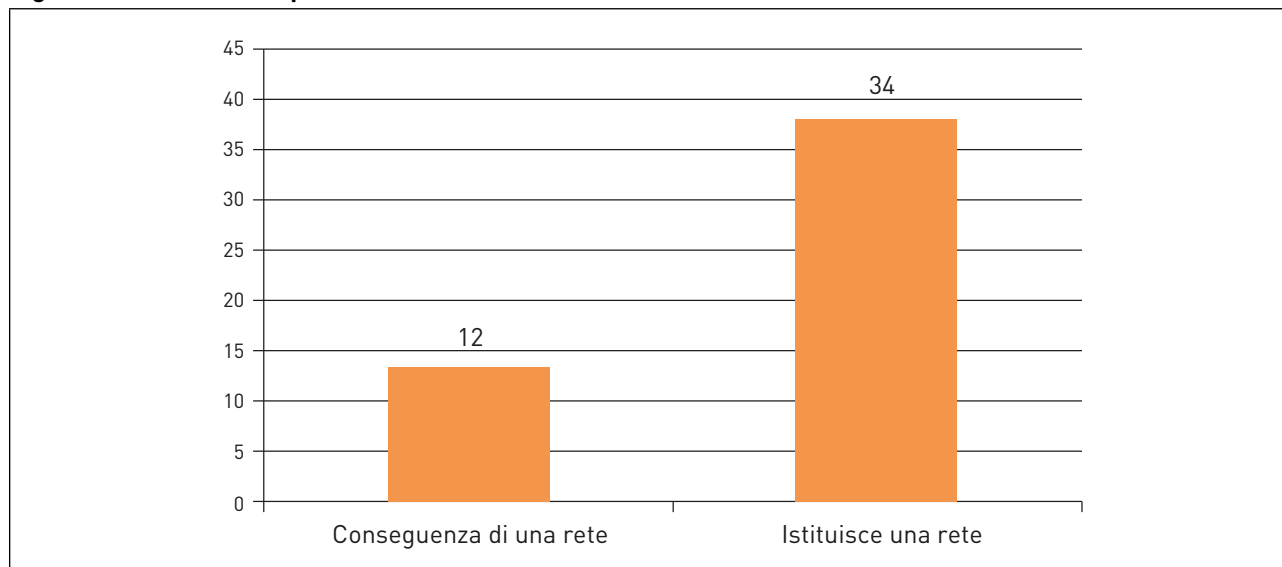
Dei 46 protocolli d'intesa monitorati in 28 diverse Prefetture, 40 sono qualificabili come azioni di sistema, con interventi che producono prevalentemente cambiamenti sui sistemi di welfare locali e sullo stesso sistema di accoglienza. I protocolli rivolti direttamente alle persone sono 6 e svolgono interventi più mirati che rispondono a bisogni specifici di singole persone, nuclei familiari o gruppi sociali.

Fig. 20 Tipologia di azione dei 46 protocolli d'intesa



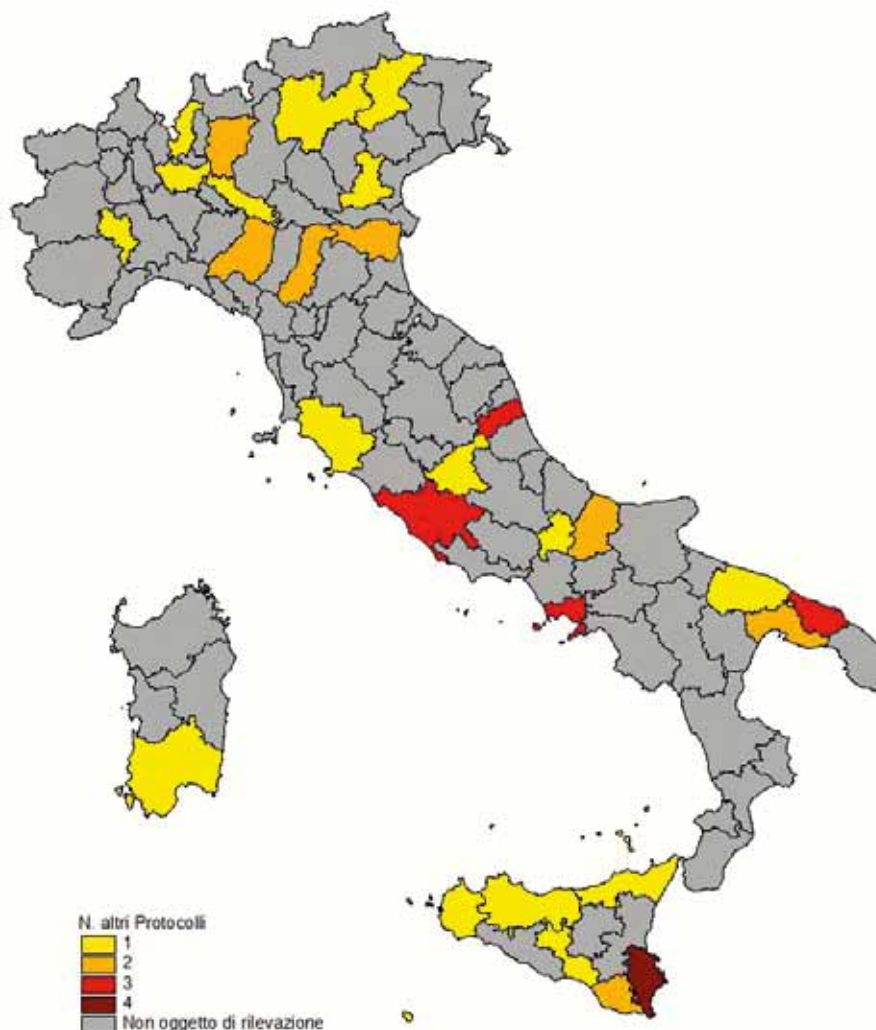
Inoltre, in molti casi i protocolli assolvono la funzione di costituire una rete o allargarne e consolidarne una esistente; altri si configurano invece come atti che formalizzano una rete già esistente.

Fig. 21 Funzione dei 46 protocolli d'intesa



La mappa seguente riflette la distribuzione territoriale dei protocolli monitorati.

Mappa 2. Numero dei protocolli d'intesa (esclusi quelli per attività di volontariato)



I protocolli esaminati sono stati classificati in **sei principali aree di intervento**: sanitario, accoglienza diffusa, reti inter-istituzionali, formazione e inserimento lavorativo, servizi di orientamento e consulenza, tutela delle categorie vulnerabili.

Interventi in ambito sanitario

L'ambito più frequente è l'intervento in ambito sanitario, rivolto alla tutela della salute, che assicura assistenza medica in particolare nei luoghi di sbarco. Viene attuato attraverso la definizione di procedure operative o la costituzione di presidi sanitari pubblici, gestiti da associazioni di volontariato con l'ausilio di un servizio di mediazione linguistico-culturale. Alcuni protocolli stabiliscono invece le modalità di iscrizione dei migranti al Servizio Sanitario Nazionale (ad esempio, con assegnazione di codice STP – Stranieri Temporaneamente Presenti - in prima erogazione di assistenza) o la possibilità di eseguire accertamenti ematochimici e strumentali di base, mentre altri riguardano l'attivazione di progetti di presa in carico psicologica o la fornitura di consulenze psichiatriche periodiche all'interno dei centri di prima accoglienza. Due protocolli i rivolgono infine ai migranti forzati vittime di tortura, prescrivendo nel primo caso la loro presa in carico socio-sanitaria, nel secondo le modalità di certificazione di violenze subite per la produzione di perizie

medico-legali da esibire in sede di audizione innanzi la Commissione Territoriale. Rientrano in questa categoria:

- **Prefettura di Taranto**

Protocollo operativo “per la sorveglianza sindromica e la profilassi immunitaria in relazione all'emergenza immigrati” sottoscritto il 19.6.2014, finalizzato alla rilevazione precoce di qualsiasi evento di salute pubblica e all'organizzazione di una risposta tempestiva ed appropriata al momento dello sbarco da parte dell'Azienda Sanitaria Locale.

- **Prefettura di Messina**

Per facilitare l'accoglienza dei migranti in arrivo e la tutela della loro salute, il 9 novembre 2015 è stato stipulato, tra Prefettura, Azienda Sanitaria Provinciale e Emergency Onlus, un “Protocollo d'intesa operativo - Sbarchi porto di Messina” per l'attivazione di un ambulatorio mobile da parte di Emergency e di un presidio adibito ad ambulatorio di medicina di base da parte della Azienda Sanitaria Provinciale in concomitanza con gli sbarchi.

- **Prefettura di Rieti**

Protocollo d'intesa “per l'accoglienza temporanea di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale”, tra Prefettura e Azienda Sanitaria Locale, stipulato il 3 marzo 2016, per l'assistenza sanitaria ai richiedenti asilo, che include anche accertamenti ematochimici e strumentali di base, con assegnazione di codice STP in prima erogazione di assistenza. È previsto che la Prefettura rimborsi alla ASL i costi delle prestazioni sanitarie in primo accesso purché rivestano carattere di assoluta urgenza.

Prefettura di Siracusa

Nell'ambito provinciale si segnala la sottoscrizione di tre protocolli d'intesa relativi all'assistenza sanitaria ai migranti in arrivo:

- Protocollo del 21 novembre 2014 tra Azienda Sanitaria Provinciale, Servizio Regionale di Protezione Civile per la provincia, Croce Rossa Italiana Comitato provinciale di Siracusa e Medici Senza Frontiere, finalizzato a garantire assistenza sanitaria ai migranti che sbarcano nel porto di Augusta, a standardizzare le procedure di trasferimento nelle strutture sanitarie, rilasciare documentazione medica ai migranti con patologie per facilitare la presa in carico;
- Protocollo con Azienda Sanitaria Provinciale e Emergency Ong Onlus del 05 giugno 2015 per fornire assistenza medica, socio-sanitaria e mediazione, anche psicologica, ai migranti che sbarcano ad Augusta e supportare Azienda Sanitaria Provinciale nella predisposizione della documentazione sanitaria, attraverso l'attivazione di un ambulatorio mobile;
- Protocollo con Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa, Fondazione Terre des Hommes Onlus (08 novembre 2014) per l'attivazione del progetto “FARO”, un servizio di sostegno e presa in carico psicologica destinato alle strutture di accoglienza temporanea del territorio per minori stranieri non accompagnati o famiglie con bambini.

- **Prefettura di Ragusa**

Protocollo tra Prefettura e MEDU (Medici per i Diritti Umani) per consentire l'accesso del personale di MEDU al CPSA di Pozzallo per le attività del “Progetto On.To: arrestare la tortura dei rifugiati lungo le rotte migratorie dai Paesi sub-sahariani verso il Nord Africa” ovvero l'individuazione e la presa in carico socio-sanitaria dei migranti forzati vittime di tortura.

- **Prefettura di Trapani**

Protocollo tra Prefettura e Medici Senza Frontiere del 16.02.2017 per la presa in carico di migranti con problemi di salute mentale e per lo studio sulla prevalenza della parassitosi intestinale e urinaria della popolazione migrante ospitata nei CAS del territorio.

L'accoglienza diffusa

Questa seconda area di intervento raccoglie i protocolli finalizzati a migliorare e qualificare l'offerta di prima accoglienza, in termini di efficienza ed efficacia dei servizi garantiti (in particolare sul modello di accoglienza diffusa). Le Prefetture si sono impegnate a reperire nuovi posti alloggiativi (ad esempio acquisendo in comodato d'uso gratuito immobili di proprietà degli enti locali o impegnando organismi del terzo settore ad utilizzare immobili nella propria disponibilità), ad effettuare il controllo, la verifica e il monitoraggio delle strutture esistenti o, più in generale, a realizzare uno specifico modello di accoglienza territoriale articolato in prima e seconda accoglienza, come indicato dalla normativa vigente.

- **Prefettura di Ascoli Piceno**

Due protocolli sottoscritti in data 19 febbraio 2016 rispettivamente con la Curia di Ascoli Piceno e quella di San Benedetto del Tronto prevedono l'impegno da parte dei Vescovi a sensibilizzare le parrocchie e gli istituti religiosi delle rispettive diocesi nell'accoglienza dei migranti offrendo, dove possibile, soluzioni alloggiative nella propria disponibilità, mentre la Prefettura si impegna a garantire il supporto delle associazioni che, in virtù dei bandi di gara approvati, svolgono il servizio di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale. Inoltre, i Vescovi si impegnano a favorire la promozione di iniziative dirette a rimuovere ogni ostacolo all'accoglienza veicolando messaggi relativi al rispetto dei valori umanitari universalmente riconosciuti nonché a sostenere iniziative per migliorare la conoscenza del fenomeno migratorio anche attraverso l'organizzazione di incontro interculturali.

Prefettura di Milano

Lo schema di protocollo messo a punto ad aprile 2017 dal Prefetto di Milano con i comuni della "zona omogenea" per favorire "un'accoglienza equilibrata, sostenibile e diffusa" dei richiedenti protezione internazionale potrebbe rappresentare un valido "modello" per promuovere l'accoglienza diffusa in altre prefetture. Nello specifico, si tratta di un'intesa con i Sindaci che volontariamente si impegnano ad accogliere gradualmente i richiedenti sul proprio territorio entro la fine del 2017. L'adesione garantirà una copertura limitata al 50% dei posti di accoglienza previsti dal Piano tra ANCI e Ministero degli Interni, vale a dire la metà di quelli che potrebbero ritrovarsi con un'ordinanza Prefettizia. Il patto prevede la collaborazione con le associazioni del Terzo Settore: i Sindaci si impegnano a reperire unità abitative e a comunicarlo alla Prefettura affinché quest'ultima possa selezionare i gestori. Al momento si stima che circa 40 Comuni potrebbero aderire al patto, oltre a quelli già impegnati nell'accoglienza.

Questa iniziativa costituisce un possibile modello di riferimento di accoglienza equilibrata per una eventuale estensione in altre province.

Le reti interistituzionali

La terza categoria analizzata, di carattere più generale, riguarda i protocolli che sanciscono la costituzione o la formalizzazione di reti interistituzionali per il conseguimento di una finalità determinata, talvolta con l'indicazione di specifici strumenti, quali tavoli tecnici o procedure operative. La funzione dei protocolli è pertanto quella di raccordare i vari soggetti presenti sul territorio, favorendo la sinergia tra le amministrazioni pubbliche e gli enti del privato sociale e specificando il ruolo e le attività di ciascun ente sottoscrittore.

Prefettura di Teramo

Protocollo d'intesa firmato il 6 luglio 2013 da Prefettura, Azienda Sanitaria Locale, Tribunale per i minorenni dell'Aquila, Tribunale di Teramo, Ufficio Scolastico Regionale, Provincia di Teramo, tutti gli ambiti sociali della provincia, Servizi Sociali del Ministero della Giustizia (USSM e UEPE), Comunità terapeutiche CEIS e CLED, Caritas Diocesana Teramo-Atri, coop. soc. COS e associazione Percorsi, Fondazione Romani, associazione On the Road, nonché (successivamente) con gli ordini e le associazioni professionali degli psicologi, assistenti sociali, sociologi ed educatori professionali. Il protocollo è finalizzato a formalizzare la costituzione di una Rete Interistituzionale dei Servizi Territoriali della provincia quale strumento per raccordare tutti i soggetti che forniscono prestazioni socio-assistenziali a soggetti deboli ed emarginati (anziani, disabili, stranieri, rom, minori, ecc.). Lo strumento per realizzare gli obiettivi del protocollo è un Tavolo tecnico, con sede presso la stessa Prefettura. A tale documento è seguita la stipula, in data 23 marzo 2015, di un protocollo operativo contenente le linee guida per l'integrazione e il coordinamento delle funzioni sociali, sanitarie e giudiziarie dell'area minori e famiglie.

- **Prefettura di Ferrara**

Protocollo della durata di cinque anni sottoscritto il 28 ottobre 2015 tra Prefettura, Comune di Ferrara, Questura, comuni di Cento e di Codigoro, Azienda Sanitaria Provinciale in materia di prima accoglienza e assistenza dei richiedenti, che mira a favorire la sinergia tra le amministrazioni pubbliche coinvolte e definire le specifiche attività di ciascun ente sottoscrittore, per facilitare e accelerarne le attività, in vista di attuare azioni concrete e concertate.

La formazione e l'inserimento lavorativo

Anche la realizzazione di attività di formazione ed inserimento lavorativo può essere perseguita dalla sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Prefetture, enti di formazione, associazioni, imprese o rappresentanze sindacali. Nello specifico, i protocolli compresi in questa categoria mirano ad assicurare percorsi di alfabetizzazione e formazione linguistica (coinvolgendo l'Ufficio Scolastico provinciale o i CPIA), corsi di formazione tecnico-professionale, laboratori, stage formativi in azienda o, più in generale, attività di promozione socio-culturale rivolte ai migranti.

Prefettura di Bergamo

Il Protocollo relativo al progetto “Competence for life” con l’Università degli Studi di Bergamo, HIDROGEST spa (gestore del servizio idrico dell’Isola Bergamasca e della Val S. Martino), Confcooperative di Bergamo, Direzione Territoriale del Lavoro di Bergamo, Direzione provinciale INPS di Bergamo, CGIL, CISL, UIL e associazione DIAKONIA Onlus, ha proposto stage formativi presso HIDROGEST spa e Confcooperative Bergamo per sei titolari di protezione internazionale e sei studenti universitari o neolaureati (indicati dall’Università di Bergamo) tra i 20-35 anni per creare un “gruppo temporaneo di apprendimento lavorativo da svilupparsi in un clima multi-etnico e multiculturale”. L’iniziativa è in continuità con il protocollo sul volontariato del 2 ottobre 2014 e con il protocollo sulla formazione del 9 settembre 2015 (che ha coinvolto anche Azienda Bergamasca Formazione, CGIL, CISL, UIL Caritas Diocesana, coop.soc. Rinnovo) che prevedeva attività di formazione per 200 richiedenti nei settori di abbigliamento, acconciatura ed estetica, agricolo, alimentare e ristorazione, elettricità ed elettronica, informatica, legno e arredo e meccanica.

- **Prefettura di Isernia**

Il 22 febbraio 2016, la Prefettura di Isernia ha sottoscritto un protocollo con il Lions Club di Isernia e la Fondazione Solidarietà Sanitaria (SO.SAN.) dello stesso Lions Club per l’erogazione dei servizi di formazione ed educazione in ambito sanitario, antinfortunistico, di prevenzione e igiene. Il protocollo prevede che la SO.SAN. organizzi corsi di formazione per i migranti presenti sul territorio provinciale, tenuti da medici volontari aderenti alla stessa SO.SAN., che si fa carico anche della copertura assicurativa.

I servizi di orientamento e consulenza

Il quinto ambito di intervento riguarda l’implementazione dei servizi di orientamento e consulenza rivolti agli immigrati, che coinvolge anche gli enti locali, la Questura e le organizzazioni sindacali. L’oggetto dei protocolli è la regolamentazione dell’attivazione di sportelli informativi sui servizi territoriali e sulle pratiche burocratiche di competenza dello Sportello Unico per l’Immigrazione (rilascio permessi di soggiorno, presentazione di istanze di ricongiungimento familiare, formalizzazione della richiesta di protezione, ecc.), nonché l’istituzionalizzazione di strumenti o servizi specifici (come la prenotazione degli appuntamenti attraverso l’utilizzo di un’agenda elettronica).

- **Prefettura di Ascoli Piceno**

Protocollo sottoscritto in data 21 marzo 2014 con il CPIA di Macerata, per l’attivazione di uno Sportello di accoglienza e orientamento presso lo Sportello Unico per l’Immigrazione della Prefettura, finalizzato a fornire orientamento verso percorsi formativi, verificare il fabbisogno linguistico, le necessità di alfabetizzazione e gli obiettivi scolastico-culturali (quali il conseguimento di un titolo di licenza media, la conoscenza dell’informatica o di un’altra lingua), fornire informazione sugli adempimenti normativi. Lo sportello è stato avviato il 27 marzo 2014 e, a seguito dei risultati positivi raggiunti nella prima fase di attuazione, è stato chiesto il rinnovo con un potenziamento delle attività (implementazione dell’orario di apertura, orientamento rivolto verso ulteriori percorsi formativi da parte del CTP, ecc.).

Prefettura di Roma

Un caso particolare di servizi di orientamento è rappresentato dal protocollo tra Prefettura di Roma e associazione Centro Astalli, Comunità di S. Egidio, associazione A Buon Diritto e associazione Slaves No More, per lo svolgimento di attività di mediazione ed assistenza ai migranti trattenuti presso il Centro di Permanenza per i Rimpatri (CPR), con un sistema di turnazione concordato con la stessa Prefettura e la direzione del CPR, garantendo riservatezza e sicurezza dei colloqui. In particolare, il Centro Astalli si impegna a fornire orientamento sulla protezione internazionale e, laddove necessario, la collaborazione di un medico legale o di uno psichiatra. La Comunità di S. Egidio si occuperà di attività ricreative e di ascolto, corsi di lingua e momenti di preghiera attraverso i volontari, l'associazione A Buon Diritto fornirà un servizio di consulenza e di accompagnamento nei percorsi di integrazione e l'associazione Slaves No More un'attività specifica rivolta alla sezione femminile.

La tutela delle categorie vulnerabili

Il sesto ambito di intervento si riferisce specificamente alla tutela delle categorie vulnerabili, in particolare minori stranieri non accompagnati e vittime di tratta. Tra i minori stranieri che giungono in Italia, la parte più vulnerabile è senz'altro costituita dai minori stranieri non accompagnati, la cui consistenza numerica ha assunto in molte città, soprattutto del Sud, dimensioni tali da richiedere l'adozione urgente di misure di tutela e di accoglienza adeguate, coordinate e condivise. Si inserisce in quest'ottica il protocollo firmato a Palermo, mentre quello di Napoli affronta il problema di stabilire procedure condivise di accertamento dell'età in base alle normative vigenti nell'ambito di procedimenti civili e penali.

Con riferimento alle vittime di tratta invece, il focus è sulle prassi di identificazione all'interno dei centri di prima accoglienza e il coinvolgimento dei servizi anti-tratta preposti, vista la comprovata presenza di casi di vittime di tratta tra coloro che richiedono protezione internazionale.

Protocollo di Palermo

Protocollo d'intesa relativo alla "presa in carico dei minori stranieri non accompagnati" sottoscritto il 9 novembre 2016 a Palermo da Comune, Tribunale Civile, Tribunale per i Minorenni, Procura presso il Tribunale per i Minorenni, Questura, Università degli Studi, Azienda Sanitaria Provinciale, Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza del Comune. Gli obiettivi dell'accordo (che ha durata biennale) vertono su tre direttrici: Promuovere e garantire la tutela dei minori stranieri non accompagnati fin dal momento del loro arrivo attraverso la predisposizione di "progetti individualizzati di accompagnamento", frutto di una collaborazione interistituzionale tra tutore, Garante, assistenti sociali e altre figure professionali adeguate, da sottoporre all'approvazione del Giudice tutelare;

- Istituire, attraverso la pubblicazione di un avviso, un elenco di tutori volontari per una tutela effettiva e non burocratica, costruita sui bisogni dei minori. Tali tutori sono sottoposti a formazione ed aggiornamento continuo;
- Individuare e risolvere le criticità relative all'identificazione e all'eventuale accertamento della minore età, nonché quelle relative allo svolgimento dei rispettivi ruoli e alle comunicazioni interistituzionali.

Per la realizzazione di quanto previsto dal protocollo si prevede la costituzione di un "Tavolo tecnico" formato da un rappresentante nominato da ciascuna parte sottoscrittore.

Protocollo di Napoli

Protocollo sperimentale per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati del Comune di Napoli nell'ambito di procedimenti civili e penali, sottoscritto il 13 novembre 2013 da Comune, Procura generale della Repubblica presso la Corte d'Appello del Tribunale, Procura della Repubblica presso il Tribunale, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, Centro di Giustizia Minorile della Campania, A.O.R.N. Santobono Pausilipon, Questura, Comando prov. Carabinieri, Comando provinciale della Guardia di Finanza, Polizia Municipale, coop. soc. Dedalus, Associazione La Bacchetta Magica, Croce Rossa Italiana Regionale, Unicef Campania. Risulta essere prima esperienza italiana in tale ambito e parte dalla necessità di promuovere la tutela dei diritti dei minori stranieri accolti e, allo stesso tempo, prevenire forme di irregolarità, marginalità o devianza.

● **Prefettura di Bari**

Il 28 giugno 2016 la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bari ha sottoscritto un protocollo d'intesa con le principali associazioni anti-tratta del territorio, per l'identificazione e la protezione dei richiedenti asilo presunte vittime di tratta o di grave sfruttamento, ospiti dei centri governativi di prima accoglienza. Per le donne, i minori e i casi vulnerabili è stata prevista una via preferenziale per l'esame della loro posizione. Il protocollo stipulato ha già prodotto alcuni effetti positivi, perché alcune presunte vittime, in ambiente riservato e confidenziale, sono riuscite a riferire il proprio vissuto ed in alcuni casi a dichiarare di volere intraprendere un percorso di fuoriuscita.

Prefettura di Cagliari

Un aspetto interessante è affrontato dalla Prefettura di Cagliari con un protocollo finalizzato alla prevenzione e al contrasto dell'abusivismo commerciale e della contraffazione che, nel recepire gli orientamenti e le indicazioni fornite dal Ministero dell'Interno con Direttiva nr. 13301/110 del 6 luglio 2015, ha delineato una coordinata strategia di intervento per contrastare il fenomeno della contraffazione e della vendita abusiva di merci contraffatte. Il protocollo è stato esteso alla partecipazione degli enti gestori dei centri di accoglienza per richiedenti asilo, allo scopo di orientare i migranti ad essere cittadini consapevoli nella società accogliente, evitando il ricorso a tali pratiche illegali. Il protocollo è stato ulteriormente esteso alle Prefetture della Sardegna, per una efficace azione di prevenzione su tutto il territorio regionale.

3.2. I protocolli per le attività di volontariato e di utilità sociale

Una tipologia particolare di protocolli d'intesa è costituita dai protocolli per attività di volontariato, attraverso i quali le Prefetture sottoscrivono accordi con gli enti locali, altri soggetti pubblici o organismi del Terzo settore per coinvolgere i migranti in attività di pubblica utilità a favore della comunità locale. La necessità di promuovere l'estensione delle attività di volontariato, già previste nell'ambito dello SPRAR, risponde alla linea di intervento del Ministero dell'Interno, in accordo con le esigenze espresse dagli amministratori locali, di superare la condizione di "inattività" nel periodo di accoglienza che si riverbera negativamente sul tessuto sociale ospitante, generando talvolta insofferenza da parte della popolazione. L'importanza di coinvolgerli in attività "utili", riattivare risorse personali, creare occasioni concrete di aggregazione e di confronto con la popolazione locale consente di prevenire il rischio sviluppare negli ospiti atteggiamenti passivi di assistenzialismo e di sfiducia nel sistema.

I protocolli d'intesa per attività di volontariato sono stati promossi dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 14290 del 27 novembre 2014 che, sulla scia dell'iniziativa sperimentata con successo a Bergamo, invitava i Prefetti a sottoscrivere accordi con gli enti locali per coinvolgere i migranti ospitati nei rispettivi territori in attività volontarie di pubblica utilità a favore della popolazione. L'adesione del migrante deve essere "libera, volontaria e gratuita" e comporta l'impegno a rendere una o più prestazioni, individualmente o in gruppi, per il perseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale dell'organizzazione o associazione a cui aderisce. Le attività sono individuate in sinergia con l'associazione di riferimento assicurando:

- La formazione necessaria affinché possano svolgere tali attività;
- Gli eventuali strumenti, attrezzature e dispositivi di protezione individuali necessari, al fine di ridurre qualsiasi rischio per la propria e altrui incolumità;
- Un'adeguata copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e contro gli infortuni;
- La dotazione di idonei strumenti di riconoscimento dell'attività di volontariato.

L'analisi ha considerato 135 protocolli d'intesa per attività di volontariato stipulati da 53 diverse Prefetture. Questo tipo di iniziativa, che coinvolge sia soggetti istituzionali, sia organismi del terzo settore e del privato sociale (dai sindacati ai centri di formazione, dagli enti gestori delle strutture di accoglienza alle associazioni culturali, sportive, ambientaliste, artistiche, ricreative, religiose e di volontariato), rappresenta per i beneficiari un'occasione concreta di socializzazione, scoperta del territorio, conoscenza di usi e costumi locali, scambio culturale, promozione di valori quali la partecipazione, il rispetto, la libertà espressiva, l'inclusione, e un vero e proprio laboratorio di formazione professionale.

Talvolta le attività di volontariato sono state intraprese prescindendo dalla sottoscrizione di uno specifico protocollo.



Regione Trentino Alto Adige

In collaborazione con i responsabili di istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni e organizzazioni di volontariato, nel corso del 2016 sono stati molti i percorsi e le iniziative avviati, che hanno visto impegnati, con risultati positivi, i richiedenti asilo in attività di volontariato nei territori di Trento, Rovereto, Vallagarina e Alto Garda, Val di Non, Valsugana. Queste attività si possono suddividere in tre ambiti:

a. Lavori socialmente utili e volontariato di gruppo

Il coinvolgimento di richiedenti asilo in attività volontaria è avvenuto nei cantieri comunali delle zone di accoglienza, nei lavori di cura e manutenzione degli spazi urbani, di pulizia dei sentieri e più in generale in lavori socialmente utili. Si tratta di attività che permettono di coinvolgere i richiedenti nella prima fase dell'accoglienza, quando ancora le competenze linguistiche e il livello di autonomia sul territorio non sono elevati. È una opportunità per impiegare proficuamente il tempo, iniziare a conoscere il contesto, ma anche migliorare le competenze linguistiche comprendendo l'importanza di conoscere la lingua del paese ospitante. È inoltre un buon strumento per l'acquisizione di competenze trasversali (impegno, costanza, puntualità) utili per l'inserimento sociale e economico. Queste attività permettono inoltre la visibilità e la costruzione di un'immagine positiva rispetto alla realtà dell'accoglienza. In particolare, le attività realizzate in questo ambito sono state le seguenti:

- **Progettone:** da metà luglio a metà novembre 2016, 40 richiedenti asilo sono stati inseriti in 10 cantieri in affiancamento a squadre del Progettone per la cura del verde.
- Progetti di cura del verde e pulizia delle strade e gestione sentieri, che includono gruppi di richiedenti asilo formati e seguiti da un tutor per periodi medio-lunghi nei territori di Monte Bondone (10 richiedenti asilo), Denno (3), Rovereto (45), Borgo Valsugana (6). I partecipanti sono originari del Senegal, Mali, Gambia, Nigeria, Costa d'Avorio, Guinea e Pakistan.

b. Volontariato nell'ambito di eventi

Nell'ambito del lavoro di comunità, l'inserimento dei richiedenti come volontari in iniziative ed eventi del territorio la finalità di far nascere legami con il contesto e di sensibilizzare la comunità ospitante rispetto alla presenza dei richiedenti asilo sul territorio. Nel corso del 2016 in questo ambito sono state realizzate:

- Trento: giornate di pulizia dei quartieri organizzate da cittadini, associazioni, circoscrizioni, con 45 richiedenti asilo coinvolti; Feste di quartiere nella Circoscrizione S. Giuseppe S. Chiara, alla quale i richiedenti asilo (Residenza Fersina) hanno contribuito come volontari e con uno spettacolo teatrale; festa di Solteri Magnete Centochiavi, con il contributo dei richiedenti asilo alla parte logistica e artistica; Festival della Montagna (10 richiedenti asilo coinvolti), le Feste Vigiliane (2), la Fiera Fa la cosa giusta (10), Running Festival (20), Oltreconomia festival (6).
- Rovereto e Vallagarina: laboratori del Fare dell'associazione Ubaldo Girella (10 richiedenti asilo), l'evento Kangadei dell'Associazione Luccicate a Nomi (7), Il Borgo e il suo Fiume (5), Na festa per tutti della parrocchia della Sacra Famiglia di Rovereto (6), Strongmanrum per il controllo dell'accesso alla cittadella (6), Oriente Occidente a Rovereto (4).
- In Val di Non 30 richiedenti asilo sono stati coinvolti nella realizzazione di varie iniziative seguendo aspetti organizzativi, logistici e di animazione.
- In Val di Ledro singolare è stata l'iniziativa del comune di Tiarno di Sotto dove 6 richiedenti asilo provenienti dal Pakistan e dalla Nigeria hanno collaborato con il corpo bandistico per restaurare e dipingere le sedie utilizzate dai musicisti. Con il progetto CARECA (in dialetto sedia) si è raggiunto l'obiettivo di scambiare esperienze, storie, condivisioni per la gestione del bene comune.
- In Valsugana i richiedenti asilo sono stati coinvolti come volontari nelle seguenti iniziative, seguendo aspetti organizzativi, logistici e di animazione: Festa della biodiversità a Borgo Valsugana (6 richiedenti asilo), Festa dei Portoni (7), Cena di raccolta fondi del CUAMM presso il teatro di Pergine (10), Universiadi (8).

- Nella zona dell'Alto Garda sono stati attivi come volontari in Vivicità ad Arco (7 richiedenti), Gara podistica Garcia Race ad Arco (17); Festival dell'Informazione indipendente ad Arco (10), Festa della Musica ad Arco (11), Cineforum La fine dei Confini (5), Torneo ANPI a Varone (5), Festival teatrale Drodesea a Fies (6), Sagra di paese a Ledro (2).

Volontariato presso le associazioni

Un gruppo di richiedenti asilo con una discreta competenza linguistica e capacità di muoversi in autonomia (141 persone) hanno prestato attività di volontariato di medio-lungo periodo presso enti del terzo settore.

Ricadute per i richiedenti

Un primo aspetto importante è che si attivano in veste di volontari persone che solitamente beneficiano dell'attività di volontariato. Il contatto con la comunità ha permesso ai richiedenti asilo di parlare italiano e migliorare le competenze linguistiche acquisite durante i corsi obbligatori; essere autonomi sul territorio; acquisire competenze specifiche; ottenere degli attestati utili nella fase di ricerca del lavoro; far nascere una rete di conoscenze che vada oltre quella che si crea solitamente nell'ambito dei progetti di accoglienza; sviluppare il senso di appartenenza, anche solo attraverso il fatto di sentirsi conosciuti e riconosciuti. Questo è importante per generare lo spirito civico, inteso come conoscenza e adesione convinta alle regole che sono alla base di una buona convivenza.

Ricadute per le associazioni e le realtà del territorio

L'attivazione dei richiedenti asilo contribuisce alla realizzazione delle diverse iniziative e alla *mission* delle organizzazioni di volontariato nelle quali sono coinvolti. I richiedenti asilo danno quindi ulteriore forza al volontariato trentino.

Ricadute sulla comunità

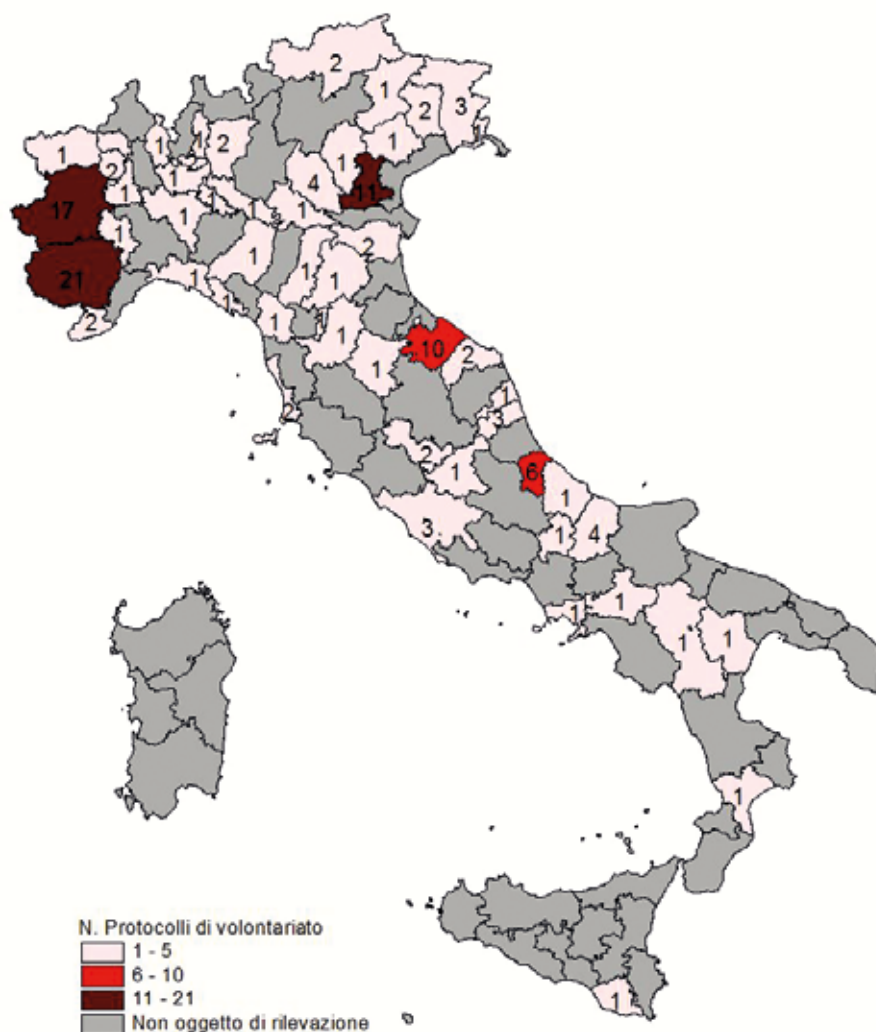
La partecipazione attiva dei richiedenti sta svolgendo un ruolo fondamentale in termini di sensibilizzazione e di sviluppo di una maggiore disponibilità all'accoglienza da parte delle comunità ospitanti. Le relazioni di comunità danno la possibilità alle persone accolte di uscire dall'invisibilità e dall'isolamento. La partecipazione e la presenza nelle varie situazioni della vita pubblica possono avere un impatto significativo nel modificare la percezione del fenomeno spesso distorta e viziata da pregiudizi infondati. Per il 2017 è stato preparato un documento per promuovere il volontariato dei richiedenti asilo in tutta la società a vari livelli.

Prefettura di Lecce

A Lecce un gruppo di dieci migranti ospiti presso il CAS gestito dalla Croce Rossa ha partecipato all'organizzazione operativa dell'Ospedale da Campo allestito nel Comune di Melpignano in occasione della 19^a edizione della "Notte della Taranta" che rappresenta una delle più significative manifestazioni della cultura popolare salentina con rilevanti riflessi anche internazionali. In particolare, i migranti, dopo aver partecipato ad un briefing rivolto agli operatori della Croce Rossa e del 118 inerente la programmazione e la pianificazione delle squadre di soccorso, hanno affiancato gli operatori nel presidio dei varchi d'accesso riservati alle squadre itineranti di soccorso e ai mezzi ospedalieri. Tale partecipazione si è rivelata proficua sotto diversi punti di vista, quali la mutua cooperazione tra i membri dell'équipe operativa che ha rafforzato nei migranti il senso di appartenenza alla Croce Rossa, consolidando altresì il senso di identità sociale sul più ampio principio di pubblica utilità, non solo rispetto agli operatori CAS, ma soprattutto rispetto al territorio ospite.

Le mappe che seguono mostrano come i protocolli di volontariato si distribuiscono maggiormente nelle provincie settentrionali, con punte di 21 protocolli sottoscritti nel territorio Prefettizio di Cuneo e 17 in quello di Torino (Mappa 3).

Mappa 3. Monitoraggio dei protocolli di volontariato per Prefettura

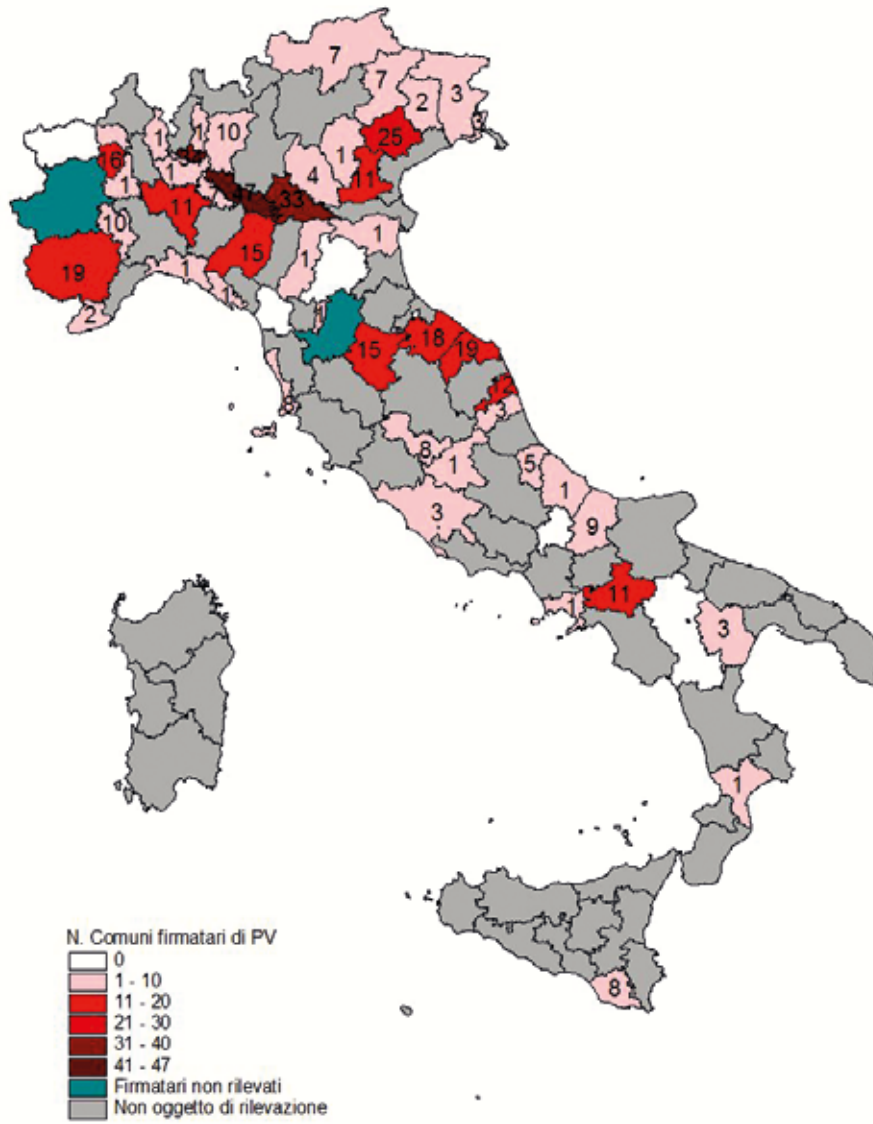


L'informazione relativa al numero di Comuni sottoscrittori dei protocolli indica chiaramente il grande impegno di alcune Prefetture per creare un'ampia rete di enti locali interessata all'implementazione di un circuito virtuoso di volontariato e all'impiego degli ospiti dei CAS nei lavori socialmente utili.

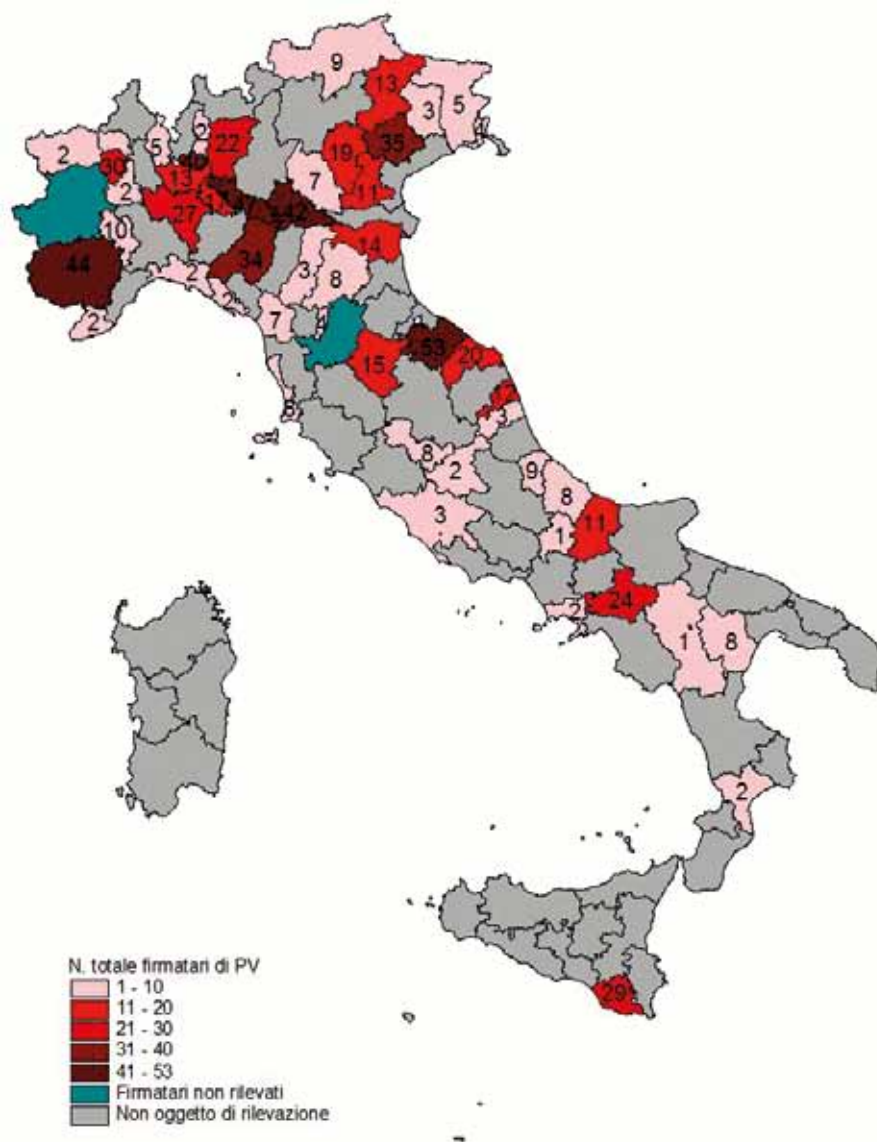
A fronte di 15 Prefetture che hanno coinvolto un solo ente locale, la Prefettura di Cremona ha sottoscritto protocolli con ben 47 Comuni della provincia, quella di Monza e della Brianza con 34, quella di Mantova con 33 e quella di Treviso con 25 (Mappa 4). Includendo nel conteggio anche tutti gli altri soggetti firmatari (ASL, sigle sindacali, Direzioni Territoriali del Lavoro, Inail, INPS, associazioni, soggetti del privato sociale, ecc.), si rileva che quattro Prefetture sono arrivate a coinvolgere da 41 a 53 soggetti territoriali (Pesaro Urbino, Cremona, Cuneo, Mantova) e tre Prefetture da 31 a 40 (Monza e della Brianza, Treviso e Parma) (Mappa 5).

Queste informazioni sono una testimonianza tangibile dell'impegno dei Prefetti nel coinvolgimento degli enti territoriali.

Mappa 4. Comuni sottoscrittori dei protocolli di volontariato con le Prefetture



Mappa 5. Numero totale di sottoscrittori dei protocolli di volontariato con le Prefetture



Protocolli con altri enti territoriali

Per alcuni dei protocolli non è stato riportato l'oggetto poiché le attività non sono specificate.

- **Prefettura di Asti:** Protocollo sottoscritto il 26.2.2015 con la **Provincia** e vari Comuni (Asti, Castelnuovo Don Bosco, Moasca, Montafia, Villafranca d'Asti, Bersano San Pietro, Cortazzone, Ferrere, Pino d'Asti, Piovà Massaia). Successivamente, in data 1.12.2015, è stato stipulato un ulteriore protocollo, attuativo del primo, con il comune, la Diocesi e la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, finalizzato al coinvolgimento dei richiedenti in attività di volontariato a supporto della protezione civile astigiana per la pulizia delle rive dei fiumi con raccolta della legna da donare ai cittadini indigenti. In tal modo si è ottenuto il duplice risultato di prevenire rischi idrogeologici e contribuire all'opera di approvvigionamento di materiali combustibili (legnami) da donare a famiglie in difficoltà per garantire il riscaldamento domestico.
- **Prefettura di Bologna:** Protocollo sottoscritto nel settembre 2015 con la **Regione Emilia Romagna**, Anci e Organizzazioni regionali e della Cooperazione sociale, Legacoop Emilia Romagna, Forum Terzo Settore Emilia Romagna, CGIL, CISL, UIL, Confcooperative Emilia Romagna, AGCI Emilia Romagna che prevede il coinvolgimento di circa 500 richiedenti asilo ed ulteriori 400 migranti entro l'autunno successivo per opere di manutenzione del verde pubblico, sostegno e consegna pasti a domicilio, feste locali, servizi ambientali, attività socio educative e culturali.
- **Commissariato del Governo di Bolzano:** Protocollo sottoscritto il 2.12.2015 con la **Provincia Autonoma**, Caritas Diocesana e l'ente gestore Associazione Volontarius/River Equipe (aperto alla firma dei Comuni che ospitano strutture di accoglienza). Dopo una fase di formazione, i richiedenti sono stati coinvolti in attività volontarie di cura e manutenzione delle aree verdi, raccolta differenziata, spalatura della neve.
- **Prefettura di Campobasso:** Protocollo sottoscritto il 27.03.2015 con la **Regione Molise**, i comuni di lesi, Casacalena, Termoli, Petacciano, Campomarino e Montecilfone, l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Associazione Liberi di Essere. Proposta di moduli educativi (per alunni e migranti) su pratiche e valori del mondo agricolo.
- **Prefettura di Pordenone:** Il 13 maggio 2015 la Prefettura ha sottoscritto un protocollo di durata triennale con la **Regione Friuli Venezia Giulia**, il comune di Montereale Valcellina e la soc.coop. Nuovi Vicini di Pordenone finalizzato a realizzare percorsi educativi, di accoglienza e integrazione a favore dei richiedenti ospitati nel comune di Montereale Valcellina attraverso lo svolgimento di servizi socialmente utili. Le attività proposte nell'accordo sono state distribuite su quattro macro aree (taglio e cucito, cura del verde e piccole manutenzioni, gestione sentieri montani, supporto alla biblioteca) suddivise in attività specifiche e distribuite su un tempo medio di tre ore giornaliere (con garanzia di copertura assicurativa). Il progetto proposto dal comune ha ottenuto dalla Regione un contributo complessivo di 7.000 euro.
- **Prefettura di Firenze:** sottoscrizione di un "Accordo di collaborazione tra la **Regione Toscana**, Prefettura UTG di Firenze, ANCI Toscana, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e altri enti gestori delle attività di accoglienza per la realizzazione di percorsi di accoglienza e integrazione a favore di cittadini stranieri che hanno presentato istanza per il riconoscimento della protezione internazionale e sono in attesa di definizione del ricorso ospitati nelle strutture di accoglienza presenti sul territorio regionale". L'accordo prevede la corresponsione del rimborso delle spese sostenute ai comuni firmatari per effettuare tali attività nei loro territori. L'accordo prevede che i Comuni, i soggetti gestori e le associazioni, dopo aver individuato i migranti disponibili ad effettuare le attività di volontariato, sottoscrivano una convenzione, previa sottoscrizione del patto di volontariato. Hanno aderito all'Accordo le Prefetture di Arezzo e di Lucca e il comune di Porcari (quest'ultimo attraverso la convenzione firmata l'11 marzo 2016 con l'associazione Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati G.V.A.I. di Lucca).

Nell'ambito dello stesso Accordo, **la Prefettura di Arezzo** ha favorito lo sviluppo di attività di volontariato, attraverso un contributo economico di 100 euro una tantum per ciascun migrante impiegato per la copertura dei costi assicurativi e l'acquisto di attrezzature. Sono stati così realizzati 15 progetti in 15 Comuni della Provincia, con la partecipazione di 186 migranti (alla data del 31/12/2015) principalmente per attività di cura e manutenzione degli arredi urbani, dei parchi e spazi del verde pubblico, con il supporto degli operatori comunali. Nel comune di Sestino, invece, è stato ripristinato un parco archeologico chiuso da diversi anni.

- **Prefettura di Isernia:** Protocollo sottoscritto il 5.9.2015 con la **Provincia** per attività volontarie di manutenzione delle strade provinciali.
- **Prefettura di Lodi:** Protocollo sottoscritto il 5.10.2015 con la **Provincia**, i comuni di Boffalora d'Adda, Brembio, Cervignano d'Adda, Crespiatica, Graffignana, Lodi Vecchio, Zelo Buon Persico, Ass. Comuni del Lodigiano, la Direzione Territoriale del Lavoro MI-LO, Direzione Territoriale INAIL Pavia-Lodi, Caritas Diocesana di Lodi, Comunità Alfaomega, coop. Famiglia Nuova, coop. Rinnovo Onlus, Integra Onlus, Alpa srl, Paradiso srl, Movimento Lotta Fame nel Mondo. A seguito del protocollo è stato articolato il progetto "Puliamo il mondo" che prevede attività di pulizia delle strade intercomunali e provinciali previo corso di formazione ad hoc predisposto dalla ESEM (Scuola Edile Milano, Lodi, Monza-Brianza) con la partecipazione di mediatori culturali dei CAS.
- **Prefettura di Mantova:** Protocollo sottoscritto il 17.7.2015 con la **Provincia**, Direzione Territoriale del Lavoro, INPS, INAIL, CGIL, CISL, UIL, CSV Mantova, Forum Terzo Settore, Collegamento Volontariato Mantovano e 33 Comuni (aperto per ulteriori adesioni).
- **Prefettura di Monza e Brianza:** Protocollo sottoscritto il 7.7.2015 con la **Provincia**, i comuni di Monza, Brugherio, Villasanta, Sovico, Veduggio al Lambro, Macherio, Carate Brianza, Veduggio con Colzano, Triuggio, Lissone, Besana in Brianza e Verano Brianza (a cui si sono poi aggiunti Seveso, Mezzago, Carnate, Agrate Brianza, Ronco Briantino, Cavenago di Brianza, Lesmo, Busnago, Arcore, Roncello, Ornago, Sulbiate, Vimercate, Bernareggio, Caponago, Usmate, Burago di Molgora, Limbiate, Desio, Cesano Maderno, Muggiò e Nova Milanese), Segr.prov. CGIL, CISL, UIL, raggruppamento temporaneo imprese BONVENA, CSV Monza e Brianza, Coop. I Girasoli.
- **Prefettura di Parma:** Protocollo sottoscritto il 25.6.2015 con **Regione Emilia Romagna, e Provincia**, nonché una vasta rete di enti locali (Comune Capo distretto di Parma, Comune Capo distretto di Fidenza, Comune Capo distretto di Langhinano, Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno, Montechiarugolo, Collecchio, Salsomaggiore Terme, Pellegrino P.se, Bardi, Bedonia, Torrile, Lesignano DÈ Bardi, Colorno, Sorbolo, Traversetolo, Varsi) e di organismi del terzo settore (Com. Prov. Volontari di Protezione Civile, Ass. FORUM Solidarietà, Caritas Diocesana Parma, CIAC Onlus, CRI sez. prov., Ente Gestione Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale, ANPAS, Azienda Agraria STUART, Club Alpino Italiano, Ass. Amici Opera Salesiana, Talita Kum, Congregazione Suore Salesiane, Hotel Maria Luigia, Ass. Gruppo Amici Onlus, Consorzio Fantasia, Aurora Domus, Polisportiva il Cervo, Casa Protetta Aurea, Comunità Betania).
- **Prefettura di Pavia:** Protocollo sottoscritto il 3.3.2015 con la Provincia e i comuni di Godiasco, Gropello Cairoli, Pavia, Romagnese, Sant'Angelo Lomellina, Varzi, Voghera, la Direzione territoriale del lavoro di Pavia, Direzione prov. INPS, nonché Caritas Diocesana di Pavia, Caritas Diocesana di Vigevano, Ass. volontaria Caritas di Tortona, Coop. Villa Ticinum, Coop. Casa del Giovane, Coop. Faber- Inveruno, Coop. Progetto Con-tatto, Coop. Finis Terrae, Coop. Famiglia Nuova, Coop. Farsi Prossimo, CRI.
- **Prefettura di Pesaro Urbino:** la **Provincia** risulta essere cofirmataria di nove protocolli con vari Comuni, la Direzione territoriale del lavoro, le segreterie provinciali di CGIL, CISL, UIL e varie associazioni del privato sociale.

- **Prefettura di Potenza:** Protocollo sottoscritto il 23.10.2015 con **Regione Basilicata**, Prefettura di Matera, ANCI, UPI Basilicata.
- **Prefettura di Udine:** la **Regione Friuli Venezia Giulia** è cofirmataria di tre protocolli con i comuni di Udine, Nimis, Lignano Sabbiadoro, nonché Comitato Provinciale Croce Rossa Italiana e Caritas Diocesana Udine.
- **Prefettura di Cremona:** protocollo tra la **Provincia**, il CISVOL, l'Azienda Sociale del Cremonese (che riunisce i 47 Comuni del distretto), gli enti gestori dei progetti di accoglienza, rappresentanze sindacali e associazioni di volontariato e del terzo settore.

I tipi di attività poste in essere si concentrano soprattutto sul “decoro urbano”, manutenzioni ordinarie di strade, parchi, giardini, raccolta rifiuti, ristrutturazioni di edifici pubblici oppure nel sostegno ad azioni più specifiche di tutela del patrimonio storico, artistico e ambientale del territorio, tramite iniziative di cura e ripristino dell'ambiente naturale, in stretta collaborazione con le organizzazioni impegnate in tale ambito. Alcune attività di volontariato sono state svolte a favore di soggetti svantaggiati.

Per citare alcuni esempi significativi, nel territorio di Lucca, con l'adesione al sopra menzionato “Accordo di collaborazione tra la Regione Toscana, Prefettura di Firenze, ANCI Toscana, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e altri enti”, sono stati attivati i seguenti progetti di attività di volontariato, che hanno coinvolto 81 persone (pari al 59% di quelle ospitate):

- Coop. Odissea (in collaborazione con l'Associazione UISP e le associazioni dell'Oltreserchio): attività di manutenzione ordinaria della via Francigena, pulizia parchi, cigli stradali, canali e canalette di scolo, manutenzione del verde, raccolta rifiuti, pulizia giardino della scuola “Custer de Nobili”, ripristino dei campi sportivi in disuso, ripristino e manutenzione della pista ciclabile lungo via di Poggio, mantenimento delle piccole aree erbose, affiancamento per lavori di piccola manutenzione e per progetti di emergenza abitativa (traslochi), risistemazione delle strutture (parco giochi e campo bocce) a Ponte a Moriano;
- Coop. Giovani e Comunità (in collaborazione con la parrocchia di S.Cassiano): pulizia e sistemazione delle aree verdi pubbliche e delle strade e piazze della frazione;
- G.V.A.I. (in collaborazione con Sistema Ambiente): progetto “Verde Insieme” di pulizia e sfalcio dell'erba lungo le principali direttrici che dal centro conducono alla periferia;
- CE.I.S. (in collaborazione con Sistema Ambiente): pulizia dei bordi delle strade indicate dal Comune e da Sistema Ambiente;
- Azienda “La Fornace” (in collaborazione con il paese di M.S. Quirico): pulizia della sponda del fiume Serchio da M.S. Quirico a Ponte S. Pietro; progetto “Diamoci una mano” di pulizie di sentieri e mulattiere e salvaguardia del verde pubblico
- Coop. La Salute (in collaborazione con l'associazione UISP): manutenzione, pulizia e ripristino della segnaletica sulla via Francigena, pulizia delle aree parchi pubblici presenti a Maggiano nelle strutture socio-sanitarie.

Sempre nella territorio di Lucca, a seguito del protocollo d'intesa del 23.7.2015 con i comuni di Castagneto Carducci, Rosignano Marittimo, Suvereto, Livorno e Cecina e del 7.8.2015 con i comuni di Campiglia, Marina, Piombino, i migranti sono stati coinvolti in varie attività socialmente utili. In particolare, nel comune di Suvereto sono stati impiegati nella manutenzione di un edificio scolastico e del campo sportivo mentre nei comuni di Rosignano Marittimo e Castagneto Carducci, dopo un percorso di formazione sulla sicurezza nei luoghi di

lavoro, sono stati impegnati nella cura di una pineta e di un parco pubblico, nonché in lavori di manutenzione di un appartamento che li ospita.

Rilevante anche l'esperienza relativa al Protocollo tra Prefettura di Cuneo e l'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime del 22 giugno 2016 per la realizzazione del **progetto "Parco Solidale"**, che prosegue la positiva esperienza fatta nel 2015 nel Parco naturale Marguareis (Protocollo del 23-7-2015 con l'Ente di gestione del Parco). Nello specifico, sotto la supervisione del personale di vigilanza del parco, un gruppo di giovani migranti presenti in Valle Pesio è stato impiegato nei seguenti lavori socialmente utili: decespugliamento a scopo paesaggistico delle due principali vie di accesso al parco; taglio rami e sistemazione dei sentieri dell'itinerario "Giro del Marguareis"; trasporto e collocazione segnaletica dell'itinerario "Giro del Marguareis" e "Alto Tanaro Tour"; ripristino e sistemazione del nuovo sentiero Gorre-Saut; pulizia e sistemazione dei sentieri dell'itinerario "Alto Tanaro Tour"; sramatura e manutenzione aree attrezzate della Valle Pesio e Valle Tanaro; manutenzione dei sentieri della riserva naturale oasi Crava Morozzo e Benevaggenna; posa di una grande fontana in legno adiacente alla strada che risale al Villaggio d'Ardua. Sono poi state svolte attività di volontariato nel comune di Niella Tanaro presso la Casa di Riposo Parrocchiale di accoglienza in aiuto agli anziani ospiti e nel comune di Mondovì con l'associazione Mondo Qui Onlus per la riqualificazione della stazione ferroviaria. Il successo delle iniziative ha favorito la sensibilizzazione di altri comuni della provincia per stipulare analoghe convenzioni.

La **Prefettura di Napoli** ha stipulato il 18 novembre 2015 un protocollo d'intesa con il comune di Ercolano e la società coop. sociale L'Impronta nel quale vengono individuate tra le attività di volontariato da porre in essere la pulizia dell'arenile e del parco nazionale del Vesuvio, la pulizia e il riordino delle periferie, la cura di una rotatoria del comune di Ercolano, la potatura degli alberi e abbellimento dei giardini, la collaborazione con associazioni del terzo settore. In attuazione del protocollo, è stato istituito un tavolo di. Le azioni di sensibilizzazione all'iniziativa e di ampliamento della rete sul territorio hanno comportato la partecipazione degli ospiti del centro ad alcune manifestazioni socio-culturali, tra cui la "Marcia della Pace" e gli incontri del "Forum dei giovani di Ercolano".

Infine, a Ragusa, a seguito di un protocollo sottoscritto il 7 ottobre 2015 tra **Prefettura di Ragusa** e i Comuni di Ragusa, Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Modica, Scicli, Vittoria, il Dipartimento regionale Protezione Civile e numerosi soggetti del privato sociale (Progetto Mediterraneo Hope - Casa delle Culture, Opera Pia Rizza Rosso, Parrocchia Santo Spirito, F.ne San Giovanni Battista, Coop. Soc. Area, Coop. Soc. ARC-EN-CIEL, Coop. Soc. Filotea, Coop. Soc. Libeccio, Coop. Soc. Virtus Italia, Ass. La Sorgente, Ass. Mecca Melchita, AIL, ANTEAS, AVIS provinciale, AVO Ragusa, CRS-AIAS, Legambiente Ragusa, Prometeo, VO.CRI.), sono state svolte numerose iniziative tra cui:

- l'iniziativa denominata "Spiagge e fondali puliti", svolta con Legambiente e le varie strutture ospitanti. Cinque spiagge, tra le più belle della costa, sono state pulite dai rifiuti rilasciati dal mare durante l'inverno, da plastica e vetro. Oltre 300 i partecipanti tra adulti, studenti e migranti tra cui molti minori non accompagnati. L'iniziativa ha costituito un momento di integrazione tra cittadini e migranti, uniti nella cura del territorio, interpretando perfettamente il senso del protocollo sul volontariato che intende proprio favorire percorsi di forte valore sociale, culturale, di conoscenza reciproca ed integrazione;
- di grande valenza sociale è stata l'iniziativa che ha visto protagonisti, insieme al mondo del volontariato e della scuola, i migranti ospitati nei CAS della provincia iblea, coinvolti nell'importante campagna "Puliamo il Mondo", promossa dall'Associazione Legambiente. La mani-

festazione è stata seguita da RAI3 che ne ha trasmesso le immagini durante la trasmissione "Puliamo il Mondo".

- Sempre con Legambiente, giovani richiedenti asilo del centro Mediterranean Hope-Casa delle Culture di Scicli con ragazzi italiani della Caritas di Modica si sono trasformati in raccoglitori occasionali di arance da destinare al progetto "Non Scado" contro lo spreco alimentare. Un'analoga attività è stata realizzata per la raccolta del pomodoro, poi distribuito alle famiglie con gravi difficoltà economiche attraverso le associazioni di volontariato.

Nell'ambito dello stesso Protocollo, i richiedenti asilo, dopo apposita formazione a cura della Protezione Civile, sono stati coinvolti nelle attività di accoglienza ed assistenza svolta dai Gruppi di Volontari della Protezione civile presso il Porto di Pozzallo in occasione degli sbarchi. Esempi importanti, questi, di solidarietà dei migranti già accolti verso i connazionali appena giunti e di supporto logistico ai soccorritori.

3.3 I protocolli nazionali del ministero dell'Interno: l'azione di impulso alle politiche per l'immigrazione e per l'asilo

La *governance* del fenomeno migratorio richiede un'attenzione specifica alla progettazione di interventi che possano essere di ispirazione ed impulso per la successiva pianificazione delle politiche di settore. Nell'arco dell'ultimo anno il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno, in particolare la Direzione Centrale delle politiche per l'immigrazione e per l'asilo, ha avviato una intensa attività per favorire la buona accoglienza e l'efficace integrazione degli stranieri che, a vario titolo, arrivano in Italia.

Lo strumento prescelto è stato quello dell'Accordo Quadro e del Protocollo d'Intesa, sulla base dei quali si è sviluppata un'azione sinergica con i differenti partner.



L'Accordo Quadro sulle **“Modalità di collaborazione per favorire percorsi di integrazione dei beneficiari di protezione internazionale ospiti del sistema di accoglienza nazionale”** tra Ministero dell'Interno e Confederazione generale dell'industria italiana, sottoscritto il 22 giugno 2016, mira a promuovere l'inserimento nel mondo del lavoro dei titolari di protezione accolti nella rete SPRAR come elemento fondante di partecipazione ed integrazione nella società di accoglienza. Saranno promossi percorsi formativi presso le imprese associate al sistema Confindustria che manifestino bisogno di personale, attraverso attività di promozione e sensibilizzazione. A seguito di tale accordo, il 13 aprile 2017 è stato firmato il protocollo attuativo che in 11 province coinvolte (Asti, Alessandria, Bergamo, Catania, Milano, Roma, Siracusa, Torino, Trieste, Udine e Varese) prevede il finanziamento di 100 tirocini di sei mesi per il 2017. L'individuazione delle aziende avviene a livello provinciale attraverso i rappresentanti delle sedi locali di Confindustria mentre un team composto da un dirigente della locale Prefettura e da un rappresentante di Confindustria individuerà i beneficiari di protezione internazionale destinatari. Il Ministero degli Interni proporrà all'UNHCR di assegnare un riconoscimento attraverso l'attribuzione del logo “Welcome-Working for refugee integration” alle aziende impegnate nell'iniziativa.

Il protocollo d'intesa tra Ministero dell'Interno e Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) per **“Il diritto allo studio di giovani studenti titolari di protezione internazionale”**, sottoscritto il 20 luglio 2016, prevede la possibilità che studenti meritevoli, titolari di protezione internazionale, frequentino un corso di laurea o di dottorato di ricerca usufruendo dell'esonero dalle tasse universitarie e dai contributi per l'accesso ai servizi didattici.

Sulla stessa linea, l'iniziativa congiunta del Ministero dell'Interno e della Pontificia Università Lateranense (PUL), che, con il protocollo d'intesa per **“L'inserimento dei giovani studenti titolari di protezione internazionale in percorsi di alta formazione universitaria”**, sottoscritto il 19 luglio 2016.

La **tutela della salute psicologica** dei beneficiari di protezione internazionale che manifestano situazioni di particolare vulnerabilità è invece l'obiettivo generale perseguito dal protocollo d'intesa stipulato con il Lions Club International Multidistretto Italy 108 per “La realizzazione di attività in favore di beneficiari di protezione internazionale”, sottoscritto il 9 maggio 2016. Il Lions si impegna a realizzare misure di sostegno per titolari di protezione internazionale attraverso la realizzazione di un servizio di sportelli di ascolto e sportelli di sostegno psicologico e psicoterapia presso i centri di accoglienza del sistema SPRAR, senza che ciò comporti oneri finanziari a carico dell'Amministrazione.

Altre importanti iniziative avviate per mezzo di protocolli a valenza nazionale, hanno riguardato i minori stranieri ospiti nei centri di accoglienza ed in particolare in minori stranieri non accompagnati.

Considerando l'importanza dello sport non solo per la promozione della salute psicofisica della persona ma anche per la socializzazione e l'inserimento nel tessuto sociale, il 13 maggio 2016 è stato sottoscritto con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) un protocollo d'intesa di durata triennale per **“La diffusione, la pratica e l'implementazione di attività sportive a favore dei minori stranieri ospiti nel sistema di accoglienza nazionale”**. L'accordo mira ad incoraggiare la diffusione di attività ludico motorie e sportive a favore dei minori stranieri durante la permanenza nel sistema di accoglienza ampliando l'offerta interna e proponendo ulteriori iniziative per creare e rinforzare la rete tra i diversi attori del territorio, favorire la conoscenza della cultura del minore straniero, creare spirito di gruppo, esaltare il valore della differenza senza connotazioni negative, allenare alla cooperazione e al rispetto delle regole, potenziare il senso del valore personale, attivare percorsi di formazione.

Per supportare la realizzazione di un sistema di massima tutela e protezione per i minori stranieri non accompagnati, l'Autorità Responsabile **FAMI** ha predisposto un **Protocollo d'Intesa territoriale** - modulabile secondo le specifiche esigenze locali - tra Prefettura e parti interessate, con il quale potranno essere attivate misure importanti per garantire il godimento dei diritti di cui i minori sono portatori alla luce del loro superiore interesse. Tra queste l'istituzione di un Tavolo minori stranieri non accompagnati presso le Prefetture, il potenziamento della rete territoriale, il miglioramento delle procedure di identificazione, l'ottimizzazione dei tempi nella nomina dei tutori e la formazione dei tutori volontari, la facilitazione all'accesso ai servizi sanitari, la predisposizione di un percorso celere in presenza di fondato dubbio sulla minore età.

Infine, la Dichiarazione di Intenti firmata il 27 maggio 2016 con il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) per **“sostenere i bambini e adolescenti migranti e rifugiati in Italia”**²⁰ per definire percorsi congiunti di collaborazione per migliorare il monitoraggio degli standard di accoglienza nei centri e la promozione di iniziative di prima inclusione nei territori ospitanti. Le attività saranno sviluppate sulla base di protocolli tecnici, in una prima fase, nelle Regioni di Calabria, Sicilia e Campania, e vedranno impegnati gli esperti Unicef ed Unicef Italia in sinergia con le Prefetture, le Amministrazioni locali e le altre organizzazioni Internazionali e di settore.

I corridoi umanitari

I corridoi umanitari nascono grazie ad una intesa condivisa con la firma di un Protocollo sottoscritto dal Ministero dell'Interno e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale con la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Tavola Valdese.

I corridoi umanitari sono il frutto di una collaborazione di alto profilo umanitario tra istituzioni e mondo cattolico e protestante uniti per un progetto che prevede l'arrivo in Italia, nell'arco di due anni, di mille profughi dal Libano (per lo più siriani fuggiti dalla guerra), dal Marocco (dove approda gran parte di chi proviene dai Paesi subsahariani interessati da guerre civili e violenza diffusa) e dall'Etiopia (eritrei, somali e sudanesi).

E' il primo progetto realizzato in Europa che si pone l'obiettivo di evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo, che hanno già provocato un numero altissimo di morti, di impedire lo sfruttamento da parte dei trafficanti, concedere a persone vulnerabili un "ingresso legale" in Italia, consentire di entrare in Italia in modo sicuro attraverso i necessari controlli da parte delle autorità italiane.

I corridoi umanitari

L'iniziativa è autofinanziata grazie all'otto per mille e ad altre raccolte fondi delle organizzazioni che lo hanno promosso che provvedono anche alle spese per l'ospitalità dei profughi.

Una volta arrivati in Italia i profughi non solo sono accolti, ma viene loro offerta un'integrazione nel tessuto sociale e culturale italiano, attraverso l'apprendimento della lingua italiana, la scolarizzazione dei minori ed altre iniziative.

Per tutti questi motivi i corridoi umanitari costituiscono un ottimo modello sicuramente replicabile in tutti gli Stati dell'area Schengen, così come avvenuto per la Francia dove, lo scorso marzo, è stato sottoscritto all'Eliseo un accordo tra lo Stato, la Comunità di Sant'Egidio, la Chiesa cattolica e le Chiese protestanti che permetterà l'ingresso nel Paese di cinquecento profughi, in maggioranza siriani, in un anno e mezzo, sul modello dei corridoi umanitari già attivati verso l'Italia.

²⁰ Che fa riferimento congiuntamente al "Protocollo d'Intesa" siglato tra il Ministero ed il Comitato Nazionale UNICEF nel dicembre 2015, alla "Missione dell'UNICEF in Italia per una rapida valutazione, 18-22 gennaio 2016 e al suo rapporto", nonché alla "Proposta di assistenza tecnica da parte dell'UNICEF al Ministero per i bambini e adolescenti migranti e rifugiati" del 22 febbraio 2016

Conclusioni

Demografia, economia e migrazioni. Africa versus Europa

di Antonio Golini

L'Africa e l'Europa sono due mondi demograficamente contrapposti: il tasso medio di crescita della popolazione africana viene valutato dalle Nazioni Unite pari a circa il 2,55% all'anno (un tasso che se pure in diminuzione è ancora elevatissimo; ove perdurasse, comporterebbe il raddoppio della popolazione in meno di 30 anni), mentre in Europa è pari a zero circa (in Italia, in particolare, ormai le nascite sono inferiori alle morti e siamo quindi in crescita naturale negativa). Di conseguenza - sempre secondo le più recenti proiezioni delle Nazioni Unite - dei circa 2,4 miliardi addizionali di persone previsti per la popolazione mondiale fra il 2015 e il 2050, 1,3 miliardi si avranno in Africa. La crescita demografica dell'Asia si stima in 900 milioni, mentre quelle di America del nord, America latina e Caraibi, Oceania saranno decisamente minori. L'Europa, nonostante che nelle proiezioni si metta già in conto una non trascurabile immigrazione, nel 2050 potrebbe avere una popolazione inferiore a quella del 2015.

E' in particolare l'Africa sub-sahariana ad avere la crescita demografica più elevata e contemporaneamente una condizione economica assai arretrata. Avendo l'Africa sub-sahariana a destra e sinistra due oceani invalicabili, le persone che dall'Africa sub-sahariana vogliono sfuggire alla fame, e alle guerre, devono necessariamente superare in primo luogo il deserto e poi il Mediterraneo: impresa difficile, rischiosa e costosa, ma affrontabile sia pure con grandissimi sforzi. Superato il deserto, c'è da considerare che da un lato i Paesi dell'Africa settentrionale non sono disponibili, salvo la Libia, ad accettare il transito di grandi flussi di migranti e che dall'altro l'Italia si trova al centro del Mediterraneo, relativamente vicina a chi viene dall'Africa, e nella migliore situazione per chi voglia poi proseguire verso l'Europa centrale e settentrionale. Nondimeno è proprio grazie al deserto e al Mediterraneo che il flusso di migranti, pur rilevante, non si va trasformando in una piena incontenibile, anche se i trafficanti di esseri umani, sfruttando la situazione, alimentano un percorso che diventa quasi obbligato essendo chiuse altre rotte praticabili.

Ecco perché le condizioni demografiche, quelle economiche e quelle geo-politiche fanno sì che la questione dei rifugiati/migranti sia assai complessa e per di più di lungo periodo. Né le condizioni possono cambiare nel breve-medio periodo quand'anche si attuasse - *come pure si deve* - una intensa ed efficace politica di aiuto allo sviluppo dell'Africa. La necessaria e non procrastinabile cooperazione internazionale produrrebbe infatti in primo luogo un ammodernamento dell'agricoltura africana e quindi un'ulteriore espulsione dall'agricoltura della intensa forza lavoro che ne è impiegata, la quale si aggiungerebbe all'assai elevata offerta di origine demografica, portando perciò ad un ulteriore incremento della pressione migratoria.

Si è, insomma, in una situazione assolutamente drammatica, la cui impegnativa e difficile gestione non può che essere dell'intera Europa. Si tratterebbe peraltro, da parte dell'Europa, di "restituire" all'Africa quello che con le colonie le ha preso nel corso dei secoli; ma quand'anche non si voglia far ricorso all'etica, è lo stato di necessità che impone all'Europa la ricerca, pur difficile, di soluzioni che siano praticabili e sostenibili. Non è una sfida affrontabile da singoli Paesi.

Nel contempo bisogna riconoscere che l'Italia sta facendo uno sforzo enorme e sostanzialmente efficace nell'accogliere la grandissima quantità di persone che si riversano sulle sue coste o che vengono salvate in mare. Lo sforzo è tanto più meritevole in quanto le complesse procedure internazionali impongono di esaminare caso per caso chi arriva e poi decidere cosa fare dei rifugiati e dei pseudo rifugiati, dei migranti e dei pseudo migranti; le complesse procedure e i vincoli interni rendono poi difficile e lenta l'attuazione di una equilibrata soluzione, impedendo fra l'altro - e questo è sicuramente elemento di

grandissimo rilievo - di realizzare una vera e propria politica migratoria. Il tutto, certo perfettibile ma comunque meritorio, avviene per di più in un periodo in cui la congiuntura occupazionale non è stata e non è delle migliori e, come si diceva, langue la doverosa e necessaria solidarietà internazionale.

Le “buone pratiche”, elemento portante di questo volume, costituiscono da un lato la testimonianza della positiva azione di tutti quei soggetti – istituzioni e singole persone – che hanno dato vita a una sorta di modello italiano da portare ad esempio anche a livello internazionale, e dall’altro lo stimolo perché si riescano a coinvolgere nel necessario sforzo comune tutti quei soggetti – tanto nazionali, quanto internazionali – che finora hanno tentennato e indugiato nell’assumersi una responsabilità che non può che essere totale e condivisa. Quando l’Europa, nei secoli precedenti, si trovò nella necessità di scaricare all’esterno il suo surplus di popolazione e di forza lavoro ebbe o prese con la forza due grandi opportunità storiche: i nuovi mondi da popolare e le colonie da sfruttare. Oggi non esistono più i primi né fortunatamente le seconde ed ecco perché la necessaria accoglienza non può che essere un’accoglienza condivisa, a tutti i livelli.

La popolazione del mondo stimata al 2015 e proiettata al 2050 (milioni di persone)

Area	2015	2050	Variazione 2015-50	Variazione % 2015-50
Mondo	7.349	9.725	+ 2.376	+ 32
Africa	1.186	2.478	+ 1.292	+109
Asia	4.393	5.267	+ 874	+ 20
Europa	738	707	- 31	- 4
America L.	634	784	+ 150	+ 24
America N.	358	433	+75	+ 21
Oceania	39	57	+ 18	+ 46

Fonte: elaborazione propria su dati United Nations, World Population Prospects: the 2015 Revision, New York, 2017



Foto: ANSA

Iniziative e protocolli, d'intesa e di volontariato, suddivisi per provincia e per ambiti di intervento. Tavola riepilogativa dei risultati della rilevazione effettuata presso le Prefetture.

Si riporta di seguito uno schema che riepiloga tutte le azioni di accoglienza e integrazione, ed i protocolli, d'intesa e di volontariato, segnalati dalle Prefetture.

Per omogeneità di consultazione, tutta la documentazione è stata classificata sulla base degli ambiti di intervento riportati nella scheda allegata alla rilevazione sistematizzata avviata con circolare 5973 dell'11 novembre 2015 (vedi pg. 6).

Gli ambiti più ricorrenti sono quelli relativi ai processi di coinvolgimento dei migranti in attività di volontariato, allo sviluppo di reti e collaborazioni con i vari attori territoriali, ai progetti di inserimento lavorativo e sociale e all'apprendimento della lingua italiana.

Tab. 4 Risultati della rilevazione effettuata presso le Prefetture suddivisi per ambito.

In giallo le azioni, in rosso i protocolli, in arancio entrambi. In chiaro le prefetture capoluogo di regione.

Il totale degli ambiti riportati nello schema in rosso, giallo o arancio non coincide con il numero delle iniziative di integrazione ed accoglienza e dei protocolli rilevati, poiché una singola iniziativa o accordo poteva abbracciare più ambiti contemporaneamente.

AZIONI	PROTOCOLLI	ENTRAMBI

	AMBITI**										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
PREFETTURA*	SVILUPPO DI RETI E COLLABORAZIONE VIRTUOSE CON ATTORI DEL TERRITORIO	RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE ISTITUZIONALI NELL'AZIONE MULTILIVELLO	UTILIZZO DI PRATICHE INNOVATIVE NEL CAMPO DELL'ACCOGLIENZA	ORIENTAMENTO, ACCOMPAGNAMENTO E FACILITAZIONE NELL'ACCESSO AI SERVIZI	APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA	STORIE DI INSERIMENTO LAVORATIVO E SOCIALE	PROCESSI DI COINVOLGIMENTO VOLONTARIO DEL RICHIEDENTE ASILO/RIFUGIATO, SIA PER LE ORDINARIE ATTIVITA' GESTIONALI NELLE STRUTTURE OSPITANTI CHE NELLA COMUNITA' LOCALE	INTERVENTI CHE FAVORISCONO IL POSITIVO INSERIMENTO DEI CITTADINI IMMIGRATI NEI TERRITORI	AZIONI PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE E L'ESERCIZIO DELLA CITTADINANZA ATTIVA	PROGETTI DI SOSTEGNO A FAVORE DI CATEGORIE VULNERABILI, DI CUI ALL'ART. 17 DEL d.Lgs 142/2015 (MINORI, MINORI NON ACCOMPAGNATI, DISABILI, ANZIANI ECC.)	ALTRO (ATTIVITA' DI FORMAZIONE...)
ALESSANDRIA											
ANCONA											
AOSTA											
AREZZO											
ASCOLI P.											
ASTI											
AVELLINO											
BARI											
BELLUNO											
BERGAMO											
BIELLA											
BOLOGNA											
BOLZANO											
BRINDISI											

	AMBITI**										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
PREFETTURA*	SVILUPPO DI RETI E COLLABORAZIONE VIRTUOSE CON ATTORI DEL TERRITORIO	RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE ISTITUZIONALI NELL'AZIONE MULTILIVELLO	UTILIZZO DI PRATICHE INNOVATIVE NEL CAMPO DELL'ACCOGLIENZA	ORIENTAMENTO, ACCOMPAGNAMENTO E FACILITAZIONE NELL'ACCESSO AI SERVIZI	APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA	STORIE DI INSERIMENTO LAVORATIVO E SOCIALE	PROCESSI DI COINVOLGIMENTO VOLONTARIO DEL RICHIEDENTE ASILO/REFUGIATO, SIA PER LE ORDINARIE ATTIVITA' GESTIONALI NELLE STRUTTURE OSPITANTI CHE NELLA COMUNITA' LOCALE	INTERVENTI CHE FAVORISCANO IL POSITIVO INSERIMENTO DEI CITTADINI IMMIGRATI NEI TERRITORI	AZIONI PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE E L'ESERCIZIO DELLA CITTADINANZA ATTIVA	PROGETTI DI SOSTEGNO A FAVORE DI CATEGORIE VULNERABILI, DI CUI ALL'ART. 17 DEL d.Lgs 142/2015 (MINORI, MINORI NON ACCOMPAGNATI, DISABILI, ANZIANI ECC.)	ALTRO (ATTIVITA' DI FORMAZIONE...)
CAGLIARI											
CALTANISSETTA											
CAMPOBASSO											
CATANZARO											
CHIETI											
COMO											
CREMONA											
CROTONE											
CUNEO											
ENNA											
FERMO											
FERRARA											
FIRENZE											
GENOVA											
GORIZIA											
GROSSETO											
IMPERIA											
ISERNIA											
LA SPEZIA											
LATINA											
LECCE											
LECCO											
LIVORNO											
LODI											
LUCCA											
MANTOVA											
MASSA CARRARA											
MATERA											
MESSINA											
MILANO											
MODENA											
MONZA E BRIANZA											
NAPOLI											
NOVARA											
ORISTANO											

	AMBITI**										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
PREFETTURA*	SVILUPPO DI RETI E COLLABORAZIONE VIRTUOSE CON ATTORI DEL TERRITORIO	RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE ISTITUZIONALI NELL'AZIONE MULTILIVELLO	UTILIZZO DI PRATICHE INNOVATIVE NEL CAMPO DELL'ACCOGLIENZA	ORIENTAMENTO, ACCOMPAGNAMENTO E FACILITAZIONE NELL'ACCESSO AI SERVIZI	APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA	STORIE DI INSERIMENTO LAVORATIVO E SOCIALE	PROCESSI DI COINVOLGIMENTO VOLONTARIO DEL RICHIEDENTE ASILO/REFUGIATO, SIA PER LE ORDINARIE ATTIVITA' GESTIONALI NELLE STRUTTURE OSPITANTI CHE NELLA COMUNITA' LOCALE	INTERVENTI CHE FAVORISCONO IL POSITIVO INSERIMENTO DEI CITTADINI IMMIGRATI NEI TERRITORI	AZIONI PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE E L'ESERCIZIO DELLA CITTADINANZA ATTIVA	PROGETTI DI SOSTEGNO A FAVORE DI CATEGORIE VULNERABILI, DI CUI ALL'ART. 17 DEL d.Lgs 142/2015 (MINORI, MINORI NON ACCOMPAGNATI, DISABILI, ANZIANI ECC.)	ALTRO (ATTIVITA' DI FORMAZIONE...)
PADOVA											
PALERMO											
PARMA											
PAVIA											
PESARO URBINO											
PESCARA											
PISTOIA											
PORDENONE											
POTENZA											
PRATO											
RAGUSA											
RIETI											
RIMINI											
ROMA											
SALERNO											
SAVONA											
SIENA											
SIRACUSA											
SONDRIO											
TARANTO											
TERAMO											
TERNI											
TORINO											
TRAPANI											
TRENTO											
TREVISO											
TRIESTE											
UDINE											
VARESE											
VENEZIA											
VERCELLI											
VERONA											
VIBO V.											
VICENZA											
VITERBO											

Glossario

ACI - Automobile Club Italia

ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni Italiani

ASL - Azienda Sanitaria Locale

CARA - Centro Accoglienza Richiedenti Asilo

CAS - Centri di Accoglienza Straordinaria

CDA - Centri di Accoglienza

CIE - Centri Identificazione Espulsione

CPIA - Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti

CPSA - Centri di Primo Soccorso e Accoglienza

CRI - Croce Rossa Italiana

CTI - Consigli territoriali per l'Immigrazione

FAMI - Fondo Asilo Migrazione Integrazione

FNPSA - Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo

MSNA - Minori Stranieri Non Accompagnati

MSNA RA - Minori Stranieri Non Accompagnati Richiedenti Asilo

OIM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

SPRAR - Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

SUI - Sportelli Unici per l'Immigrazione

STP - Stranieri Temporaneamente Presenti

UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

UNHCR - United Nations High Commissioner for Refugees

VESTANET - Sistema Informatico per la gestione delle domande di protezione internazionale.

*“Quando un punto
si mette in moto
e diviene una linea,
esige il tempo”*

Paul Klee,
La confessione creatrice,
1920



ISBN 978-88-99544-22-5



9 788899 544225 >